ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: ... Estero L. 38.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimes... semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'a... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori ... l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pell... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si...

ICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 53 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 40 — Uffici: Inserzioni a pagamento e ... Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Mercoledì 19 Marzo 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1338

Il presunto incidente fra Roma e Bucarest

per la visita dei Reali di Rumenia

L'Italia non ha chiesto il rinvio

e continuerà a trattare con Bucarest

ROMA, 18

Intorno al rinvio del viaggio dei Sovrani romeni a Roma, nei circoli ufficiali si mantiene il massimo riserbo. Ieri e anche stamane il ministro di Romenia, Lahovary, si è recato a palazzo Chigi, intrattenendovisi a lungo. Ciò lascia supporre che si stia tuttora conversando in argomento. Non è improbabile che dopo questi ulteriori scambi di vedute intervengano tra gli stessi Governi opportuni e risolutivi chiarimenti. E ciò potrebbe spiegare il riserbo degli ambienti autorizzati.

La vertenza in via di soluzione

A questo proposito la *Tribuna* di stasera pubblica le seguenti informazioni:

«Il Governo italiano non si è mai sognato di proporre alcun rinvio del viaggio dei Sovrani di Romenia a Roma. Invece il Governo italiano avrebbe soltanto prospettato a quello di Bucarest la necessità e la convenienza di arettare la soluzione dei problemi ancora pendenti tra i due paesi. Tale sollecitazione aveva per iscopo di assicurare una soluzione di quei problemi prima della visita dei Reali di Romenia in Italia, in modo che nessuna ombra potesse, sia pure lievemente, offuscare la cordialità e la serenità dell'atmosfera tra le due nazioni.

Siccome quel viaggio deve per comune desiderio dei due Governi e per legittima aspirazione dei due popoli cementare in modo definitivo con nuovi vincoli la tradizionale amicizia italo-romena, era bene che il campo dei rapporti politici fosse sgomberato preventivamente da ogni discussione diplomatica. Quindi, nessuna richiesta di un rinvio poteva partire e non partì da Roma, ma da tempo, sino da quando si cominciò a parlare di un eventuale viaggio in Italia dei Sovrani di Romenia, quella convenienza che abbiamo più sopra illustrato, si impose contemporaneamente all'attenzione del Governo italiano e al consentimento dello stesso Governo romeno. Se, dunque, il viaggio ufficiale di Re Ferdinando e della Regina Maria ha subito un breve rinvio, ciò significa che il Governo romeno ha creduto che tale rinvio possa favorire e rendere matura la soluzione di tutte le questioni italo-romene, che nell'interesse comune devono essere composte in un buon accordo, prima dell'effettuazione del viaggio.

Comunque noi riteniamo possibile — aggiunge la *Tribuna* — che le questioni pendenti tra l'Italia e la Romenia possano essere completamente risolte entro il mese di aprile, in modo che Reali romeni potrebbero benissimo trovarsi tra noi alla data stabilita, cioè nella prima metà del mese di maggio. Si tratta della buona volontà da parte del Governo di Bucarest per togliere tutti quegli ostacoli, che rendono oscure le relazioni col nostro paese. Tali ostacoli ci sembrano più noiosi che insuperabili. Non c'è dubbio che quando i Reali di Romenia verranno a Roma, sia ai primi di maggio, sia un po' di tempo dopo, troveranno le maggiori e le più cordiali accoglienze del popolo italiano, che sa di avere un buon fratello latino: fratello per sangue, per animo, per linguaggio, per sentimenti e per solidarietà di armi durante la guerra, nel popolo romeno».

I creditori italiani della Romenia

Circa le origini della vertenza, si tratta di oltre un centinaio di milioni che il Governo deve tuttora versare ai portatori italiani per titoli acquistati o avuti in pagamento un paio di anni fa e già regolarmente scaduti al tempo stabilito. Lo Stato romeno al tempo della scadenza non si trovò in grado di far fronte agli impegni contratti all'estero per oltre due miliardi. Il Governo Bratiano, appena giunto al potere, fece a tutti i creditori una proposta di consolidamento, proposta che venne quasi totalmente accettata dai Governi di Francia e d'Inghilterra e in gran parte in Italia da un gruppo di creditori facenti capo alla Banca Commerciale Italiana, ma che altri gruppi di creditori, per altre buone ragioni, non ritennero di dover accogliere. Donde, numerose trattative e proposte e qualche conflitto giudiziario, come il sequestro di una nave romena a Napoli (da cui derivò la sospensione delle comunicazioni marittime fra la Romenia e l'Italia).

Circa i crediti privati, si tratta di un mezzo miliardo dovuto da commercianti romeni a commercianti italiani che, subito dopo la guerra si affrettarono a fare larghe importazioni in Romenia. Il Governo di Bucarest per salvare dal fallimento i propri ceti commerciali, ha sospeso fino da quel momento, ogni definizione dei pagamenti, ma i negoziati sono a buon porto, e proprio stamane una delegazione economica romena, venuta a trattare con la direzione dell'Unione delle Camere di commercio italiane, è stata ricevuta dal ministro Corbino. Da ultimo, per gli indennizzi di espropriazione, le divergenze si trascinano per ottenere parità di trattamento con i sudditi franco-inglesi, ma la questione è di poco momento e in linea di principio è già stata superata.

Ora viene il malinteso odierno, che andrebbe riallacciato a questi precedenti, nel senso che secondo l'opinione del Governo italiano, le conversazioni amichevoli potrebbero giovare ad alimentare le simpatie per la visita regale, mentre invece il Governo romeno riterrebbe di non poter superare tanto presto le divergenze, proponendo un rinvio della visita dei reali di Romenia.

Energica protesta di Cicerin a Parigi

per la Bessarabia

PARIGI, 18

Cicerin ha diretto il seguente telegramma a Poincaré:

«Il Governo dell'Unione protesta energicamente contro l'appoggio che il Parlamento francese ha accordato alla spoliazione dell'U. R. S. S. nella questione della Bessarabia, tanto più che la Francia formalmente dichiarava nel momento dell'occupazione della Bessarabia da parte delle truppe romene, che questa doveva essere del tutto passeggera, visto che l'occupazione si prefiggeva uno scopo puramente umanitario. La decisione della Camera francese è venuta alla vigilia delle trattative fra l'Unione e la Romenia. Questa decisione non può essere considerata altrimenti che come un intervento arbitrario di una terza potenza, la quale necessariamente contribuisce a impedire lo stabilimento della pace duratura, e perpetua i torbidi in una parte d'Europa. Il Governo della U. R. S. S. richiama l'attenzione del Governo francese sul fatto che esso solidarizza con la violazione dei diritti della popolazione bessarabica e di quelli dell'Unione soviettista, il Governo soviettista lo riterrà responsabile per tutti i danni che ne risulteranno per l'Unione e ne trarrà le conseguenze che si impongono».

Vasto piano d'espansione in Oriente

attribuito dalla stampa francese a Mussolini

PARIGI, 18.

La politica orientale dell'Italia e l'incidente — se un incidente esiste — con la Romenia, attraggono oggi le meditazioni dei circoli ufficiali. Sono esposti, pur con molta precauzione, i nostri pretesi disegni di espansione in Oriente. Viene attribuito all'Italia un grande piano di collaborazione con la Russia, ai danni della Turchia, di cui vorrebbe spartite le zone di influenza tra Mosca e Roma, e ai danni della Romenia, a cui l'Italia non concederebbe la ratifica per il possesso della Bessarabia, rendendo così un favore estremamente gradito a Mosca.

Queste nuove vie battute dall'Italia, così lontane dai metodi e dai postulati seguiti dal Congresso di Berlino alla Conferenza di Versaglia, sono considerati dai più abili interpreti della diplomazia francese come una azione ardimentosa, come una autonomia, la quale non potrebbe perdurare senza richiedere l'intervento o di un amico o di un protettore. A che cosa tende Mussolini? A sviluppare una vasta azione in Oriente assieme alla Russia, per disturbare l'Inghilterra? Questo si dice anche chiaramente, ma forse non si sa con bastevole precisione.

Dalla Polonia alla Romenia

Certo, se la politica di Mussolini ha un piano di insieme, di cui forse in linea sommaria si ha cognizione qui negli osservatori competenti, il giorno in cui invece di scoppiare la guerra tra l'Italia e la Jugoslavia per il problema di Fiume viene stipulato un patto di amicizia e di cooperazione economica, è naturale che si comincia a guardare al Duce del fascismo con una certa titubanza e sorpresa. E quando un altro giorno si annuncia la concessione di un prestito di 100 milioni di lire oro alla Polonia da parte dell'Italia, è naturale che alla sorpresa si aggiunge questa volta la preoccupazione.

L'ultima impressione sui rapporti italo-romeni era quella prodotta dalla notizia che la Romenia invece di chiedere alla Francia un prestito di 100 milioni, era in trattative con l'Italia. Questa impressione lusinghiera e simpatica per i rapporti tra i due paesi, fu confermata dalla preparazione del viaggio dei Sovrani romeni nella capitale italiana. Mentre quindi l'Italia appariva in affettuosa comunione di cordialità, ad uno ad uno con i maggiori astri della Piccola Intesa e dei Balcani, si è diffusa la voce del rinvio del viaggio dei Sovrani romeni a Roma.

Dato l'allarme che aveva giustificato in alcuni ambienti francesi questa serie di contatti dell'Italia verso l'Oriente, il rinvio del viaggio dei Sovrani romeni — che pare verranno a Parigi il 10 aprile — ha assunto immediatamente le proporzioni di «incidente», al quale dà oggi consacrazione semiufficiale il *Temps* agli occhi del pubblico mondiale. L'incidente è prospettato così: I Sovrani romeni dovevano recarsi a Roma. Il Governo italiano aveva proposto di precisare la data della loro visita. E' per il mese di maggio che questa data era stata fissata di comune accordo. Ma una comunicazione diplomatica da Roma arrivò in seguito a Bucarest. Il Governo italiano domandò se alcune questioni di interesse che restano in sospeso tra i due paesi potevano essere regolate prima della visita dei Sovrani. Si tratta, si aggiunge di buoni che il Tesoro romeno non ha rimborsati; in lite un cittadino italiano che si lamenta di essere stato danneggiato dalle autorità romene in Bessarabia e che vorrebbe lo stesso trattamento concesso ai cittadini inglesi e francesi.

Forse vi sono ancora altri reclami dello stesso genere, ma questi altri piccoli conti — dice il *Temps* — ci sfuggono. Il Governo romeno non vedeva la possibilità di legare tutte le questioni di interesse ad una visita di cortesia e di amicizia. In seguito a questi incidenti, i Sovrani romeni hanno rinunziato, per il momento, alla visita che essi contavano di compiere a Roma.

Intese italiane con Mosca

Il *Temps* si affretta ad aggiungere per conto suo, che l'iniziativa del Governo italiano non si applica soltanto alla Rumenia. Si attribuisce a Mussolini l'intenzione di non accompagnare il Re e la Regina d'Italia a Londra, se gli affari del Giubaland e del Dodecaneso non saranno regolati e quell'epoca. Pur riconoscendo che queste questioni non riguardano la Francia e non permettendosi a dare lezioni a nessuno, Herbette esclama che non può rinunciare a porre un questito imbarazzante: «Nella sua marcia ardita, su di chi la diplomazia italiana conta di appoggiarsi? Poichè — aggiunge Herbette — nessuno oggi può marciare solo nel mondo?»

Il giornale ricorda che Mussolini dichiarava esistere un solo campo di espansione per l'Italia. Ma per realizzare un progetto di questa portata, pur avendo l'Italia molte ragioni a propria disposizione, anche per partecipare a un'eventuale liquidazione del Regno ellenico, occorrono degli alleati. Circa le conseguenze di una crisi, Belgrado e Roma si concerteranno. La diplomazia italiana in questo caso non dovrebbe diventare troppo attiva a Belgrado. Inoltre vi è il Kremlino, dove le aspirazioni dell'Italia potrebbero trovare un'eco immediata. L'ipotesi di un riaccostamento italo-russo, che tenderebbe non soltanto a un'intesa sulle isole dell'Egeo, sull'Egitto e sulle bocche del Danubio, ma anche ad un'ulteriore divisione della Turchia in zone di influenza, spiegherebbe, secondo il *Temps*, l'atteggiamento dell'Italia verso la Rumenia.

Al congresso di Berlino del 1878, il rappresentante italiano univa i suoi sforzi a quelli del rappresentante francese per proteggere la Bessarabia dalla rapacità moscovita. «La Francia è oggi allo stesso posto, mentre — afferma il giornale — noi vediamo con rincrescimento che l'Italia ha mutato campo d'idee.» A questo punto il giornale osserva che ottenere l'appoggio della Russia per favorire l'espansione italiana in Oriente, è forse, anche per dare un po' di fastidio all'Inghilterra, una combinazione che può sembrare interessante e graziosa alla condizione che si abbia «molta immaginazione».

La Lega delle Nazioni conserverà il controllo

sulle finanze dell'Austria

VIENNA, 18

Il commissario della Lega delle Nazioni Zimmermann, in un comunicato diramato ai giornali, informa che la Lega delle Nazioni intende conservare il controllo sull'Austria fino al termine del programma di risanamento, la cui applicazione deve intensificarsi. Zimmermann aggiunge di aver personalmente trovato poca disposizione nelle diverse capitali a favore di modificazioni del programma stesso. Tale comunicato vuole evidentemente tagliar corto alle voci diffusesi negli ultimi tempi sulla prossima cessazione del controllo e su variazioni del programma fissato a Ginevra.

L'Inghilterra rinuncia al progetto

delle base navale a Singapore

LONDRA, 18

Macdonald ha annunciato alla Camera dei Comuni di aver deciso di rinunciare alla costruzione della base navale di Singapore, come era stato progettato dall'Ammiragliato. Il Governo non avrebbe potuto portare a buon fine il progetto, poichè i soli conservatori erano favorevoli, mentre liberali e laburisti in massa lo avversavano. Macdonald è giunto a questa decisione, dopo aver esaminato accuratamente i diversi pareri chiesti ai Governi dei domini, tra i quali quello dell'Australia, che premeva per la costruzione della base, disposto ad assumersi una parte dell'onere finanziario di essa. Ciò fa supporre che tra il Governo, l'Ammiragliato e i domini si sia addivenuti ad una specie di compromesso, per il quale si provvede alla difesa dell'Australia con altri mezzi tecnici moderni e adeguati, tra cui potrebbe essere il progetto di cui già si parlò tempo fa, dell'invio a Singapore di un bacino galleggiante capace di accogliere grandi unità.

Il «leader» degli unionisti, Baldwin, ha manifestato alla Camera il profondo rammarico dell'opinione conservatrice circa l'abbandono del progetto per Singapore, dicendosi obbligato a nome del partito di chiedere al paese la sua opinione per referendum e di provocare alla Camera un esplicito voto. Macdonald, replicando a Baldwin, ha annunciato che saranno pubblicati documenti sotto forma di Libro Bianco, onde offrire al pubblico ampio materiale di giudizio sulla questione di Singapore, ed ha detto che quantunque l'esecuzione del progetto non potrebbe essere considerata in alcun modo una violazione del patto di Washington, essa avrebbe avuto una notevole influenza sfavorevole sulla politica estera della Gran Bretagna.

«Noi siamo — ha detto Macdonald — per una politica di cooperazione internazionale, attraverso il rafforzamento e l'allargamento della Lega delle Nazioni, per una soluzione delle dispute attraverso conciliazioni e arbitrati; per una politica che renda possibile un comprensibile accordo di limitazioni degli armamenti e per diradare le ansietà e i sospetti internazionali. Se ci rendiamo responsabili per il progetto di Singapore, la nostra buona fede verrà posta in dubbio ovunque, e si addiverrebbe ad una corsa agli armamenti nell'Estremo Oriente».

Un'altra determinazione notevole del Governo è quella di intensificare lo sforzo per l'appianamento della vertenza mineraria, per rendere superflua la presentazione già promessa di un progetto di legge per la fissazione di un salario minimo ai minatori. Macdonald non si sente la forza di portare a buon punto questo progetto, che potrebbe da una parte mettere in forse la vita del Ministero e dall'altra causare un perturbamento di tutta la situazione politica ed economica della Nazione.

Una moratoria di due anni

agli Stati successori dell'A.-U.

LONDRA, 18

I giornali annunciano che un accordo è intervenuto tra le potenze alleate e gli Stati successori dell'Austria-Ungheria, appartenenti alla Piccola Intesa, per il quale a questi ultimi viene concessa una moratoria di due anni per i pagamenti delle loro quote di riparazione, in relazione al valore delle provincie ex austriache ed ex ungariche incorporate nei rispettivi Stati.

Questi debiti davano non poche preoccupazioni ai nuovi Stati sorti dalla duplice monarchia. Solo la Czeco-Slovacchia ha un debito circa 20 miliardi di lire italiane, ed essa ha insistito per la prima presso i Governi alleati onde ottenere una dilazione dei pagamenti. I giornali, illustrando il significato dell'accordo intervenuto, notano che esso deve essere rtenuto soddsfacente anche n Itala. Il *Daily News* scrive che l'Italia è la maggiore beneficiaria di questo accordo, e perciò gli alleati vi hanno aderito».

Sarebbe difficile trovare una spiegazione esauriente per questo giudizio. Ho appreso però da fonte inglese che l'accordo in parola viene ritenuto favorevole a lunga scadenza all'Italia, perchè è probabile che i debiti delle potenze della Piccola Intesa verranno computati in detrazione della rispettiva quota di indebitamento dei grandi alleati, quando verrà il tempo per una generale sistemazione dei debiti interalleati. Le autorità competenti inglesi vedono benevolmente una tale procedura.

I realisti greci respingono le proposte

del Governo repubblicano

ATENE 18

Il comitato costituzionale comunica che, contrariamente alle affermazioni ufficiali e ufficiose, le proposte del Governo repubblicano, tendenti a persuadere il Re ad abdicare, sono state respinte dal partito metaxista e dagli altri partiti costituzionali. Il comunicato aggiunge, che i metaxisti insistono specialmente perchè venga subito concessa una amnistia generale.

Vittorie dell'opposizione slovacca

nelle elezioni per il Parlamento di Praga

PRAGA, 18

Nelle elezioni per il Parlamento di Praga, sono stati eletti nel territorio russo-subcarpatico, sette deputati di opposizione, tra cui quattro comunisti, e due deputati governativi. Per il Senato, sono stati eletti quattro senatori di opposizione, fra cui tre comunisti.

Telegrammi d'omaggio

al Presidente del Consiglio

ROMA, 18

In occasione del conferimento del Collare dell'ordine supremo della S. S. Annunziata a S. E. Mussolini, il ministro della Guerra, duca della Vittoria, così ha telegrafato:

«S. E. Mussolini, Roma. «L'aurora della grande giornata che saluta V. E., artefice supremo della gloria di Fiume ed illumina tutta la gesta immortale della città, augusta, sublime nel suo sacrificio e nella sua passione, dica a V. E. con quanta esultanza e con quanta fede l'Esercito d'Italia, che scrisse la gloria di Vittorio Veneto, lanci il suo grido e il suo saluto a Fiume, avvinta oggi e sempre indissolubilmente agli immancabili destini della Patria comune. Diaz».

S. E. Mussolini ha risposto nei seguenti termini: «S. E. Duca Armando Diaz, ministro della Guerra, Roma. «Ringrazio V. E. delle espressioni inviatemi e prego far pervenire il mio saluto di fedele commilitone al glorioso nostro Esercito, presidio delle fortune della Patria. Mussolini».

Carlo Del Croix ha telegrafato da Viareggio: S. E. Mussolini, Roma. «Nessuna consacrazione poteva celebrare il riscatto della città olocausta più di quella che per vostra preghiera al Re ha decretata al Poeta eroe. Questo vostro atto imprime un sigillo di nobiltà alla pagina di storia che avete chiusa con dignità e fortuna della nazione nella coscienza delle ferite recenti e nella fede delle battaglie future. Nella luce di questo giorno benedico per voi la notte di tutta la vita».

D'Annunzio ringrazia Mussolini

Una lettera e due doni del Poeta

ROMA, 18

Gabriele d'Annunzio ha diretto a S. E. il Presidente del Consiglio la seguente lettera:

«Mio caro compagno. E' bello tra uomini d'armi e d'opere il riconoscimento. E a me piace che nella nostra lingua delle più nobili origini, la parola riconoscimento abbia significato di contraccambio. Un buon eroe della tua terra, il compiuto eroe di Lugo, nell'agosto del 1917, mentre mi scortava con la sua squadriglia da caccia nel bombardamento dell'Ermada, vedendomi persistere da più che tre quarti d'ora sopra la fanteria nemica a una quota di 50 metri mi credette perduto, o per eccesso di temerità o per disobbedienza di timoni, e ritornò al suo campo e mi pianse morto. Più tardi, sapendomi disceso in fortuna al campo di Aiello, Francesco Baracca accorse e me, non impazzato ma pacato, riconobbe coi modi semplici e rudi della sua e tua Romagna. Fu quello un riconoscimento che colorò di fiamma l'abituale mio pallore schivo. La mia follia incredibile non era dunque se non perseverata saviezza? Ecco che per un'altra prode sentenza romagnola così oggi appare.

«Come allora, anche ora non rimastico parole cerimoniose o vanamente cortesi. Dal Vittoriale due segni che sono due amuleti di sicura virtù. Escono dal quel mio botteguzzo del Vittoriale, dove lavora per me e con me un orafo che a gioco io chiamo mastro Paragon Coppella. E' un segnaletto da libri (da libri miei di domani?) composto d'un frammento antico di tutti festanti, al quale ho congiunto una nuova lama d'oro, che ha la forma della mestola da calcina; dell'arnese da costruttore. L'altro è un rubino di ponente, uno di quei rubini che al dito si accendono come più dentro arde la perfezione del cuore, e nel cerchio ho inciso l'impresa di un altro eroe della tua terra: l'impresa di Sigismondo, quella nel tempio malatestiano profusa, col motto: «Non timeo culices». Ma la grande belva del condottiero portava un altro motto, che oggi ti conviene: «Acuor in praelium potenti». Sono gli auguri quando durano, foggiati in amuleti, che hanno il «pondus metallicum». Accoglili entrambi per riconoscimento, che è contracambio nella più antica lingua d'Italia. Ti abbraccio». - Gabriele d'Annunzio, dal Vittoriale, 17 marzo 1924.

Manifestazioni per d'Annunzio a Fiume

FIUME, 18

Le scuole elementari e secondarie hanno ricordato oggi, in occasione dell'onomastico di Gabriele d'Annunzio, l'importanza storica e il significato nazionale delle gesta compiute dal comandante delle legioni di Ronchi per la salvezza di Fiume e la difesa del termine orientale della Patria. Dopo la commemorazione, le scuole hanno fatto vacanza.

Stasera le associazioni e i cittadini si sono radunati in piazza Dante per onorare Gabriele d'Annunzio. Ha parlato dal balcone dell'albergo Europa il capitano Eugenio Coselschi, esaltando il gesto eroico compiuto dal poeta, che assicurò a Fiume la Patria e all'Italia il baluardo del Nevoso. Poi si è formato un grande corteo, che al suono degli inni patriottici si è recato al palazzo del Governo, illuminato a giorno. Il generale Giardino, vivamente acclamato, si è presentato alla ringhiera ed ha salutato e ringraziato i cittadini di Fiume per la manifestazione patriottica e la significazione di gratitudine verso Gabriele d'Annunzio, cui molto deve la Patria. Ha terminato il suo dire, promettendo di significare i sentimenti di Fiume al Governo nazionale, che volle onorare l'impresa di d'Annunzio conferendo al poeta il titolo altamente significativo di principe di Monte Nevoso. Il corteo ha percorso le vie della città, inneggiando a d'Annunzio e all'Italia.

Confutazioni ufficiose all'on. Giolitti

per gli apprezzamenti sulla situazione finanziaria

ROMA, 16

L'on. Giolitti, nel discorso pronunciato domenica dinanzi ai suoi elettori di Dronero, è incorso in alcune inesattezze, nella parte specialmente che si riferisce alla politica finanziaria del Governo. L'*Agenzia Stefani* ha diramato in proposito il seguente comunicato:

«Ad evitare che talune recenti affermazioni dell'on. Giovanni Giolitti possano essere, con evidente danno del credito nazionale, interpretate nel senso di una persistente necessità di ulteriori accrescimenti del debito dello Stato, si comunica che tale interpretazione sarebbe assolutamente arbitraria ed infondata».

Il disavanzo dell'esercizio in corso

La *Tribuna*, riportando il comunicato ufficioso, rileva che le parole pronunciate dall'on. Giolitti sono inesplicabili nella bocca di un uomo di Stato quale egli è, e che nella sua verde vecchiezza segue con occhio attento tutto lo svolgersi della vita politica italiana, e non può quindi ignorarne la parte finanziaria che ogni mese la *Gazzetta Ufficiale* permette in modo che non ha precedenti di scrutare in ogni suo lato.

«Le previsioni del disavanzo — aggiunge il giornale — in tre miliardi è completamente superato dai dati di fatto contenuti nella situazione di bilancio al 31 gennaio 1924 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio. L'on. De Stefani dirà a Milano quali siano le ulteriori previsioni che si possono enunciare; ma certo noi crediamo che la cifra fissata dall'on. Giolitti può fin da ora prevedersi ridotta di almeno una metà, cosa del resto già affermata sulla *Tribuna* dall'on. Peano, suo antico ministro e ora presidente della Corte dei Conti. Dalla situazione pubblicata si rileva anche qualche altra cosa, e cioè, un incremento di circa un miliardo delle entrate riscosse e una situazione di cassa tale, da far prevedere che si possa chiudere l'esercizio senza indebitamenti, e forse anche con una diminuzione di debito: precisamente il contrario di quello che avrebbe affermato l'on. Giolitti.

«Nè la minaccia della diminuzione delle entrate straordinarie può impensierire, poichè tutti sanno che sul bilancio gravano ancora delle spese straordinarie che tendono anch'esse a diminuire di pari passo. Il contribuente quindi non sarà sottoposto a nuovi sacrifici.

«E non è in questo momento quello dei cambi il termometro che può infirmare queste convinzioni: tutti sanno che la speculazione non può da sola sconvolgere il mercato, ma tutti sanno pure che la speculazione riesce nelle sue manovre quando trova il campo propizio. Ciò è successo per la Francia, ma nella bufera che ha sconvolto la Borsa di tutto il mondo, la lira italiana pur nelle inevitabili oscillazioni ha dimostrato di essersi resa indipendente dalle altre valute alle quali finora era stata troppo legata. E questo fatto è di per se stesso tale da dimostrare che l'Italia gode quel credito che l'on. Giolitti desidera come tutti gli italiani».

I discorsi Salandra e Acerbo

Domani si avranno nel campo della lista nazionale due notevoli discorsi: quello dell'on. Salandra a Milano e quello dell'on. Acerbo ad Aquila. A completamento delle informazioni date stamane, il *Giornale d'Italia* scrive che l'on. Salandra esprimerà il suo consenso col Governo nelle linee generali della politica svolta sin qui dall'on. Mussolini, ed avrà accenni particolarmente calorosi alla politica estera; rileverà il ritmo di lavoro disciplinato che vi è nel Paese e approverà pure l'indirizzo finanziario. Egli auspicherà il prodursi di una situazione di perfetto ritorno alla legalità, e cioè, alla completa funzionalità degli organi dello Stato e del Governo. Sulla libertà saranno probabilmente contenuti nel discorso Salandra accenni assai interessanti, come richiamo alla dottrina e alla pratica di Governo cavouriana e della vecchia destra, i cui uomini furono liberali e insieme autoritari, e così difesero lo Stato e assicurarono nel tempo stesso la libertà.

Non è improbabile che l'illustre oratore spezzi una lancia per l'istituto rappresentativo, ma contemporaneamente dimostrerà la necessità che venga mutato e corretto il costume parlamentare. Non riforme costituzionali impossibili del resto a codificarsi ma riforme del costume politico.

«Insomma — conclude il *Giornale d'Italia* — il discorso Salandra sarà la chiara illustrazione del perchè i liberali stanno lealmente e disinteressatamente accanto al Governo, che intendono appoggiare con la loro collaborazione in servizio del Paese anche nella nuova Camera.»

Grandi accoglienze prepara Aquila al sottosegretario on. Acerbo. Questi nel suo discorso risponderà prima di tutto alle critiche di anticostituzionalità rivolte alla legge elettorale, poi tratterà del complemento della riforma amministrativa e dei successivi sviluppi dei nostri istituti di diritto pubblico e privato. L'on. Acerbo parlerà pure della politica estera e della politica militare, argomenti che finora non sono stati trattati da altri membri del Governo nei vari discorsi elettorali. Tratterà pure dell'importante problema che si riferisce al riconoscimento dei sindacati.

Mussolini replicherà a Giolitti

L'attesa però maggiormente viva è per il discorso che il 23 corrente pronuncierà l'on. Mussolini al teatro Costanzi a Roma. Il discorso, secondo il *Giornale d'Italia* sarà rivolto non soltanto ai fascisti, ma a tutto il Paese, e sarà come l'appello definitivo che il Presidente del Consiglio lancerà alle popolazioni, perchè diano il loro verdetto sulla politica svolta sin qui dal Governo. L'on. Mussolini, secondo le impressioni degli amici, parlerà con l'usata franchezza e rudezza: egli semplificherà la situazione, dichiarando che si deve dal Paese dire sì o no al Governo dopo i suoi 16 mesi di esperimento. Il Presidente ricorderà a grandi tratti e con frasi incisive quello che il Ministero fascista ha fatto dal novembre 1922 ad oggi, e che si riassume in questi capisaldi: ordine sociale e disciplina di lavoro ristabiliti all'interno, riforme amministrative attuate, finanza avviata al risanamento, politica estera di realizzazione e di proficue intese.

Nessun accenno vi sarà nel discorso dell'on. Mussolini a leggi eccezionali: egli intende infatti fortemente governare, ma crede che le leggi attuali siano sufficienti per la difesa dello Stato. Così pure l'on. Mussolini non intende fare propria la riforma costituzionale di cui qualche personalità fascista si è fatta promotrice. Egli non toccherà i capisaldi fondamentali dello Statuto, ed in questo interpreta esattamente la volontà del Paese.

Piuttosto il discorso avrà un'intonazione polemica verso le opposizioni, cui rimprovererà di non avere un programma. Egli negherà che manchi la libertà e sarà specialmente vivace contro l'opposizione costituzionale. La polemica verso l'on. Giolitti sarà invece formalmente cortese, e si aggirerà probabilmente sul fatto che negli ultimi 25 anni di vita politica italiana l'autorità dello Stato è stata sempre scarsamente difesa e la democrazia lasciò troppo mano libera agli elementi antistatali. Forse vi sarà qualche accenno al discorso Di Cesarò, al quale, negli ambienti governativi, si rimprovera di non aver durante i sedici mesi di permanenza nel Gabinetto, sentito quelle incompatibilità tra democrazia e fascismo, alle quali l'uomo politico siciliano ha alluso nel suo discorso di Palermo.

Le frecciate ai popolari e ai socialisti completeranno il quadro polemico del discorso, ma una parte del discorso dell'on. Mussolini pare sarà rivolta agli stessi fascisti, e sarà una parola di richiamo alla dura disciplina, tanto più necessaria dopo gli episodi di rivalità personale, di dissidi locali e di ribellione ai capi manifestatisi in occasione dei cosidetti «ludi cartacei» o elettorali che dir si voglia. Ma il discorso Mussolini conterrà un caldo elogio al Paese che lavora in silenzio, e paga eroicamente le tasse, che non fa del politicantismo e che rispetta religiosamente i dettami della disciplina patriottica.

Si ritiene che il ministro delle Finanze, on. De Stefani, nel discorso che pronuncerà il 30 corrente a Milano, non mancherà di rispondere anch'egli alle inesattezze in materia finanziaria affermate dall'on. Giolitti.

Anche per le opposizioni è questa la settimana dei principali discorsi. Per i democratici di opposizione l'on. Amendola parlerà giovedì prossimo a Napoli; per i popolari, anche a Napoli, l'on. Rodinò.

Una riunione per i problemi di Fiume

convocata dal Presidente del Consiglio per il 27 corr.

ROMA, 18

Per giovedì 27 a palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio ha convocato il gen. Giardino, governatore civile di Fiume, e gli elementi tecnici di quella città che egli vorrà aggregarsi, nonchè i ministri delle Finanze, dell'Economia Nazionale, dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, allo scopo di apprestare tutti quei provvedimenti che devono sollecitare la ripresa economica di Fiume.

Studenti jugoslavi in Italia

SERAJEVO, 18

Gli studenti del Ginnasio-Liceo di Serajevo faranno un viaggio di studio durante le vacanze della prossima Pasqua. Un gruppo si recherà a visitare le principali città d'Italia e l'altro gruppo andrà in Atene. Il Governo ha già accordato l'approvazione ed ha assegnato la sua sovvenzione.

Torre sfidato da Giunta

Gli aspetti personali e politici della vertenza

ROMA, 18

La vertenza fra l'on. Torre e l'on. Giunta avrà una sollecita soluzione. Di questa vertenza non bisogna confondere la parte personale (l'offesa dell'on. Torre all'on. Giunta), con quella di carattere politico (solidarietà dell'on. Torre col dissidente Forni e accusa al Direttorio fascista di aver giudicato il caso Forni secondo un criterio partigiano).

Per quanto riguarda la parte personale della vertenza, l'on. Giunta fino da ieri sera ha nominato i suoi rappresentanti, nelle persone dei comm. Forges Davanzati e Fausto Salvadori. I padrini non si sono recati stamane dall'on. Torre, in quanto si riteneva che l'alto commissario per le Ferrovie fosse assente da Roma. Assodata la presenza dell'on. Torre a Roma, i padrini dell'on. Giunta si sono nel pomeriggio di oggi recati dall'on. Torre, a cui hanno presentato regolare cartello di sfida. L'on. Torre ha preso atto delle dichiarazioni di Forges Davanzati e di Fausto Salvadori, e si è riservato di far conoscere le proprie decisioni dopo di essersi consultato con alcuni amici.

Si assicura che l'on. Giunta ritiene insufficienti le spiegazioni fornite ier l'altro dall'on. Torre, ed insiste nel volere o una ampia ritrattazione o una riparazione per le armi a gravissime condizioni. Qualora l'on. Torre non conceda la ritrattazione, l'on. Giunta insisterà perchè lo scontro avvenga entro le 48 ore. Si assicura anche che l'on. Giunta non ha mancato di informare minutamente il Presidente del Consiglio, al quale spettano le ultime decisioni per la parte politica.

In merito alle ultime spiegazioni fornite dall'on. Torre sull'epoca della sua lettera al Forni, il *Popolo* scrive: «Si domanda: se l'on. Torre che non stimava il Forni nel marzo del 1923, ma si ricredeva il 20 febbraio u. s., e cioè dopo il lodo dell'aprile del 1923 e dopo il deliberato della corte di disciplina dell'ottobre dello stesso anno, come può dichiarare oggi di non riconoscerlo più per un galantuomo, se la pubblicazione del comunicato del partito nazionale fascista in data 7 marzo, riguarda fatti e imputazioni già note all'on. Torre? Questi evidentemente giuoca con le date come con le parole. Infatti la spiegazione data all'ultima ora dalla frase «Giunta è quello che è», è molto puerile e fa piuttosto pensare ad una fuga di fronte al pericolo... di un siluramento. Si domanda ancora: Ammesso anche che il Torre si fosse ricreduto dopo il 20 febbraio sul galantomismo del Forni, perchè ha atteso quasi un mese per fare la «leale dichiarazione» pubblicata stamane?

Fin qui il *Popolo*. Il Direttorio nazionale fascista non ha ancora potuto occuparsi della questione, per l'assenza da Roma di molti membri. Possiamo tuttavia assicurare che qualche autorevole membro del Direttorio, come il comm. Cesare Rossi, non ha mancato di esprimere tutta la propria solidarietà per l'on. Giunta, che ha convocato il Direttorio per giovedì prossimo. Nella prossima riunione l'on. Giunta chiederà al Direttorio un ampio voto di fiducia sul proprio operato e un giudizio sul contenuto delle lettere scritte dall'on. Torre.

Ottavio Pastore sfidato da C. E. Suchert

MILANO, 18

In seguito ad un trafiletto dell'*Unità*, il signor Curzio Erich Suchert, ritenendosi offeso da alcune frasi, ha inviato cartello di sfida a Ottavio Pastore, già direttore del *Lavoratore* di Trieste ed ora direttore dell'*Unità*. Il Pastore ha accettato la sfida nominando a suoi padrini l'on. avv. Buffoni e il prof. Felice Platoni, i quali oggi hanno avuto un primo incontro con i rappresentanti dell'altra parte, signori avv. Umberto Farra e Federico Buffon, entrambi redattori del *Popolo d'Italia*.

Una querela contro il sen. Gerini

ROMA, 18

E' recente il chiasso destato dal crak del senatore Gerino Gerini e dalla invocata dichiarazione di interdizione del di lui padre, uno dei più noti patrizi fiorentini e dalle polemiche sul dissesto finanziario della casa Marchinale. In conseguenza di questi episodi, l'on. Gerino Gerini ha denunciato al procuratore del Re di Firenze un tale ragioniere Frosi, il quale a sua volta sporgeva contro l'on. Gerini querela per calunnia. Il Tribunale di Firenze, trattandosi di un senatore del Regno, ha creduto di rimettere gli atti all'alta Corte di Giustizia. La commissione permanente d'istruzione presso l'Alta Corte ha però restituito gli atti al Tribunale di Firenze, perchè prima sia appurato se il ragioniere Frosi è responsabile dei reati per cui viene denunciato. Solo nel caso che egli risulti innocente, potrà darsi corso alla sua querela contro il senatore Gerini.

Un milite nazionale trovato morto

nel letto d'un ruscello presso Udine

UDINE, 18.

Fuori la porta, pochi passi dalla frazione di San Rocco, una giovane che veniva a lavorare a Udine, verso le sei, scorse bocconi nel ruscello che fiancheggia la strada, il cadavere di un milite nazionale. Accorsero tosto le autorità, ed estratto dall'acqua il cadavere venne identificato per l'ex combattente decorato di medaglia al valore e dalla croce di guerra Sarti Oreste fu Bartolomeo, d'anni 40, abitante in una delle baracche di San Rocco.

Il cadavere ad un primo sommario esame non presentava alcuna lesione, però mancava del fez nero e del pugnale di cui il Sarti andava armato. Vi era invece il fodero e a pochi passi la rivoltella carica, ma con un colpo già sparato. Ciò appunto diede origine alla voce che il Sarti fosse stato come il Gentile assassinato.

Vennero tosto esperite delle indagini da parte della autorità, e risultò che il Sarti era stato il giorno prima ad Adegliacco per l'azione di rappresaglia per l'uccisione del milite Gentile e colà aveva appunto sparato un colpo di rivoltella. Venuto a Udine con alcuni amici, aveva trascorso alcune ore in una osteria, ove aveva anche avuto una questione ed era stato disarmato del pugnale da un compagno. Verso mezzanotte si avviò a casa ubbriaco, e si suppone sia caduto accidentalmente nel ruscello.

Revolverate contro il direttissimo

Milano-Venezia

BRESCIA, 18.

Questa sera contro il direttissimo in partenza da Milano alle 18.50 e diretto a Venezia, sono stati sparati pochi minuti dopo la partenza da Milano due colpi di rivoltella. I due proiettili hanno perforato il finestrino di uno scompartimento di prima classe, andandosi a conficcare contro lo schienale e passando a pochissima distanza da una signora. Degli autori dell'attentato naturalmente nessuna traccia.

Violento terremoto nell'isola di Sakalin

TOKIO, 18

Il 15 corrente, a Toyosara, nell'isola di Sakalin, è stata avvertita una violenta scossa sismica. Alcune case sono crollate e si teme che vi sieno alcune vittime.

Il misterioso delitto di Firenze ricostruito al processo

Le dichiarazioni della vittima e la deposizione della signora Buonamici
Un sopraluogo alla casa dell'ucciso - Tra gli episodî e le ipotesi

FIRENZE, 18

Dopo una breve sospensione, determinata dall'indisposizione di un giurato, si è ripreso ieri mattina il processo contro l'ex tenente Pavoni e la domestica Focacci. Appena aperta l'udienza, il presidente comm. Bosio avverte che proseguendo l'indisposizione del giurato egli verrà sostituito dal primo giurato supplente. Il presidente riassume quindi brevemente al Pavoni quanto disse nel suo interrogatorio la Focacci, la quale non era stata intesa, mentre si discolpava, dal giovane, perchè questi era stato allontanato.

Alla Focacci vengono ancora rivolte alcune domande.

Primo giurato: Se non ho male inteso, la Focacci disse che la sua relazione con il Pavoni datava da quando era a servizio dei signori Cenni; conferma la Focacci questa circostanza?

Imputata: Sissignore.

Primo giurato: E quando cominciarono le relazioni intime?

— Sino da allora.

Primo giurato: Dove e quando avvennero questi rapporti intimi?

— Si andava a fare delle passeggiate...

Presidente: Ma vi sarete pur trovati in qualche locale!

— Non me ne ricordo. In casa Cenni ci si trovò qualche volta soli...

Primo giurato: In casa Buonamici avete avuti rapporti intimi?

— Che me ne ricordi io, no.

On. Sarrocchi (P. C.): Ce ne dobbiamo ricordare noi?

Presidente: In casa Buonamici c'era un cane cucciolo, è vero? Ve lo portavate nella vostra camera qualche volta?

— Veniva su da sè, caso mai.

Primo giurato: Abbaiava questo cucciolo quando in casa venivano estranei?

— Non ci ho mai fatto caso.

Le dichiarazioni della vittima

Si riprende a parlare dei rapporti intercorsi tra il Pavoni e la Focacci, ma, siccome si va innanzi a forza di reticenze e di sottintesi, l'on. Sarocchi chiede cinque minuti di porte chiuse per potersi intendere su queste circostanze una volta per sempre. L'aula viene così momentaneamente fatta sgombrare. Esaurito il breve intermezzo a porte chiuse, il Presidente dà lettura delle dichiarazioni rese dal Buonamici all'autorità giudiziaria, prima che la ferita riportata nella notte dell'8 novembre lo conducesse a morte. Appena fu possibile conoscere dal ferito i particolari dell'aggressione, egli li espose infatti al giudice istruttore, in quattro esami, così come li aveva già riferiti ad altre persone di famiglia. L'infelice giovane affermò di essere stato aggredito e ferito di coltello da un solo individuo, escludendo di aver subìta l'aggressione sulla strada o mentre apriva la porta esterna di casa.

Ricostruiva la drammatica scena in questo modo: attraversato l'andito d'ingresso, si trovava nel vestibolo dinanzi alla porta della camera da letto delle sorelle Tazzioli e si disponeva a salire le scale, allorchè aveva veduto discendere uno sconosciuto, il quale portava il suo binocolo. Egli aveva allora domandato a costui chi era e perchè si trovava in quel luogo a quell'ora, e quegli, dopo aver balbettato: «Buona sera, signorino», senza rispondere, aveva cercato di guadagnar senz'altro la porta. Allora il Buonamici gli aveva lasciato andare un pugno, ma lo sconosciuto si era voltato di slancio e lo aveva ferito alla schiena, reiterando poi i colpi quando egli era caduto. Quanto ai connotati dell'aggressore, il Buonamici dichiarò che era piccolo di statura, vestiva male e aveva baffetti neri, tagliati all'americana; doveva avere tra i venticinque e i trenta anni.

La signora Buonamici

Terminata la lettura, sale sul pretorio la giovane madre dell'infelice giovane, la signora Bianca Bencini ved. Buonamici, che veste in gramaglia. La signora ricorda che, all'epoca del delitto che le tolse l'unico figlio, si era stabilita nella nostra città da circa un anno, proveniente da Boston. In America le era morto il marito, prof. Carlo. Suo figlio, sempre rispettoso, obbediente, non aveva segreti per lei, egli frequentava particolarmente compagnie di americani, dato anche che con la lingua italiana non aveva eccessiva dimestichezza. Quella sera, la signora, richiestane dal figlio, gli aveva consegnato un biglietto da cento lire, cosa che non deve meravigliare, trattandosi di una famiglia facoltosa.

La signora prosegue narrando che da poco era andata a letto, allorchè venne chiamata dalla Focacci, la quale l'avvertì che suo figlio non stava bene. Si precipitò subito a basso e trovò il figlio ferito, immerso nel suo sangue. Accorse un medico e poco dopo il giovane fu condotto all'ospedale, ove la madre l'accompagnava. Egli mormorava: «Sono paralizzato!».

Anche alla mamma il giovane riferì la sua nota versione, ma la signora non volle, date le sue condizioni gravissime, aggravarlo con domande insistenti.

Presidente: La mattina, quando tornò a casa, constatò la mancanza di qualche oggetto?

— Del binocolo ne aveva parlato Beppino e infatti non fu più trovato, ma non si rinvenne nemmeno la macchina fotografica. Ne domandai alla Focacci ed ella rispose che da tanto tempo non aveva più visto il binocolo appeso al solito posto. Fui certa anche e constatai pure la scomparsa di alcuni portatovaglioli.

Cav. Ciruzzi, Procuratore generale: Sino a che ora si trattenne quella sera nel salotto, a scrivere?

— Mi pare sin dopo mezzanotte.

Procuratore generale: Suo figlio in quella fatale sera rincasò prima del consueto?

— Sì; egli tornava sempre un po' dopo l'una, tanto che io lo aveva benevolmente rimproverato; quella sera era un po' prima del solito.

L'interpretazione di una parola

— Suo figlio — prosegue il cav. Ciruzzi — parlava bene l'italiano?

— No, pochissimo — rispose la signora — Alle volte usava un vocabolo intendendo dargli un significato, mentre in italiano ne aveva un altro.

Procuratore generale: Cosicchè cosa crede che egli volesse dire, con quella parola rivolta all'indirizzo del suo aggressore?

— Io credo che per lui quella parola dovesse avere il significato di mascalzone.

Procuratore generale: Naturalmente, in un senso più generico: invece questa parola si volle intendere nel senso che egli fosse stato colpito da persona che sfruttava qualche sua degenerazione sessuale. Dica, signora, la Focacci le fece intendere quella sera che sarebbe scesa dalle Tazzioli, le cameriere della pensione Pensa?

— Nossignore, io ero sicura che fosse a letto.

L'autorizzò mai — domanda ancora il cav. Ciruzzi — a recarsi la sera dalle Tazzioli?

— No.

Procuratore generale: Quando la Focacci venne da lei ad augurarle la buona notte, lei le disse che intendeva trattenersi ancora nel salotto?

— Nossignore.

— E, rientrando nell'appartamento, la Focacci poteva vedere che il salotto ove lei si trovava era ancor illuminato?

— Non ricordo se l'uscio del salotto, che mette sull'andito, era aperto; ma, di solito, non lo chiudevo mai.

— Focacci — domanda allora il Pubblico Ministero all'imputata — quando siete rientrata dall'appartamento delle Tazzioli, vedeste illuminato il salotto?

Imputata: Non lo potevo vedere.

On. Sarrocchi: Io dichiaro sin d'ora che chiederò un accesso sul luogo.

Il cucciolo

Procuratore Generale: La signora in quell'epoca ebbe occasione di recarsi a Scarperia o a Filigne, è vero? Quando precisamente?

— Mi recai a Scarperia il 22 ottobre e ne ritornai il 23; il 27 mi recai a Figline e feci ritorno il 28; infine mi recai ancora a Figline il 4 novembre, ritornandone il 6. Anzi mi ricordo che, la prima volta che mi recai a Figline mi dovevo trattenere parecchi giorni e la Focacci si mostrò molto contenta del mio inaspettato ritorno e spiacente dell'annunzio di una mia prossima partenza, perchè disse che «senza la sua signora stava proprio male!».

L'on. Targetti (difesa Pavoni) chiede si dia lettura di tutte le deposizioni della signora Buonamici.

Prima però che si inizi la lettura, alla signora vengono rivolte ancora numerose domande.

— Suo figlio aveva un cane? — chiede il Procuratore generale.

— Sì, un cucciolo.

— La Focacci aveva qualche incombenza relativamente a questo cane?

— No, nessuna.

— Abbaiava quando venivano estranei in casa?

— No, perchè era un cucciolo.

Presidente: Quando lei s'assentava, con chi rimaneva il cucciolo?

— Con mio figlio e con la Focacci.

On. Targetti: La signora ha affermato, se non erro, che suo figlio rincasò quella notte prima del solito; come può dirlo la signora, se ella fu svegliata verso le due?

— Lo appresi mettendo insieme le varie circostanze che poi vennero a mia cognizione.

On. Targetti: Fu dunque una sua deduzione dalle circostanze che si ricostruiranno al dibattimento attraverso le deposizioni.

Ad una osservazione del Presidente, l'on. Targetti ribatte:

— Il signor Presidente, che conosce a meraviglia il processo, sa quanta importanza abbia il tempo in questa causa e come il giudice istruttore incaricasse la polizia di svolgere indagini e far accertamenti per sapere come il Buonamici aveva passato il tempo dal momento in cui lasciò il marchese Guadagni al momento in cui entrò in casa!

On. Sarrocchi: Questo, quando si facevano delle ipotesi ingiuriose! Domando alla signora se conferma quanto ebbe già a dire, che cioè mentre scriveva nel salotto, la finestra e le persiane erano chiuse.

— Sì: la Focacci disse poi di aver vista la finestra aperta allorchè, la mattina dopo, rincasò, prima di me, dall'ospedale.

Si passa quindi senz'altro alla lettura dei deposti scritti della signora. Si apprende da questi, tra l'altro, che alla signora vennero a mancare, in un certo tempo, una pelliccia e una certa somma di denaro: la prima mancò però quando in casa vi erano degli artieri e la seconda fu dimenticata nella stanza d'ingresso, sì che la signora pensò sempre che se ne fosse appropriato qualche mendicante riuscito ad entrare. Si apprende pure che il giovane Buonamici una volta vendette la propria bicicletta.

Decimo giurato: Fu informata la signora di questa vendita?

— Mio figlio me ne parlò, ma dopo che aveva già venduta la macchina.

Sono ormai le 12.20 e l'udienza viene senz'altro tolta: la Corte si dà appuntamento per il pomeriggio in via Garibaldi, per l'accesso richiesto dall'on. Sarrocchi, che è stato concordemente ritenuto necessario.

Un accesso della Corte sul luogo del delitto

Alle 15 precise, nella via Garibaldi, dinanzi al villino segnato con il numero 1, che fu teatro del tenebroso delitto, si sono ritrovati la Corte, i giurati e i difensori delle parti. La visita al villino è stata lunga e minuziosa; i giurati hanno così avuto agio di rendersi conto personalmente della complicata topografia della casa, ove, al secondo e ultimo piano, abitava con il figlio, la signora Buonamici. Il terreno e il primo piano della casa, aventi comunicazione interna tra di loro, erano, e sono tuttora, occupati dalla pensione Pensa. Nell'accurato esame agli appartamenti, i giurati hanno avuto a guida chiarissima il Presidente comm. Bosio e sono stati aiutati con schiarimenti e indicazioni dalla signora Buonamici, dalla signora Pensa e dalle sorelle Tazzioli, cameriere della pensione, che, come testimoni della causa, avevano prestato il giuramento di rito.

Terminato il sopraluogo, la Corte ha abbandonato la via Garibaldi e alle 17 l'udienza è stata ripresa nei locali dell'Assise. Un pubblico fittissimo gremiva completamente la sala.

La signora Buonamici chiede di essere interrogata ancora per rettificare una circostanza riferita nella mattina; ella non si recò cioè a Figline, la prima volta, il 27 di ottobre, bensì il 29 e ne fece ritorno il 30.

Ed eccoci così alle prime deposizioni di testimoni: sale sul pretorio il generale Silvio Egidi, il quale, come amico della famiglia Buonamici, si recò la mattina dopo il delitto all'ospedale, ove il ragazzo versava in condizioni gravissime. Da persone che avevano potuto parlare con il ferito, il generale apprese che egli aveva detto che il suo aggressore era un giovane basso di statura e con i baffi tagliati all'americana. In seguito, ma non direttamente, seppe ancora che il Buonamici aveva specificato che il suo feritore aveva un binocolo a tracolla; il giovane, dopo avergli domandato chi era e cosa faceva, lo aveva colpito con un pugno e allora lo sconosciuto lo aveva accoltellato.

Dietro invito del giudice istruttore cav. Cosentino, il generale, data la scomparsa della macchina fotografica del Buonamici fece indagini presso alcuni fotografi della città, per sapere chi aveva sviluppate certe fotografie eseguite poco prima della morte del giovane, e potè stabilire che le fotografie erano state sviluppate dalla ditta Sbisà. Appreso così da alcuni fotografi che il Buonamici aveva portato spesso negative da sviluppare, ma non lasciava mai ai fotografi la macchina.

Avv. Castelnuovo (dif. Pavoni): Si sa da chi furono ritirate queste fotografie?

Teste: Da qualcuno di famiglia.

On. Sarrocchi (P. C.): Può dire il testimone quali fossero i rapporti tra madre e figlio?

Teste: Affettuosissimi.

On. Sarrocchi: Sa se il Buonamici fosse un giovane robustissimo.

Teste: Sì, egli si esercitava anche alla boxe.

L'innamorato di campagna e la sua disavventura

Segue uno zio della vittima, l'ing. Alfredo Buonamici, il quale pure si recò subito all'ospedale, ove il nipote, per quanto assopito e quasi cadaverico, poco dopo lo riconobbe e narrò la solita versione, che rese sempre in maniera conforme, indicando il suo aggressore con i connotati ormai noti. L'ing. Buonamici parla quindi degli ottimi rapporti che correvano tra madre e figlio, il quale ultimo frequentava un'ottima società.

Il dott. Ceni, medico chirurgo, amico di famiglia, si recò anch'egli all'ospedale e fu presente allorchè il ferito rese le sue dichiarazioni allo zio. Il dottore svolse anche, per conto proprio, alcune indagini, che lo portarono ad escludere ogni altra via all'infuori di quella poi seguita dall' istruttoria; si convinse così che la Focacci non doveva essere estranea al delitto, nel senso che ella avesse introdotto clandestinamente in casa quegli che fu poi l'uccisore del giovane Buonamici.

Viene quindi udita la signora Angiolina Ceni Egidi, sorella del generale e consorte del dott. Ceni, la quale, recatasi anch'essa all'ospedale, venne a conoscenza della versione che dava il ferito. La signora aggiunge che, dopo il delitto, l'infelice madre, non volendo più abitare nell'insanguinato quartiere di via Garibaldi, si trasferì nella sua abitazione. Nel villino di via Garibaldi rimase la domestica Focacci, alla quale fu dato per compagnia, poichè ella aveva paura a star sola, un contadino della testimone. Ora costui, una sera, tornando per dormire, trovò l'uscio chiuso; le sorelle Tazzioli riferirono poi che l'Annetta era andata ad avvertire «quel giovanotto». La testimone riferisce anche un'altra circostanza sul conto della Focacci; costei, un giorno, parlava da casa Ceni per telefono con la sorella, la quale si trovava a servizio presso la famiglia dell'avv. Gagnoni, e fu udita dire all'apparecchio: «Rosina, se ti domandano se io faccio all'amore, ti raccomando di dire assolutamente di no».

Allorchè furono noti questi particolari e dato anche che, nel frattempo, la signora Buonamici aveva avute pessime informazioni sul conto dell'Annetta, questa fu senz'altro licenziata.

Dietro domanda dell'avv. Paggi, difensore della domestica, la testimone dice che, due o tre giorni dopo la morte del Buonamici, si era recato in casa sua a cercar della Focacci un tale di campagna, certo Salvucci, nel quale la signora Buonamici credette di ravvisare i connotati che il figlio aveva riferito sul suo aggressore. Avvertita la polizia, costui fu infatti trattenuto da essa.

Presidente: Chi è questo Salvucci, Focacci?

Imputata: E' uno di campagna che mi aveva sempre scritto e che mi voleva bene.

On. Sarrocchi: Venne mai costui in casa Buonamici?

Imputata: Dopo il delitto, ma non mi trovò.

On. Sarrocchi: Domando se in casa, di notte, c'era mai venuto.

Imputata: No, lui stava in campagna! (Ilarità).

Procuratore generale: Come l'avete conosciuto?

Imputata: A Malva, il suo paese, vicino a Loro Ciuffenna; la sorella del Salvucci teneva a balia la mia bambina.

La madre, il figlio e uno strano anonimo

Anche la testimone che segue — la signora Zaira Salani nei Bencini, cognata della signora Buonamici — riferisce le dichiarazioni rese dal Buonamici sul suo letto di morte e altri particolari già venuti alla luce del dibattimento. Soggiunge che, dopo il fatto, la signora Buonamici volle assumere informazioni sul conto della propria cameriera e si rivolse alla di lei precedente padrona, la signora Cenni; si apprese così che la Focacci era molto bugiarda e aveva una relazione amorosa con certo Pavoni. Ne avevano sapute tante, i signori Cenni, sul conto dell'Annetta, che erano stati costretti a levarsela di casa.

Ultima testimone della serata è la signora Pia Salani vedova Scarlatti. Poichè l'onorevole Sarrocchi vuole, a tutela dell'onore dell'ucciso e della di lei madre, che si espongano ai giurati tutte le ipotesi che sul delitto si fecero, anche quelle che per i Buonamici erano ingiuriose, poichè così si vedrà quanto esse fossero prive di fondamento, la signora Salani riferisce di avere saputo dalla sorella Zaira (la testimone precedente) che si mormorava sul conto della madre e del figlio. A questo proposito, un certo Pucci aveva fatto un discorso sconveniente nei riguardi della signora Bianca Buonamici, tale da far dubitare della signora. Siccome poi questo Pucci era stato per qualche tempo in casa di un ricco inglese, che aveva un turpe vizio, si pensò che anche il giovane Buonamici potesse esser divenuto vittima di certe degenerazioni. Siccome poi presso una sorella della testimone (maritata all'avvocato Gagnoni) era domestica la Rosina Focacci, si apprese da costei che il Pucci era con la signora Buonamici in eccessiva intimità.

Durante la deposizione della signora Salani, si accenna anche ad uno strano anonimo, di cui si parlerà più diffusamente nell'ulteriore corso del dibattimento. La testimone informa che in casa Gagnoni fu scritto un anonimo, che seppe poi essere opera dell'avvocato Gagnoni suo cognato.

Presidente: E in questo anonimo cosa si diceva?

Teste: Lo sapranno loro. (Ilarità).

Presidente: Credevo che lei ne fosse informata. In ogni modo i signori giurati ne saranno edotti quando deporrà l'avvocato Gagnoni.

In quest'anonimo si facevano all'autorità delle denunzie, che non avevano niente a che fare nè con il Pavoni nè con la Focacci. Una perizia calligrafica l'attribuì al Pavoni stesso, mentre poi invece risultò che era stato scritto, con calligrafia contraffatta dall'avv. Gagnoni.

L'on. Sarrocchi vuole, sempre su questo punto, sapere ancora se il figlio dell'avvocato Gagnoni, anch'esso avvocato, assunse in un certo tempo la difesa della Focacci.

On. Sarrocchi: Riassume quanto è stato riferito, per conchiudere che tutte queste dicerie, che partivano dalla Focacci, erano assolutamente insussistenti e che la moralità e la condotta della signora Buonamici sono, sotto tutti i punti, ineccepibili.

On. Targetti: Ma il discorso di questo signor Pucci fu fatto!

On. Sarrocchi: Su questo Pucci indagheremo sino in fondo; sino in fondo!

E con questo, poichè sono ormai le 19.30, la laboriosa udienza è senz'altro sospesa.

Il romanzo di una signora vince un premio di 5000 lire

FIRENZE, marzo

La commissione giudicatrice del concorso per un romanzo per ragazze, indetto dalla Società Amici del Libro, di Firenze (via Tornabuoni, 19), e dalla Casa editrice Le Monnier, ha assegnato all'unanimità il premio di lire cinquemila al romanzo intitolato «Le esperienze di Rosetta», contrassegnato col motto «Semplicità». Aperta la busta contenente il nome del concorrente, risultò autrice Camilla Del Soldato. Il romanzo premiato verrà pubblicato nella Biblioteca per le Giovani Italiane diretta da Amelia Rosselli. La Commissione, della quale facevano parte Maria Messina, Bianca Maria, G. S. Gargano, Dino Provenzal, Amelia Rosselli, ha poi ritenuto degno di speciale considerazione il romanzo «La vita grigia» dal motto «Non è mai tardi per andar più oltre». Se l'autore vorrà entrare in trattative con la Casa editrice Le Monnier per un'eventuale pubblicazione, è invitato a rivolgersi alla sig.ra Amelia Rosselli, presso la Società Amici del Libro.

Un operaio stritolato dal treno della Carnia

UDINE, 18

Si ha da Tolmezzo notizia di una gravissima disgrazia colà avvenuta ieri sera. Stamane, il casellante che è addetto alla sorveglianza della linea ferroviaria Carnia-Villa Santina, trovava sul binario, sotto la galleria del Sasso Tagliato, il cadavere di un uomo orrendamente sfracellato dal treno. Furono tosto avvertite le autorità e da una perquisizione fatta indosso alla vittima, questa fu identificata per l'operaio Vittorio de Candido fu Pietro, di 51 anni, da Socchieve.

Egli era partito la sera prima con l'ultimo treno dalla Carnia, e si suppone che durante il rallentamento alla galleria, abbia voluto passare da un vagone all'altro, cadendo sventuratamente in mezzo al binario. Ciò spiega come nessuno si posse accorto di nulla.

Le prime rivelazioni di Ignazio Mesones

Il delitto rimane sempre avvolto nel mistero

ROMA, 18

Improvvisamente, dopo circa due anni, si torna a parlare di Ignazio Mesones, di Bice Simonetti, di Maria De Angelis e di tutti gli altri personaggi che per lunghi mesi fino all'ultimo episodio della Corte di Assise appassionarono in modo addirittura morboso la pubblica opinione. Sembra che Ignazio Mesones, questo personaggio enigmatico, nel cui cervello nessuno riuscì mai a leggere, si decida a parlare. Sabato scorso il cieco, seduto ancora una volta sul banco dell'accusa, reo di truffa, non ha potuto rispondere perchè il processo è stato rinviato per una malattia che costringeva a letto Maria De Angelis. Tuttavia il Mesones ha colto l'occasione per annunziare le sue rivelazioni, attraverso le quali egli spera fiducioso di giungere ad una revisione del processo.

Un giornalista riuscito ad avvicinare il Mesones gli ha chiesto:

— Ma che cosa vi proponete dunque da questo futuro processo?

— Esso deve servire — ha risposto vivacemente Mesones — alla riabilitazione di Maria De Angelis che è innocente e che è stata troppo atrocemente colpita da una ingiusta condanna. Dimostrerò soprattutto che Diotaiuti ed Ermimio Pellegrini sono stati testimoni falsi e che hanno provocato con le loro false deposizioni la condanna di Maria. Diotaiuti diffuse, come è noto, al processo, la voce che una sera dopo la scomparsa di Bice Simonetti essendosi recata in casa del Mesones trovò questi eccitatissimo per la prolungata assenza di Maria De Angelis con la quale conviveva, e secondo il teste in quella occasione ebbe a pronunciare la famosa frase: «Dopo che me la ha fatta ammazzare è scomparsa».

A proposito del Diotaiuti, il Mesones soggiunge:

— So anche da fonte sicura che si è assai pentito di avere deposto contro di me ed ha promesso nel prossimo processo in cui è imputato di smentire la frase famosa. Non c'era alcuna prova contro di me. Fra l'altro hanno creduto che la Bice Simonetti fosse la profuga Rotellini trovata al Lungo Tevere Marzio. Questa è una assoluta falsità! Mia moglie era alta ben 6 centimetri più di quella profuga; non aveva come lei un sopradente ma soltanto un dente leggermente spostato e soprattutto non poteva essere pura come la Rotellini poichè io la possedetti fino da quando fuggì di casa con me il 20 ottobre 1914.

— Allora Bice è forse viva?

— No, — risponde Mesones. — Ella è morta.

— Ma dunque fu uccisa? Dove si trova il suo cadavere?

Mesones a questo punto ha dato una delle sue risposte che sembrano enigmi.

— Bice è morta — ha ripetuto Mesones.

— Rivelare il modo nel quale morì non servirebbe alla De Angelis, anzi pregiudicherebbe più gravemente la sua posizione, sebbene sia senza colpa!

— Voi dunque Mesones dite di essere innocente.

— Io non l'ho uccisa. Ma è come se l'avessi fatto. Perciò questa espiazione mi sta bene.

— Allora perchè avete fatto confessioni del delitto in carcere e soprattutto perchè faceste durante il processo lunghi e fantastici racconti della notte fatale del quattro gennaio 1918, nella quale, secondo voi, vostra moglie sotto le spoglie della Rotellini si uccise al Lungo Tevere Marzio?

— Io avevo tutto l'interesse di favorire tale tesi per mantenere le indagini sulla pista in cui erano avviate e sviare le ricerche dalla verità vera.

Il protagonista di questa terribile vicenda che anzichè chiarirsi col tempo sembra diventare sempre più misteriosa ha inteso dunque con la sua dichiarazione smentire recisamente la principale circostanza su cui il processo fu imbastito: identità cioè di Bice Simonetti con Maria Rotellini, quella identità confermata dai periti e che l'on. Trozzi, uno dei difensori di Mesones definì il mistero dei misteri. Mesones si è anche dato cura di confortare la sua dichiarazione che se è vera sposterebbe tutto l'orizzonte del processo con dati di fatto riguardanti particolari anatomici e fisiologici della moglie i quali non potrebbero assolutamente corrispondere con quelli della profuga di Lungo Tevere Marzio.

Interessante sentenza della Corte d'Appello d'Aix nel processo d'un impresario italiano

MARSIGLIA, 18

(a. h.) I giornali parlarono a suo tempo d'un litigio tra il noto tenore Muratore e l'impresario italiano sig. Camillo Bonetti, litigio discusso dinanzi al Tribunale di prima istanza di Nizza.

Il sig. Bonetti sosteneva di aver pagato, per errore, il tenore Muratore in franchi-oro e di avergli pure pagate cinque rappresentazioni che egli non aveva cantate, e questo durante una stagione organizzata, nel 1910, nell'America del Sud.

Il sig. Muratore, per parte sua, domandava al suo impresario 10.000 franchi di danni e interessi.

E la Corte d'Appello d'Aix ha emesso ieri la seguente sentenza in questo delicato affare:

Essa ha puramente e semplicemente confermato la decisione del Tribunale di Nizza, negando al Muratore i danni e gli interessi. Ha rifiutato all'impresario i 130.000 franchi chiesti come rimborso della differenza tra il franco-oro e i pesos uraguayani ed ha condannato il tenore Muratore a rimborsare al sig. Bonetti 60.000 franchi pagati in più, aumentati degli interessi di diritto.

Ruba 10.000 dinari per pagare la buttacarte e tenta di uccidere il padre

ZAGABRIA, 18

Un fatto avvenuto questi a Orom, presso Senta, nella Vojvodina, ha destato grande impressione in tutta la Jugoslavia. Una vecchia zingara riuscì a far perdere la testa e a condurre al delitto il giovane Matteo Fapodi, di 20 anni, e figlio di ricchi possidenti. La zingara, gettando le carte, predisse al giovanotto che avrebbe trovato una ricchissima sposa e che sarebbe divenuto un uomo celebre. Ma la bella profezia si sarebbe avverata solamente nel caso che il giovane avesse pagato la profetessa, che richiedeva per le sue mistiche pratiche la piccolezza di 10.000 dinari. Il giovanotto, ossessionato dall'idea della bella e ricca sposa e dalla celebrità che gli era stata predetta, non si peritò a derubare il proprio padre. I 10.000 dinari passarono dalla cassaforte paterna nelle luride tasche della zingara che, riuscitole il colpo, scomparve, a predire ad altri incauti la fortuna dell'avvenire.

Ma il giovane Fapodi non ebbe più pace. Lo perseguitava il timore che il padre non scoprisse il furto. E, per liberarsi da tale pensiero, venne a una decisione ancora più iniqua: decise di uccidere il padre. L'altra notte i coniugi Fapodi erano a letto. Il figlio, che dormiva nella stessa stanza, si alzò e prese un lungo coltello che aveva nascosto sotto il proprio guanciale; si avvicinò al padre e vibrò il colpo. Ma il padre, che non dormiva, gli afferrò il braccio. Anche la madre accorse in aiuto, e il figlio forsennato fu disarmato e legato dai genitori, e poco dopo consegnato ai gendarmi. Il giovane Fapodi raccontò al giudice istruttore quanto era avvenuto. Lo stesso giorno fu arrestata anche la zingara.

La leonessa che parla e cade svenuta ai piedi dell'agente di polizia

BELGRADO, 18

Da parecchi mesi nei territori di confine verso la Rumenia circolavano dollari in banconote false. Le autorità procedettero a parecchi arresti, ma non fu possibile acciuffare i falsificatori. Gli agenti di polizia si sparsero allora ai quattro venti travestiti da viandanti. Nei vari villaggi della Rumenia andavano chiedendo valute estere. Da tutte le parti venivano loro offerti dollari. Gli agenti vennero a sapere che i dollari si potevano acquistare ad ottime condizioni nel villaggio rumeno Chiotzio. Arrivati a quel villaggio, trovarono tutti i paesani riuniti in piazza intorno ad un circo di clowns americani, che divertivano il pubblico con la loro arte. Gli artisti passavano allegramente fra la gente e gridavano che nei prossimi giorni si sarebbero presentati al pubblico anche i leoni, che per ora, essendo piuttosto furiosi, si custodivano nelle gabbie di ferro. Ad uno degli agenti, che si frammischiarono al pubblico, si avvicinò ad un tratto un artista, pregandolo di volergli cambiare una banconota di 100 dollari, dicendo che con quel denaro non poteva comperar nulla nei negozi del paese. L'agente aderì e, cambiata la banconota, invitò l'artista del circo nella vicina osteria e gli offerse da bere. Ma ad un tratto l'agente estrasse la rivoltella ed intimò al clown di consegnargli tutto il denaro che aveva presso di sè. L'artista consegnò all'agente oltre 300 banconote false, ciascuna di 100 dollari. Furono tosto dichiarati in arresto tutti gli artisti e la chiassosa rappresentazione fu sospesa. Gli agenti procedettero alla perquisizione personale degli artisti, senza alcun risultato. Furono visitati allora tutti i locali. Solamente le gabbie di ferro con i leoni rimanevano ancora da visitare. Il proprietario del circo ammoniva gli agenti di non avvicinarsi poichè quel giorno le bestie erano insolitamente agitate. Ma gli ammonimenti non servirono. Un agente con la rivoltella in mano decise di aprire la gabbia. Verso il proprietario l'agente gridò: Ora uccido il vostro leone. Ma il leone fece allora sentire la sua voce. Era una voce sottile di donna che implorava pietà. La moglie del proprietario del circo, nascosta nella pelle di un leone crepato, cadde in svenimento ai piedi dell'agente, che entrato nella gabbia riuscì a scoprire un mucchio di banconote fiammanti, ma che purtroppo non valevano un centesimo.

Re Alessandro prenderà parte alle feste per il millenario nel regno croato

ZAGABRIA, 18

Nell'agosto del 1925 si celebrerà con imponenti solennità il millesimo anniversario del regno croato, fondato dal bano Tomislavo, che nel 925 si era proclamato re. A memoria della storica commemorazione si sta costruendo una chiesa votiva intitolata al re Tomislavo e che nell'agosto dell'anno venturo verrà consacrata. Il comitato organizzatore ha invitato il Sovrano a prender parte alle feste. Re Alessandro non solo ha aderito, ma ha pregato anche il comitato di tenerlo informato di tutti i preparativi, che si stanno facendo. A Zagabria si nota sin d'ora grande interessamento per la commemorazione dello storico avvenimento.

Le Aziende municipalizzate di Gorizia

GORIZIA, 18

Nella relazione del commissario prefettizio cav. Cobianchi, è assegnato un posto rilevante al funzionamento delle Aziende municipalizzate, delle quali poco è noto alla generalità dei contribuenti, ma che secondo il Cobianchi sono un vero vanto di Gorizia.

Con previsione della estensione alle nuove province della legge 29 marzo 1903, il Comune assunse l'esercizio diretto dei più importanti servizi pubblici subito, applicando le norme della legge stessa, e precisamente municipalizzò, dal gennaio 1920, l'azienda elettrica e l'acquedotto — il quale ultimo era nell'anteguerra gestito dal Comune in economia — e dal gennaio 1922 l'azienda del gas e le tranovie urbane. Le quattro gestioni vennero riunite per ragioni di economia nell'unica amministrazione «Aziende municipalizzate».

I benefici del Comune

L'esito della municipalizzazione dei suddetti servizi fu ottimo sotto ogni riguardo, e procurò al Comune introiti rilevanti e risparmio di spese sensibilissime. Gli introiti si possono così ripartire: a) interessi sui capitali investiti al 6% per 3 anni (annue lire 168.000) lire 504.000; b) utili netti delle aziende lire 567.612.43; c) fondo per rinnovamento capitale lire 1.207.094.13; totale lire 2.278.706.56.

Nei tre anni di gestione, il Comune ricavò quindi dalle aziende municipalizzate un beneficio di 2.278.706.56. Per l'anno 1923 l'utile risulterà di circa 200.000 lire e maggiore si prevede quello per il 1924, e ciò per il continuo aumento degli utenti sia di energia elettrica che di gas.

I risparmi sulle spese sono i seguenti:

Illuminazione pubblica: La tariffa base per l'energia elettrica a scopo d'illuminazione pubblica, è normalmente di lire 2 per candela anno, compresa la manutenzione. Questo Comune, se avesse impiantato 67.000 candele, avrebbe avuto una spesa di lire 134 mila annue, mentre invece la spesa media attuale effettiva è di lire 80.000 annue, compresa la manutenzione, con un risparmio quindi di lire 54.000. Per il prezzo minimo conteggiato al Comune per l'energia elettrica consumata negli edifici e stabilimenti comunali (uffici, macello, bagni, scuole primarie e secondarie ecc.) il risparmio annuo si può calcolare in lire 23.000.

I servizi stradale e fontane pubbliche, non gravano per nulla sul bilancio comunale, mentre la spesa si potrebbe valutare almeno in lire 145.000. L'acqua consumata negli edifici comunali e addebitata al Comune a solo lire 0.25 al mc., porta un risparmio di spesa annua di circa lire 7000. I vari lavori per installazioni, riparazioni di condutture ecc., sono addebitati al Comune al solo prezzo di costo, cosicchè la spesa si riduce in media di circa lire 6000.

Il bilancio comunale è perciò aggravato in meno ogni anno di lire 235.000 circa.

Dalle cifre suesposte risulta evidente che le Aziende municipalizzate sono per il Comune una fonte di utile molto sensibile, che si ripercuote beneficamente sul bilancio.

L'aumento del consumo

Parallelamente agli utili del Comune, sempre più se ne accentua un altro generale di somma importanza, e cioè l'aumento continuo di nuovi impianti per l'illuminazione pubblica, somministrazione di energia elettrica e alimentazione idrica.

Nell'anno 1923 furono fatti questi principali nuovi impianti per la pubblica illuminazione elettrica, con trascuranza a quelli di secondaria importanza: estensione dell'energia elettrica al Comune di Salcano, aumento di lampade nel piazzale della stazione Gorizia-Montesanto; ampliamento a favore delle vie Cipriani, Massimo d'Azeglio, Androna della Pergola e delle Officine, via Brigata Pavia, via dei Gelsi, per via Alfieri, nel tratto verso via Trieste, per le vie crocivio Trieste e Garzarolli, per le vie Buffolini, Campi, Levada e Capellaris, in sostituzione della vecchia illuminazione a gas.

Numerose furono nel 1923 le nuove installazioni di condutture dell'acqua potabile, quali il prolungamento della tubatura in via Garzarolli, in via Cappella, via Buonarotti, impianto di una fontanella pubblica all'angolo delle vie Buffolini e Levada, prolungamento dell'acquedotto in via Alfieri, dal corso Vittorio Emanuele all'incrocio col vicolo della Carità. A proposito dell'acquedotto, è bene che si ricordi come l'attuale conduttura sia insufficiente ai bisogni, così che l'alimentazione idrica della città deve essere completata con acqua sopra elevata dal letto dell'Isonzo; e questo con un consumo di energia elettrica molto dispendioso per il Comune. Occorre pertanto riprendere le pratiche intese a ottenere la concessione delle acque del Hubel, pratiche iniziate sin dal 1919, ma che purtroppo, malgrado il continuo interessamento del Comune, non accennano a entrare in una fase risolutiva.

Attualmente, oltre alle domande di concessione prodotte dal Comune e dall'ex Provincia di Gorizia, vi sono in concorrenza altre tre domande per la costruzione di centrali elettriche nel Hubel. E' necessario vincere tale concorrenza o, quanto meno, è necessario impedire che altri abbia la parte del leone e Gorizia quella della Cenerentola.

Nella sua conclusione, il cav. Cobianchi dice che durante la sua straordinaria amministrazione ha tratto il convincimento che le Aziende municipalizzate sono egregiamente amministrate.

Nuove strade nel Comune di Cossana

POSTUMIA, 18

Il Comune di Cossana che fa parte del mandamento di Postumia, ha 1769 abitanti, assieme alle frazioni di Buie del Timavo, di Ceppeno, di Monforte del Timavo, di Succoria e di Volce Auremiano. Negli ultimi tempi, a reggere il Comune di Cossana, è stata nominato commissario straordinario il signor Aurelio Foggia, presidente della «Pro Postumia» sezione di Postumia dell'Associazione per il movimento dei forestieri della Venezia Giulia. E in brevissimo periodo di tempo, il Comune di Cossana, grazie all'opera del commissario straordinario, ha ottenuto parecchi benefici ai quali quella popolazione si dimostra quanto mai riconoscente.

Infatti nella località di Ceppeno verranno costruiti in breve circa 300 metri di acquedotto. Inoltre verrà sistemato l'acquedotto di Cossana di Sopra e di Cal. Fu progettata la riparazione delle strade che allacciano Cossana e Volce, Cossana e Ceppeno, Buie e Succoria e queste due frazioni con Monforte del Timavo. Se dalla migliorata viabilità e dalla riparazione e sistemazione degli acquedotti la popolazione trarrà grandi vantaggi, maggiori ne ritrarrà dall'attuazione di una fermata al casello ferroviario 775 della linea ferroviaria Postumia-Trieste. Finora chi da Cossana voleva recarsi a Trieste doveva fare circa 7 chilometri di strada per pigliare il treno a San Pietro del Carso o valicare il monte per andare fino a Buie o scendere nella vallata del Timavo per attendere al Bivio l'autocorriera Bisterza-Trieste. Ora assicurata la fermata dei treni al nuovo casello, fra San Pietro del Carso e Lesecciano, Cossana non disterà dalla linea ferroviaria più di due chilometri.

Se per opera delle autorità si è dimostrato tanto interessamento per la popolazione, non meno interessamento si è dimostrato per la novella generazione. Recentemente fu regalato alla scolaresca dal commissario Foggia un bellissimo gagliardetto. La consegna del gagliardetto avvenne con grande solennità in presenza del sottoprefetto, cav. Stranieri, dell'ispettore scolastico Enrico Medici, del medico scolastico distrettuale dott. Domenico Carnincich e di molti invitati. Il signor Foggia regalò per quell'occasione agli alunni poveri vari oggetti didattici. Alla simpatica cerimonia intervenne molta popolazione che esternò la sua riconoscenza alle autorità per le loro cure.

CRONACA DELLA CITTÀ

In attesa delle elezioni politiche

Come si vota, secondo la nuova legge

Ci siamo a più riprese occupati del congegno elettorale stabilito dalla nuova legge, rilevandone le principali caratteristiche. Esaminiamo oggi le disposizioni che più direttamente interessano l'elettore: il modo **come si vota.**

La sala delle elezioni

Alle ore 16 del sabato precedente le elezioni il presidente costituisce l'ufficio, chiamando a farne parte il vicepresidente, gli scrutatori, il segretario e chiamando ad assistere alle operazioni elettorali i rappresentanti delle liste dei candidati.

Quando tutti o alcuno degli scrutatori non siano presenti o ne sia mancata la designazione, il presidente chiama in sostituzione alternativamente l'anziano e il più giovane fra gli elettori presenti, che sappiano leggere e scrivere e che non siano stati designati a rappresentanti di liste di candidati.

La sala delle elezioni, in cui una sola porta d'ingresso può essere aperta, deve essere divisa in due compartimenti da un solido tramezzo alto un metro e centimetri venti, con una apertura nel mezzo per il passaggio.

Nel compartimento dove si trova la porta d'ingresso, stanno gli elettori; nell'altro, destinato all'ufficio elettorale, gli elettori non possono entrare che per votare e possono rimanervi soltanto il tempo all'uopo strettamente necessario.

Il tavolo dell'ufficio deve essere conforme al modello prescritto e collocato in modo che i rappresentanti delle liste dei candidati possano girarvi intorno. Le due urne devono essere collocate sul tavolo stesso nei punti indicati dalla legge ed essere sempre visibili a tutti.

I tavoli destinati alla espressione del voto devono portare fissata con una catenella la matita necessaria all'elettore per esprimere il voto e devono essere collocati a conveniente distanza così dal tavolo dell'ufficio come dal tramezzo; il lato dove l'elettore siede, deve essere prossimo alla parete e gli altri tre lati devono essere muniti di un riparo che assicuri la segretezza del voto.

Le porte e le finestre, che si trovino nella parete adiacente ai tavoli ad una distanza minore di due metri dal loro spigolo più vicino, devono essere chiuse in modo da impedire la vista ad ogni comunicazione dal di fuori.

Non possono essere ammessi ad entrare nella sala delle elezioni se non gli elettori che presentino, ogni volta, il certificato di inscrizione alla sezione rispettiva, nonchè i candidati della circoscrizione. Essi non possono entrare armati nella sala della elezione.

Le funzioni del Presidente

Il presidente della sezione è incaricato della polizia dell'adunanza ed a tale effetto egli può disporre degli agenti della forza pubblica o della forza armata per far espellere od arrestare coloro che disturbino il regolare procedimento delle operazioni elettorali o commettano reato.

La forza non può, senza la richiesta del presidente, entrare nella sala dell'elezione. Però, in caso di tumulti o di disordini o per procedere all'esecuzione di mandati di cattura, gli ufficiali di polizia giudiziaria possono, anche senza richiesta del presidente, entrare nella sala dell'elezione e farsi assistere dalla forza.

Hanno pure accesso nella sala gli uffiziali giudiziari per notificare al presidente proteste o reclami relativi alle operazioni della sezione.

Il presidente può, di sua iniziativa, e deve, qualora tre scrutatori ne facciano richiesta, disporre che la forza entri e resti nella sala della elezione, anche prima che comincino le operazioni elettorali.

Le autorità civili ed i comandanti militari sono tenuti ad ottemperare alle richieste del presidente, anche per assicurare preventivamente il libero accesso degli elettori al locale, in cui è sita la sezione, ed impedire gli assembramenti anche nelle strade adiacenti.

Quando abbia giustificato timore che altrimenti possa essere turbato il regolare procedimento delle operazioni elettorali, il presidente, uditi gli scrutatori, può, con ordinanza motivata, disporre che gli elettori, i quali abbiano votato, escano dalla sala e non vi rientrino se non dopo la chiusura della votazione. Può disporre altresì che gli elettori, i quali indugiano artificiosamente nella espressione del voto e non rispondono all'invito di restituire le schede riempite, siano allontanati dalle cabine, previa restituzione della scheda, e siano riammessi a votare soltanto dopo che abbiano votato gli altri elettori presenti. Di ciò sarà dato atto nel processo verbale.

Per forza pubblica, agli effetti del presente articolo, devesi intendere l'Arma dei carabinieri.

Appena accertata la costituzione dell'ufficio, il presidente estrae a sorte il numero progressivo delle centinaia di schede, in corrispondenza delle centinaia di elettori inscritti nella sezione, da essere autenticate dagli scrutatori designati dal presidente.

Di conformità, il presidente apre il pacco delle schede e distribuisce fra gli anzidetti scrutatori un numero di schede corrispondente a quello degli elettori inscritti nella sezione.

Lo scrutatore scrive il numero progressivo sull'appendice di ciascuna scheda ed appone la sua firma sul lato destra della faccia posteriore della scheda stessa.

E' in facoltà di ciascun rappresentante di lista di apporre la sua firma sotto quella dello scrutatore.

Se uno scrutatore si allontana dalla sala, non può più firmare le schede ed è sostituito dal vicepresidente.

Si tiene nota nel processo verbale della serie di schede firmate da ciascun scrutatore.

Il presidente, a mano a mano che le schede sono firmate, le depone nella prima urna e sotto la sua personale responsabilità, provvede alla custodia delle schede rimaste nel pacco.

Compiute queste operazioni, il presidente rimanda le ulteriori operazioni alle ore 7 del giorno seguente, affidando la custodia delle urne e dei documenti all'Arma dei carabinieri.

Quando incomincia la votazione

Alle ore 7 ant. della domenica il presidente riprende le operazioni elettorali, procedendo all'estrazione a sorte delle cinque cifre che nell'ordine stesso in cui sono estratte concorreranno a formare il bollo. Indi imprime il bollo stesso a tergo di ciascuna scheda, giusta la indicazione a stampa, riponendole tutte nella stessa urna.

Le operazioni di cui sopra debbono essere esaurite per le 9 antimeridiane, dopo di che il presidente dichiara aperta la votazione.

Uno dei membri dell'ufficio od il rappresentante di una lista di candidati, che conosca personalmente l'elettore, ne attesta la identità, apponendo la propria firma accanto al nome dell'elettore, nella apposita colonna, sulla lista elettorale autenticata dalla Commissione elettorale provinciale.

Se nessuno dei membri dell'ufficio o dei rappresentanti delle liste dei candidati può accertare sotto la sua responsabilità l'identità dell'elettore, questi può presentare un altro elettore della circoscrizione noto all'ufficio, che attesti della sua identità. Il presidente avverte l'elettore che, se afferma il falso, sarà punito con le pene stabilite dalla legge.

Si deve presumere noto all'ufficio qualunque elettore che sia stato già ammesso a votare.

L'elettore che attesta della identità deve mettere la sua firma nell'apposita colonna della lista elettorale, di cui sopra.

In caso di dissenso sull'accertamento dell'identità degli elettori, decide il presidente.

Deve inoltre essere ammesso a votare l'elettore che si presenti fornito di libretto o tessera di riconoscimento rilasciati da una pubblica amministrazione governativa, purchè siano muniti di fotografia. In tal caso, accanto al nome dell'elettore, nella suddetta colonna di identificazione, sarà indicato il numero del libretto o della tessera, e l'autorità che li ha rilasciati.

Gli elettori compresi nell'elenco degli emigrati sono ammessi a votare quando ritornino in patria e facciano constare all'ufficio elettorale la loro identità personale. Nel processo verbale è presa nota speciale di ogni elettore inscritto nell'elenco degli emigrati, che viene ammesso alla votazione nonchè del nome della persona che attesta la sua identità, o del numero del libretto o della tessera di riconoscimento, indicati nel comma precedente o nell'articolo seguente, e della autorità che li ha rilasciati.

Gli emigrati che rimpatriano per le elezioni, hanno diritto al trasporto ferroviario gratuito dalla stazione di confine al comune in cui votano e viceversa.

Come si vota

Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, il presidente estrae dalla prima urna una scheda e la consegna all'elettore, opportunamente piegata, leggendo ad alta voce il numero scritto sull'appendice che uno degli scrutatori od il segretario segna sulla lista elettorale autenticata dalla Commissione elettorale provinciale, nell'apposita colonna, accanto al nome dell'elettore. Questi può accertarsi che il numero segnato sia eguale a quello portato dalla scheda.

Il presidente, astenendosi da ogni esemplificazione, avverte l'elettore che deve tracciare nella scheda un segno con matita nera sul contrassegno corrispondente alla lista da lui prescelta, e che ha facoltà di scrivere, nelle apposite linee tracciate nella parte centrale, il cognome di uno o due candidati compresi nella lista medesima, ai quali voglia dare il voto di preferenza, e che può indicarne anche tre se i deputati assegnati alla circoscrizione sono in numero maggiore di venti.

Avverte inoltre l'elettore che è in facoltà di indicare col semplice numero i candidati che voglia preferire, e che deve piegare la scheda secondo le linee in essa indicate e chiuderla inumidendone la parte ingommata.

L'elettore deve recarsi ad uno dei tavoli a ciò destinati e votare tracciando nella scheda un segno a matita nera sul contrassegno rispondente alla lista da lui prescelta. Ha anche facoltà di scrivere, con la stessa matita nera, nelle apposite linee tracciate nella parte centrale, il nome e cognome o il solo cognome di uno o due o tre candidati compresi nella stessa lista a cui voglia dare il voto di preferenza, giusta le norme di cui al secondo comma. In caso di identità di cognome fra candidati della stessa lista o di liste diverse, dovrà scrivere anche il nome e, ove occorra, la paternità.

Qualora il candidato abbia due cognomi, l'elettore, nel dare la preferenza, può scriverne uno dei due. L'indicazione deve contenere, a tutti gli effetti, entrambi i cognomi quando vi sia possibilità di confusione tra più candidati. In tutti i casi di omonimia tra un candidato, compreso in una delle liste ammesse, ed un altro cittadino non candidato, tutti i voti indicanti quel cognome e nome dovranno presumersi dati al candidato sopraddetto.

Ove l'elettore non abbia segnata veruna lista e abbia solo scritto una o più preferenze, s'intenderà dato il voto a quella lista che comprende il cognome o i cognomi indicati. L'indicazione delle preferenze può anche essere fatta scrivendo, invece del cognome, il numero sotto il quale è segnato nella lista il candidato preferito. Le preferenze dovranno essere indicate o tutte col cognome o tutte col numero. E' vietato ogni altro segno o indicazione.

La indicazione della preferenza per un candidato compreso in una lista diversa della stessa circoscrizione o nella stessa lista in circoscrizione diversa è anche causa di nullità della scheda; in ogni altro caso di inosservanza delle norme del presente articolo, concernenti il numero e i modi di espressione dei voti di preferenza, si hanno per non scritte le preferenze, ma la scheda rimane valida agli effetti del voto di lista.

Prima di abbandonare il tavolo, l'elettore deve ripiegare la scheda secondo le indicazioni in essa contenute e chiuderla inumidendo la parte ingommata.

Egli poscia la consegna al presidente, il quale constata la chiusura della scheda e, ove non sia chiusa, invita l'elettore a rientrare in cabina perchè la chiuda; e quindi ne verifica l'identità esaminando la firma ed il bollo, nonchè confrontando il numero scritto sull'appendice con quello scritto sulla lista in osservanza del primo comma; ne distacca l'appendice seguendo la linea perforata e pone la scheda stessa nella seconda urna.

Uno dei membri dell'ufficio accerta che l'elettore ha votato, apponendo la propria firma accanto al nome di lui nell'apposita colonna della lista, di cui sopra.

Le schede mancanti dell'appendice o non portanti il numero, il bollo o la firma dello scrutatore non sono poste nell'urna, e l'elettore, che le abbia presentate, non può più votare. Esse sono vidimate immediatamente dal presidente e da almeno due scrutatori ed allegate al processo verbale, il quale farà anche menzione speciale degli elettori che, dopo ricevuta la scheda, non la riconsegnino.

Per siffatta mancata riconsegna l'elettore è punito con ammenda fino a L. 1000 o con la detenzione sino ad un mese.

Per quanto riguarda la circoscrizione della Venezia Giulia ricordiamo che, come risulta dal modello di scheda sopra riprodotto, i contrassegni ammessi alla votazione sono otto e precisamente: sole raggiante, con le parole Libertà e socialismo (socialisti unitari); scudo crociato, con la parola Libertas (popolari); vanga con l'edera (repubblicani); stella raggiante, a cinque punte (democratici); edelweiss con fiore di tiglio intrecciato (allogeni); falce e martello, con sole raggiante (comunisti); fascio littorio (fascisti); falce, martello e libro (massimalisti).

Il voto in cabina

Se l'espressione del voto non è compiuta nella cabina, il presidente dell'ufficio deve ritirare la scheda dall'elettore dichiarandone la nullità, e l'elettore non è più ammesso al voto.

Il presidente dell'ufficio che trascura di far entrare nella cabina l'elettore per la espressione del voto, o chiunque altro ne lo impedisca è punito con la multa da L. 500 a 1000 e, in caso di recidiva, con la detenzione fino a tre mesi.

Il presidente deve vigilare che l'elettore che si reca nella cabina trovi la matita.

Soltanto per impedimento fisico evidente, o regolarmente dimostrato all'ufficio, l'elettore, che trovasi nell'impossibilità di esprimere il voto, è ammesso dal presidente a farlo esprimere da un elettore di sua fiducia. Il segretario indica nel verbale il motivo specifico per cui l'elettore fu autorizzato a farsi assistere nella votazione, il nome del medico che abbia eventualmente accertato l'impedimento, ed il nome dell'elettore delegato.

Se un elettore riscontra che è deteriorata la scheda consegnatagli, ovvero egli stesso per negligenza od ignoranza la deteriora, può richiederne al presidente una seconda contro la restituzione della prima la quale viene messa in un piego, dopo di che il presidente vi abbia scritto «scheda deteriorata» con la sua firma.

Il presidente deve immediatamente sostituire nella prima urna la seconda scheda consegnata all'elettore con un'altra, che viene prelevata dal pacco delle schede residue e contrassegnata con lo stesso numero portato da quella deteriorata, nonchè col bollo e con la firma dello scrutatore.

In ugual modo si procede nel caso in cui l'ufficio verifichi che una scheda è deteriorata. In nessun caso sarà ammessa la consegna di una terza scheda.

La votazione deve restare aperta fino alle ore 21. Dopo questa ora nessun elettore può più votare.

Lembo da ingommare

LIBERTÀ SOCIALISMO 3 | 12
LIBERTAS 5 | 19
10 | 21
11 | 23

VOTI DI PREFERENZA

Primo lembo da piegare

Disposizioni per le classi professionali non regolate da precedenti disposizioni legislative

Il Governo, accogliendo i voti insistenti di parecchie associazioni professionali, con un decreto recentemente emanato disciplina — per ora, genericamente, ma riservandosi di pubblicare quanto prima un regolamento particolareggiato — la condizione giuridica di certe categorie professionali che finora non avevano nè sistemazione propria, nè tutela legale.

Giova ricordare che il progresso tecnico nello sviluppo della produzione in tutti i rami dell'economia e delle attività commerciali, e il perfezionarsi degli studi di incremento della cultura economica e di preparazione tecnica hanno dato origine, negli ultimi decenni, a nuove categorie professionali, non previste dalla legislazione precedente. Pertanto ora si tratta di determinarne le funzioni specifiche, in rapporto alle altre categorie affini, e di tutelarne la rispettiva competenza.

L'opera del legislatore è tanto più necessaria, in quanto molto spesso queste nuove categorie dividono in parte le funzioni di altre affini, e talvolta anche con maggiori requisiti di coltura e di studio. L'opera di discriminazione presenta particolare delicatezza, perchè deve conciliarvi bene spesso interessi opposti, senza turbare i legittimi interessi da lungo tempo costituiti e tutelati dalla legge e senza negare riconoscimento agli interessi delle nuove categorie che giustamente chiedono d'essere tutelate.

In particolare sono pervenuti al Governo voti reiterati per la propria sistemazione dalle associazioni dei laureati in scienze agrarie, di quelli in scienze economiche e commerciali, di quelli in chimica. Accanto a queste categorie più elevate, altre ve ne sono che, fornite di minori titoli di studio, adempiono ad importanti mansioni nella vita sociale, pubblica e privata, e per le quali pare giusto dettare, a loro tutela, le norme regolatrici della propria professione.

Nel formulare i loro voti, queste classi professionali hanno tratto occasione dalla legge 24 giugno 1923, n. 1395, che provvede alla disciplina giuridica degli ingegneri, architetti, geometri e altri periti tecnici.

Accogliendo le loro legittime ragioni, il Governo emana ora un regio decreto-legge, a sensi del quale le classi professionali non regolate da precedenti disposizioni legislative sono costituite in Ordini, se per l'esercizio della professione occorra avere conseguito una laurea o un diploma presso Università o Istituti superiori, e in Collegi, se occorra aver conseguito un diploma di scuole medie. Condizioni per l'iscrizione negli albi di detti Ordini e Collegi sono le seguenti: 1) che gli aspiranti godano dei diritti civili; 2) che non siano incorsi in alcuna delle condanne che sono considerate, d'ordinario, come impedimento alla iscrizione negli albi professionali; 3) che abbiano superato l'esame di Stato prescritto per la singola professione, e 4) siano forniti dei requisiti eventualmente richiesti dai regolamenti relativi a ciascuna professione, da emanarsi dal Governo.

Saranno dispensati dalla condizione di cui al numero 3) i maestri elementari e i professori di scuole medie, in quanto che per i primi sono equipollenti all'esame di Stato gli esami di abilitazione all'insegnamento: per i secondi, gli esami di concorso alle cattedre per gli istituti medi. Del pari non sono tenuti a sostenere altro esame di Stato i licenziati dall'Istituto tecnico per le professioni a cui esso Istituto prepara.

Seduta del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale terrà seduta venerdì prossimo alle 19.30, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni; 2. Proposta di revisione di alcune parti della tariffa daziaria; 3. Proposta di fissazione di nuovi prezzi di vendita per l'energia elettrica; 4. Proposta di costruzione di una diramazione tramviaria per la stazione ferroviaria di Campo Marzio; 5. Proposta di costruzione di una nuova conduttura d'acqua da Piazza Unità al Passeggio S. Andrea; 6. Proposta di sostituzione dell'attuale Ponte Rosso con uno nuovo; 7. Proposta in merito alla sistemazione in prestiti con la Cassa depositi e prestiti dell'antecipazione fatte dal Tesoro; 8. Proposta di dichiarare decaduti dall'ufficio di consigliere comunale, sei consiglieri; 9. Ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale: 1) Acquisto di colonne per idranti ad uso dei vigili al fuoco; 2) Acquisto di elmi ad uso dei vigili urbani; 3) Abbonamento a giornali, riviste ecc., ad uso degli uffici del Comune; 4) Acquisto di oggetti di cancelleria per le scuole popolari e cittadine; 5) Lavori di restauro nella X Divisione dell'ospitale Regina Elena; 6) Acquisto di tessuto per lenzuola ad uso dell'ospedale civico Regina Elena; 7) Abbonamenti ferroviari ad uso del servizio comunale degli acquedotti; 8) Forniture di olii lubrificanti per il servizio comunale degli acquedotti; 9) Approvazione di spesa per l'applicazione di gabbie di protezione agli alberi lungo le rive; 10) Restauro degli uffici del Mandamento III della R. Pretura; 11) Storno dall'art. 220 del bilancio dell'importo di lire 100 a favore dell'art. 5 c; 12) Storno dell'art. 25 del bilancio dell'importo di lire 4000 a favore dell'art. 13; 13) Acquisto di una caldaia per il riscaldamento della Palestra di via della Valle; 14) Approvazione di spesa per l'illuminazione elettrica di edifici scolastici; 15) Rinnovazione del contratto con l'amministrazione dell'*Osservatore Triestino*; 16) Adattamento del fondo N. Tav. 1206 di S. M. M. Inferiore.

Il nuovo Presidente della Corte d'Assise. Il 17 corrente ha assunto possesso delle sue funzioni il nuovo presidente della Corte di Assise di Trieste avv. cav. Augusto Emiliani-Pescetelli, proveniente dal Tribunale di Roma.

E' preceduto da ottima fama. Magistrato di prestante ingegno, versatissimo nelle discipline civili e penali egli arriva a Trieste in seguito a promozione ottenuta per merito distinto. Perciò, per quanto nuovo alla delicata ed importante carica, egli potrà trovare in essa non già difficoltà da superare, ma occasione per dimostrare ancor meglio i suoi alti meriti.

Con la sua venuta, che segue quella del distinto sostituto procuratore generale cav. Moretti e del valoroso cancelliere Abruzzese, nessuna difficoltà si oppone più all'apertura della Corte d'Assise nella nostra città.

Le scuole di Fiume a Trieste. Al telegramma spedito dal preside del R. Liceo scientifico «Galileo Galilei», è pervenuto il seguente telegramma di risposta: «Professori, studenti Fiume, commossi, ringraziano partecipazione loro esultanza. Dal Governatorato. Neri.»

All'Associazione medica triestina. Nella seduta scientifica dell'Associazione medica triestina tenutasi il 17 corrente, il dott. Lindemann presentò un bambino affetto da scogliosi ed altre malformazioni, il dott. Ravasini riferì a proposito di un caso di nefrolitiasi bilaterale operato con successo, il dott. Mann espose i risultati delle sue esperienze col trattamento della polmonite con l'acido fenico, il dott. Mestron presentò il preparato di un utero gravido fibromatoso, il dott. Lang dimostrò un preparato anatomico di calcolosi intraepatica.

Il decreto di concessione della lotteria dei Giovani esploratori italiani (sezione di Trieste) è stato revocato con decreto del prefetto. Ai detentori dei biglietti che ne facessero richiesta entro 20 giorni dalla presente pubblicazione al commissario liquidatore della lotteria, dott. Aldo Lonschar, presso la Prefettura di Trieste, verrà rimborsato il prezzo dei biglietti stessi.

Tributo di omaggio agli eroi caduti in guerra

Il 16 corr. oltre a tutte le altre cerimonie svoltesi nell'Istria e in tutte le regioni d'Italia e delle quali abbiamo ampiamente parlato è degno di nota particolarmente il doveroso tributo di omaggio reso per ordine del Ministero ai gloriosi caduti morti in guerra. Dalle ore 18 del giorno 15 alle ore 20 del giorno 16, presso ogni cimitero, monumento, lapide ecc. esistenti nel territorio del corpo di armata di Trieste vennero messe guardie di onore in grande uniforme, facendo concorrere al servizio truppe del presidio, esercito, marina, scegliendo per tale scopo i militari maggiormente decorati al valore. A Trieste le guardie furono stabilite alla lapide degli eroi triestini caduti in guerra, sita a San Giusto, al cimitero di Sant'Anna, presso la tomba dei caduti triestini, alla caserma Oberdan, presso il luogo dell'impiccagione del martire. Nella regione furono stabilite a Redipuglia, Castagnevizza, monumento della brigata Pinerolo ecc. E' da notare che nella notte del 16 sulla cima del Podgora e del Sabotino vennero accesi falò e nella sera in Gorizia ebbe luogo un corteo con fiaccolata a cui parteciparono numerosi rappresentanti di truppe del presidio.

Una cospicua elargizione del conte Segrè per il Museo teatrale. Il conte Salvatore Segrè ha voluto nuovamente dar prova della sua signorile generosità e della passione per il teatro devolvendo, con la seguente lettera, un cospicuo importo a favore del Museo teatrale, che appena perfettamente ordinato Carlo Schmidl aprirà al pubblico. Dice la lettera:

«Caro signor Schmidl. In questi giorni la cassa teatrale mi ha restituito la somma di quindicimila lire a suo tempo anticipate, per sopperire ad una momentanea mancanza di fondi.

Nel momento in cui abbandono la presidenza del Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», non intendo far uso di questa somma per scopi che non stiano in attinenza col teatro. Epperò la devolvo ad incremento del Museo teatrale, fondato parecchi anni or sono, dal mio amico e collega Teodoro Costantini, e da me.

A Lei che, dopo la guerra, ha assunto l'ordinamento e la conservazione di detto Museo, arricchendolo delle Sue preziosissime collezioni, affido le quindicimila lire perchè — secondo il Suo illuminato criterio — le impieghi al migliore sviluppo di questa istituzione.

Con i più cordiali saluti, m'abbia sempre per Suo

aff.mo Salvatore Segrè.»

Un'utile iniziativa. E' stata un'iniziativa corrispondente ad un sentito bisogno quella promossa dalla «Cosulich» e attuata col concorso di alcune altre fra le maggiori aziende cittadine — Lloyd, Banca Commerciale Triestina, Assicurazioni Generali, Riunione Adriatica di Sicurtà — di dotare la locale Camera di commercio di un esemplare completo della «Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia» dal 1861 a tutto oggi. La raccolta, che comprende oltre trecento volumi e non si trova che di rado in commercio, è pervenuta in questi giorni alla Camera di commercio, che provvederà, in occasione del prossimo riordinamento degli uffici camerali, al suo migliore collocamento.

Cattedra ambulante d'agricoltura. Il 22 corrente, alle 14, avranno luogo nella sala del Museo civico di Storia Naturale, piazza degli Studi N. 4, terzo piano, le pubbliche conferenze dei concorrenti al posto di direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura della provincia di Trieste. Tali conferenze fanno parte delle prove alle quali vengono sottoposti i concorrenti della terna prescelta dalla commissione giudicatrice.

Assemblea delle Corporazioni dell'impiego. Domani, alle 20.30, avrà luogo in sala «Dante» un'assemblea della Corporazione dell'impiego, sanitaria e delle aziende municipalizzate elettriche, del gas e degli acquedotti. E' convocatore il segretario delle corporazioni dell'impiego pubblico e privato, rag. Lupetina. Prenderanno parte all'assemblea i segretari politici prof. Masi e dott. Coceancig.

Il ballo al Circolo ufficiali. La festa da ballo al Circolo degli ufficiali non poteva avere una riuscita più brillante. Le sale del palazzo Rittmeyer accoglievano iersera una folla elegantissima che aveva risposto con entusiasmo al cortese invito di partecipare a questo ballo nella sicurezza di trascorrere una serata piacevolissima. Infatti l'animazione e l'eleganza più signorile furono le caratteristiche di questa riunione. Intervennero un gruppo molto numeroso di signore e signorine e uno stuolo di ufficiali di tutte le armi e moltissimi altri invitati. Nella sala da ballo un'orchestrina invitava con le musichette più in voga al piacere delle danze, che furono intrecciate appassionatamente da innumerevoli coppie e si protrassero fino a tardissima ora.

Tra l'attenzione degli intervenuti, il gen. Pugliese, comandante della divisione di Trieste, ricorrendo l'onomastico di S. E. il gen. Vaccari, rivolse all'illustre uomo d'arme fervide parole di augurio, che furono accolte dalla cordiale approvazione e applauso dei presenti, fra cui abbiamo notato il prefetto comm. Crispo Moncada, il sindaco sen. Pitacco, il gen. Montefinale, il col. Rossi, il console D'Orazio, capo di S. M. della Milizia, e molti altri.

Al gen. Pugliese ha risposto, con grato animo S. E. il gen. Vaccari.

Durante il ricevimento facevano gli onori d'ospitalità il direttore del Circolo col. Rosacher, il magg. Müller, l'ing. Sulligoi-Silvani, il col. Pezzani e il col. Gatti.

Il ballo delle Industrie femminili italiane

Come abbiamo annunziato, domani nella sala Tina Di Lorenzo, si terrà l'atteso grande ballo delle Industrie Femminili Italiane che avrà una particolare attrattiva dal lato estetico, oltre che il naturale richiamo esercitato dagli scopi altamente benefici per cui la festa venne allestita. Il ballo si denominerà «Parrucca e ventaglio» e promette di riuscire una tra le più eleganti e originali feste da ballo tenutesi nella nostra città.

I biglietti si possono ritirare presso le signore del Comitato e alla sede della Società in via Genova, 3.

Il ballo dei barbieri. Rammentiamo che stasera vi sarà nella sala Modugno la festa da ballo dei barbieri. La sala sarà trasformata in un paese alpino. suoneranno due orchestre. Il programma è ricco di sorprese.

Un nostro lutto. Con profonda tristezza annunziamo la perdita d'un nostro compagno di lavoro, di cui avevamo imparato ad amare e ad onorare il carattere, il sentimento purissimo, l'intelligenza ed il senso scrupoloso del dovere: il dott. Giuseppe Delconte, da poco entrato fra i correttori del nostro giornale. Era nato a Trieste nel 1877 ed aveva compiuto gli studi universitari, addottorandosi in legge; poscia s'era avviato alla carriera degli uffici, ottenendo un posto presso la locale Direzione di Finanza. Noto per l'acceso suo sentimento nazionale, era stato, allo scoppiar della guerra, tra quegli impiegati italiani che l'Austria aveva trasportato a Vienna, mascherando col trasferimento quello che era effettivamente un confino. Oprimenti furono gli anni di quell'esilio per il nostro collega, che ne sofferse tutte le amarezze: talchè andato là nella piena robustezza della sua fibra, ne tornò fisicamente abbattuto e forse già insidiato dal male. Volò a Trieste liberata con tutto l'entusiasmo della sua italianissima anima; riprese il suo servizio alla Direzione di Finanza, con la gioia di potervi essere utile alla Patria; fu tra i primi ad inscriversi al Fascio di combattimento, ispirando ogni suo atto ad un sentimento d'italianità ardente; ma poichè le sue condizioni di salute andavano peggiorandosi, dovette essere immaturamente messo a riposo. Allora — e fu l'anno scorso — il dott. Delconte entrò nel servizio di correzione del nostro giornale: e noi potemmo apprezzare nel cittadino egregio un collaboratore distintissimo, per larga coltura, vigile diligenza, profondo amore che egli portava al proprio lavoro. Negli ultimi tempi però il suo funesto male lo andava dilaniando tormentosamente, finchè ieri egli soggiaceva all'inesorabile forza distruttrice, lasciando in tutti noi, e in quanti altri lo ebbero caro, una nobile e affettuosa memoria. Alla famiglia del collega estinto inviamo, nell'ambascia che ci accomuna, la più commossa parola del nostro rimpianto.

Decesso. Una gran sciagura ha colpito l'altro giorno l'egregio avv. cav. Giovanni Melone, console della Milizia nazionale e delegato provinciale dell'Associazione combattenti. Nella grave età di 84 anni si è spento a Caserta il padre suo, che fu attivo e coscienzioso imprenditore di lavori, cittadino entusiasticamente devoto al Paese e fervido educatore dei figli al suo sentimento d'italianità. All'avv. Melone ed a tutti i congiunti suoi inviamo le nostre condoglianze.

— In tardi anni è morto ieri a Verteneglio il prof. Matteo Covrich. Egli svolse bellissima carriera d'insegnante al nostro Istituto tecnico «Galileo Galilei»; quindi, ancora giovane, si ritirò nella sua terra istriana, esercitandovi opera nazionale come podestà di Verteneglio e presidente del gruppo della Lega ed acquistandosi benemerenze per lo sviluppo agricolo. Più tardi si ritrasse dalla vita pubblica, e soggiornò di nuovo per qualche tempo a Trieste.

Il pir. "Pelotas,, affonda nell'Oceano

Tutto l'equipaggio è salvo

Ieri abbiamo dato il primo annuncio del naufragio del piroscafo «Pelotas» noleggiato dalla Società Cosulich. La notizia del naufragio venne trasmessa alla società armatrice dal piroscafo «Presidente Wilson» in viaggio da Boston per Trieste. Al primo radiotelegramma fecero seguito altri dispacci pure spediti dal «Wilson» e dal piroscafo inglese «San Gaspar» che annunciavano come tutto l'equipaggio del piroscafo fosse salvato.

Il piroscafo «Pelotas» comandato dal capitano Giovanni Gaisberger, da Trieste, partì il giorno 6 u. s. da Norfolk, diretto alle Isole Bermude, dove avrebbe dovuto eseguire alcuni carichi e quindi proseguire per Trieste. Pare invece — secondo quanto dicono i telegrammi — che giunto a circa 550 miglia dalle Isole Bermude, il piroscafo sia stato colto da un violento fortunale. Si ritiene che il «Pelotas» per la furia dell'uragano abbia riportate delle gravi avarie e in seguito a ciò sia affondato.

I segnali di soccorso furono fortunatamente raccolti dal piroscafo inglese «San Gaspar» che si diresse tosto in aiuto ai pericolanti e li trasse in salvo. Da bordo del «San Gaspar» il capitano Gaisberger spedì il seguente telegramma: «Equipaggio salvo. Cap. Gaisberger». Il «Pelotas» deve essere affondato in breve tempo. I naufraghi sono in viaggio col «San Gaspar» per le Isole Bermude, donde si ritiene verranno spediti telegrammi più dettagliati. Fino a ieri sera però, nessun nuovo telegramma venne spedito alla società armatrice, evidentemente perchè il «San Gaspar» non era ancora giunto a destinazione. In ogni caso, le famiglie dell'equipaggio possono tranquillizzarsi perchè, come abbiamo detto, tutto il personale è salvo.

Il «Pelotas» era stato costruito nel 1900 a Sunderland per conto del Governo del Brasile. Stazzava lorde 5703 tonn. e nette 3666. Era lungo 430 piedi, largo 54 e alto 27.8. Battezzato in origine col nome di «Pontos», era iscritto al porto di Rio de Janeiro.

Il «San Gaspar» che ha salvato l'equipaggio del «Pelotas» è un piroscafo a turbine costruito nel 1921 a New Castle, di 12910 tonn. lorde e 8152 tonn. nette, ed è adibito al trasporto del petrolio della Società Eagle Oil Transport Co. Ld.

S'è fatta luce nel tragico mistero del delitto di Guardiella

L'autorità è convinta di aver arrestato i veri colpevoli - Le prove di un altro truce assassinio commesso dal Collarig

Le indagini intorno all'oscuro delitto di Guardiella stanno per chiudersi con successo. Il capitano Mollica, comandante la legione dei carabinieri ci ha assicurato che gli autori dell'assassinio della vedova Giuseppina Costantini, figlia dell'oste De Monte, sono finalmente nelle mani della giustizia. Le lunghe e pazienti indagini non sono state infruttuose; valsero a raccogliere prove che l'autorità ritiene decisive di fronte alle quali i sospetti autori del delitto, non hanno potuto negare la loro colpa e sono stati costretti a confessare, se non del tutto, almeno tanto, quanto basta per escludere ogni dubbio.

Gli indizi a carico dell'arrestato Bisin

L'autorità non ha voluto dare, per ora, in merito, spiegazioni dettagliate, poichè non vorrebbe aver ostacolata l'ultima e decisiva fase delle indagini. Certo è, che molta importanza in questo colpo di scena ha avuto l'intercettazione del piano di fuga del Collarig e l'arresto del Bisin.

Il Bisin era da tempo sorvegliato dalla Questura e dall'arma dei carabinieri. Su di lui gravano seri indizi, specialmente dopo una dichiarazione fatta da certo Jurcich, il quale lo accusava di avergli proposto di partecipare assieme all'Antonio Svettina, alla rapina in danno dell'ostessa. Il Jurcich però fu più fermo nell'accusa contro lo Svettina, il quale si trova tuttora nelle carceri del Coroneo e sta subendo l'istruttoria. Non sappiamo quali dichiarazioni sieno state fatte da lui, ma risulta però che il suo arresto e quello del Bisin furono operati in seguito ad un mandato di cattura, nel quale era compreso anche il bandito Collarig, ritenuto già allora autore del delitto di Guardiella. Questa circostanza era stata sottaciuta dalla Questura per non mettere in allarme il Collarig.

Ieri giunse da Pola nella nostra città il cav. Sonnino, il quale ebbe pure molta parte nelle indagini sul Collarig. La venuta del commissario si riferisce ad un'altra rapina commessa a Pola e attribuita al Collarig. La danneggiata, Maria Flegar, e la sua domestica, Maria Slavar, furono accompagnate a Trieste per un confronto con alcuni pregiudicati appartenenti alla banda capitanata dal bandito.

Collarig sarebbe l'ideatore e l'autore principale dell'assassinio delle Tracanelli?

Riferimmo a suo tempo l'arresto comunicatoci dal nostro corrispondente da Pola, di due noti pregiudicati, tali Giovanni Mandrussan, da Giuvino, e Antonio Bosaz, da Albona, sui quali gravavano indizi circa la loro diretta partecipazione all'atroce delitto che costò la vita alle due Tracanelli. Proseguendo nelle indagini, il cav. Sonnino, commissario della Questura di Pola, coadiuvato dall'ispettore degli agenti Mlavosevich, sarebbe venuto nella convinzione che il bandito Collarig sia stato l'ideatore ed uno degli ideatori materiali del delitto. La mattina del 5 dicembre 1923, verso le 5, Giovanni Collarig, ansante e con la faccia sconvolta, entrava in una casa di via Stoia, chiedendo di riposare. Egli aveva il viso graffiato, i vestiti e le scarpe avevano tracce di sangue. Alle persone che lo interrogarono confidò di avere molto lottato nella notte ed aggiunse, mostrando una calza nera da donna contenente molti oggetti di oro: «Sì, sì... ma el me costa! Però anche noi savemo lavorar col pugnal e go dovù darghe sete colpi per far star zita la giovine... la lottava come una iena». Soggiunse che, «distrigada» la giovine, aveva facilmente eliminato la vecchia — senza però parlare di altri complici — e appena dopo aveva potuto raccogliere il bottino.

Mentre parlava il bandito spiava con sguardo inquieto intorno ed anzi ad un certo punto domandò se in città sospettavano di lui in merito al delitto consumato nella notte. Dopo un'ora di permanenza nella casa il bandito si allontanò, dirigendosi verso Velmade, per recarsi alla casa della sua amante.

Fin qui le informazioni che il funzionario ha potuto raccogliere presso confidenti ed amici del Collarig, il quale peraltro nega la sua partecipazione al delitto in parola, negando pure di avere conosciuto tanto il Madrussan che il Bosaz.

Collarig interrogato dal suo difensore

Ieri l'avv. Cerlenizza di Pola, che assieme all'avv. Matosel-Loriani di Trieste difenderanno il bandito Collarig, si è recato, accompagnato dal dott. Portada, dal cancelliere Cipolla e dal direttore delle carceri di via dei Martiri, comm. Frizerio, a visitare il suo difeso, che si trova nella cella n. 45. L'avv. Cerlenizza, appena introdotto nella cella, annunciò al Collarig ch'egli aveva assunto la sua difesa, al quale annuncio il bandito si dimostrò molto soddisfatto. Il Collarig, che in carcere conduce una vita calmissima, è molto ingrassato; legge libri e mangia con appetito. Il suo difensore lo trovò molto cambiato dal giorno che il Collarig si presentò a lui ed in tale senso si espresse verso il bandito, il quale di rimando rispose: «Cossa la vol... con quela vita che fazevo... Qua riposo e magno!».

La complicata compra-vendita di una trattoria

Antonio Tomasini fu Giovanni, di 33 anni, da Castelnuovo di Jarfa (Rieti), ex regia guardia, nell'agosto scorso cedeva la trattoria «Lombarda» a Giuseppe Graziani, per 6000 lire, assicurando — secondo la denuncia — il compratore che nella vendita erano compresi il decreto d'esercizio e l'affittanza del locale, ciò che più tardi il Graziani non potè ottenere. In seguito a ciò denuncia e processo contro il Tomasini per titolo di truffa.

L'imputato spiega: Comperò all'asta il mobilio dell'esercizio per lire 500. Dal detentore Allesto Grosa si fece cedere il decreto e l'affittanza per lire 2125. La licenza era però a nome degli eredi Pizzamei e il Tomasini riuscì a concludere un contratto di appalto con Giacomo Pizzamei. Quando vendette l'esercizio non garantì ciò che non avrebbe potuto garantire. Il Graziani invece sostiene di sì.

Vengono escussi i testi Carlo Grava, Ermanno Dreos, Anita Rocco, nonchè si ha il deposto dell'avv. Devescovi, al quale i litiganti ricorsero quando ormai avevano concluso l'affare a loro modo.

Il P. M. dott. Rochelli chiede l'assoluzione del Tomasini per insufficienza di prove.

Il dott. Robba, difensore del Tomasini, rileva qualmente un'assoluzione per insufficienza di prove lascierebbe sempre il dubbio sulla condotta del Tomasini, il quale invece era ed è un galantuomo. Esaminando minuziosamente le risultanze processuali dimostra come nell'attività spiegata dal Tomasini non sussista reato e in questo senso ne chiede l'assoluzione.

La Corte, presieduta dal cons. dott. Alberti, manda assolto l'imputato, perchè il fatto non costituisce reato.

La scoperta di una banda di ladri

specialisti in furti nelle abitazioni incustodite

Dopo lunghe indagini, l'autorità di P. S. è riuscita a scoprire un'associazione a delinquere che operava specialmente nelle abitazioni incustodite. Le imprese ladresche di questa banda non sono poche. S'è accertato finora che i suoi componenti visitarono l'appartamento del sig. Leonardo Abricci, in via Pasquale Besenghi n. 12 e non avendo trovato colà alcunchè di facilmente asportabile, passarono nell'attiguo appartamento del console francese René Dolet, ove si impossessarono di 4000 lire in banconote, che trovarono in un forziere. Un altro furto è stato commesso dalla stessa banda a Barcola, nell'abitazione della famiglia Castellan, ove i ladri poterono rubare effetti di vestiario e biancheria per un ammontare di 4000 lire. Altro furto importante fu quello commesso a danno di Stefano Zanchi, in Pendice di Scorcola 420, ove i ladri rubarono oggetti di valore ed effetti di vestiario per 3000 lire. Altri furti di non minor conto furono poi commessi con le caratteristiche già rilevate dall'autorità, la quale si convinse perciò di trovarsi di fronte a una banda organizzata facente capo a manutengoli, complici indiretti e ricettatori.

La squadra mobile, con a capo l'ispettore Vecchiet e il maresciallo Criscuolo, esperite le indagini, procedette all'arresto di certi Nicolò Lutrovich, Giuseppe Dudovich, Giovanni Candian e Maddalena Jurattich. Inoltre sono ora ricercati, perchè fuggiti in Jugoslavia, certi Giuseppe Bralich, di 35 anni, Vincenzo Umeh, di 19 anni e Antonio Modrich, di 22 anni. Le indagini continuano per procedere all'arresto di altri componenti la banda, non ancora identificati.

Un bracciante semischiacciato

da una balla di carta

Al Punto franco «Emanuele Filiberto» accadde ieri mattina, alle 10.30, una grave disgrazia. Fra i molti operai che dinanzi all'hangar n. 56 erano intenti a far manovrare un potente sollevatore idraulico che, da un piroscafo colà ormeggiato, scaricava delle grandi balle di carta, si trovava anche il bracciante Francesco Riosa, di 59 anni, abitante in via Paolo Diacono n. 6. A quell'ora si stava appunto scaricando una balla di carta del peso di un quintale e mezzo, quando, improvvisamente, la catena di sopporto si sganciò e la balla precipitò da un'altezza di oltre dieci metri andando a investire il Riosa. Fra gli altri operai fu un grido d'orrore, di sbigottimento e tutti ritenevano che il loro compagno fosse rimasto schiacciato, e si precipitarono a toglierli di dosso la grossa balla. Il Riosa era svenuto e non presentava ferite; soltanto quando rinvenne, qualche minuto dopo per le cure degli accorsi, si lagnò di forti dolori al torace. Intanto, avvertita la Guardia medica, accorse sul posto il dott. Ferra che riscontrò al bracciante la frattura della sesta, settima ed ottava costola sinistra, nonchè probabili lesioni interne. Dopo le prime cure più urgenti, il Riosa venne trasportato all'Ospedale Regina Elena, dove fu accolto nel decimo reparto. I medici si riservano la prognosi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Da guardiano carcerario a detenuto

(TRIBUNALE PENALE)

Vittorio Stevanati di Antonio, di 30 anni, da Venezia, era occupato quale agente di custodia alle carceri dei Gesuiti, quando negli ultimi giorni del dicembre u. s., fra altri detenuti, in dette prigioni, si trovava detenuto Vincenzo Gacnik, uno jugoslavo arrestato al confine per sospetto in genere. Al Gacnik, nel momento che veniva arrestato, fu trovato indosso un assegno di 1000 dinari, che fu depositato alla custodia delle carceri. Al tempo stesso il Gacnik aveva celato mille lire nella fodera della giacca.

Un giorno consegnò il denaro che sino allora aveva nascosto, allo Stevanati, a suo dire perchè gli custodisse la massima parte dello stesso, per comprargli all'occorrenza tabacco, vino, o altro.

L'affare finì male per il Gacnik, perchè l'importo di lire 955.20 non lo ebbe più di ritorno, ma finì male anche per il guardiano carcerario, contro il quale il Gacnik presentò denuncia. E, mentre il Gacnik veniva rilasciato e ritornava in Jugoslavia, lo Stevanati, il 29 dicembre, prendeva il suo posto di detenuto e ieri comparve dinanzi ai giudici, imputato di peculato.

Presiede il cons. dott. Alberti; giudici i cons. avv. Borgata e dott. Segnan; cancelliere il sig. Jan; P. M. il dott. Zulmin; difensore l'avv. Poillucci.

Lo Stevanati è tenacemente negativo. Vengono escussi quali testi Mario Gruden e Nicolò De Marinis, i quali essendo stati nella stessa cella del Gacnik, confermano che quest'ultimo consegnò il denaro allo Stevanati perchè glielo custodisse, e depongono come il Gacnik abbia dato al guardiano anche cento lire perchè gli comperasse vino, grappa e altri generi.

Il P. M. eleva quindi contro lo Stevanati anche accusa per delitto di corruzione.

I guardiani carcerari Vadalà, Signori, Giuseppe Cipollone e Antonio Cerquenik depongono come il Gacnik fosse stato accuratamente perquisito quando venne condotto alle carceri, senza che gli fosse stato rinvenuto l'importo che, secondo quanto poi dichiarò, avrebbe consegnato allo Stevanati. Ammettono che sapendo che un detenuto ha con sè del denaro, è obbligo degli agenti di custodia di accompagnare il detenuto dinanzi al direttore delle carceri e depositare colà il denaro.

Il P. M. chiede condanna dello Stevanati, per ambedue i capi d'accusa, chiedendo severità da parte dei giudici, poichè necessita impedire corruzioni di questo genere nelle carceri.

L'avv. Poillucci sostiene non potersi parlare di peculato, poichè commette questo reato soltanto il funzionario dello Stato che, per ragioni del suo ufficio, distrae il peculio affidatogli dallo Stato stesso. In questo caso si tratta di una semplice infedeltà dello Stevanati a danno del Gacnik, e poichè manca la querela da parte dello stesso, in questi sensi, l'imputato deve essere assolto.

La Corte, accettata la tesi per il primo capo d'accusa, ritenuto trattarsi d'infedeltà semplice, assolve lo Stevanati per tale imputazione, mentre lo condanna per delitto di corruzione a mesi cinque di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno dopo espiata la pena.

Giacomo Brienne 86

Irreperibile

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Allora egli comprese.

Restò un momento interdetto, tanto la cosa lo sorprendeva; ma infine si mosse per portar soccorso al suo complice.

In questo momento la voce rauca di Fernando il Mutilato gli soffiò alle orecchie:

— Non muoverti, altrimenti ti brucio la gola!

Alla luce incerta che veniva dalla strada, attraverso i vetri coperti di vapore, Couppot scorse la canna di una rivoltella puntata a qualche pollice dal suo viso.

Un gesto ed era la morte.

— In alto le mani! — gridò Ferdinando il Mutilato.

Couppot obbedì.

L'altro rapidamente ordinò:

— Quando la polizia verrà fra poco, tu dirai che sono degli sconosciuti che hanno fatto il colpo... se no, tu avrai da fare con me e coi miei accoliti!

Con un fracasso di sedie rovesciate gli assassini di Blénac fuggirono.

I clienti che giocavano alle carte si erano dileguati quando si era spenta la luce.

Nell'ombra la voce del Rosso rantolò:

— Couppot... Couppot!...

— Ancora una volta — tuonò il Mutilato fuggendo, — frena la tua lingua o fra tre giorni andrai a mangiar terra al cimitero!

Con mano tremante Couppot diede luce alla stanza.

Che orrore... Blénac giaceva in un mare di sangue.

Folle dal terrore, l'amante di Rosina corse verso di lui, tentando di sollevarlo.

In questo momento Rosina scendeva le scale.

Allorchè scorse Couppot inginocchiato, insanguinato lui stesso, vicino al corpo inanimato del Rosso, mandò un grido terribile.

Senza ragionare, smarrita, scapigliata ella uscì in istrada gridando con voce selvaggia:

— Soccorso! Soccorso! hanno ammazzato un uomo!

In un batter d'occhio la sala si riempì di passanti e di vicini. Una pattuglia di agenti ciclisti scorgendo la folla ammassarsi intorno al caffè, accorse a sua volta.

Il brigadiere, un omone con grossi baffi, rosso in viso, entrò nella sala dell'osteria chiedendo con voce autoritaria:

— Che cosa è successo?

Couppot passandosi una mano sulla fronte, singhiozzò inebetito:

— Io non lo so... Essi hanno spento le lampade.

— Chi, essi?

L'oste, sconvolto, rivide gli occhi da lupo di Fernando il Mutilato, sentì la sua voce astiosa, tragica, ringhiare:

— Frena la tua lingua o ti faremo la pelle dopo tre giorni.

Egli disse, quindi:

— Non lo so!

— Non c'è nulla da cavar fuori da quest'uomo: è ancora pazzo di terrore, — fece notare un agente.

— Per il momento sarebbe meglio occuparsi del ferito — disse un altro agente.

Con molte precauzioni Blénac fu rialzato e lo si adagiò su di una tavola.

Si fece un profondo silenzio.

Con le narici strette, le occhiaie livide, il Rosso sembrava già morto.

Stava dunque per morire là, in quel bugigattolo, vittima dei suoi propri delitti?

La giustizia immanente, che viene sovente a passi lenti, e che arriva quando meno la si aspetta, stava dunque per ricevere un principio di soddisfazione?

Couppot se lo domandava tremando.

Tuttavia, mentre si stava sollevando il ferito, questi, certo per una acuta sofferenza, parve uscire un poco dal suo torpore.

— Vive! — esclamò Couppot.

Con un gesto imperioso il brigadiere aveva allontanato la folla.

— Lasciateci passare — ordinò egli.

Ora quattro uomini avevano afferrato il Rosso e si apprestavano a trasportarlo nella farmacia più vicina.

Ma ogni passo che facevano scuoteva l'infelice e gli causava atroci dolori.

Quando il tragico convoglio stava per valicare la soglia del caffè, un atto malaccorto di uno dei portatori strappò al miserabile un urlo di dolore.

— Basta... basta... grazia! — invocò egli.

Questo urlo era stato lanciato con tono così selvaggio, che un mormorio si levò nella folla.

— La farmacia è troppo lontana!

— Non ci arriverà vivo.

— D'altronde a quest'ora essa è chiusa.

— Presto, un medico — si gridava da ogni parte.

Ora anche gli agenti ripetevano:

— Ci vorrebbe un medico!

Improvvisamente una voce di un bel timbro maschio, disse:

— Un medico?... Eccone uno.

I curiosi si fecero da parte.

Un uomo di alta statura si dirigeva verso il tragico gruppo.

— Voi siete medico, signore? — domandò il brigadiere.

— Io sono il dottor Carlo Marsault, direttore della Clinica Gerbier. Ritornavo dalla via Vandamme quando ho scorto un assembramento.

— Allora, dottore — disse l'agente — guardate se si può fare qualche cosa per questo infelice.

Marsault si avvicinò al banco dove avevano adagiato il moribondo: ma appena lo vide egli mandò un grido di stupore:

— Non è possibile, mi sbaglio. Ma no. E' lui. Ma come mai Blénac si trova qui?

Istintivamente il dottore esaminò il luogo.

Che cosa faceva a quell'ora il Rosso in quel bugigattolo?...

Chi l'aveva ferito?

Tutto a un tratto... lo sguardo del dottore si posò su un oggetto misero, informe che assassini e agenti avevano calpestato e finito di rompere.

Questa cosa di cui non restava più che una testa grottesca e qualche pezzo di stoffa era un burattino.

— Il balocco che Clara ha regalato a Rirì — pensò il dottore.

E un po' di luce si faceva nel suo cervello.

Il suo istinto non lo aveva ingannato.

L'anima di tutti questi oscuri intrighi era Blénac.

Quello che aveva macchinato questo ratto ratto orribile era Blénac!

Ed era senza dubbio in una disputa ignobile, con altri briganti assoldati da lui, che era stato assassinato.

— Ebbene dottore, disse impazientemente il brigadiere.

Marsault con mano ferma esaminava la ferita, e constatò la fuoruscita dell'intestino, causata dalla lama del pugnale.

La ferita era di quelle che non perdonano.

— Non toccatemi... non toccatemi, urlava il ferito, per il quale il minimo contatto era un'indicibile tortura.

Con un gesto ruvido Marsault allontanò la folla dei curiosi.

— Spazio, ordinò imperiosamente.

Gli agenti si gettarono sulla folla, costringendola ad allargare il cerchio.

Carlo si chinava ora verso il moribondo.

— Mi riconoscete, Blènac? diss'egli con tono autoritario.

Le palpebre del Rosso palpitarono.

— Marsault... il dottor Marsault, balbettò egli spaventato.

— Ebbene! sì, sono io, Marsault...

Tutta la viltà chiusa nell'animo del Rosso si fece sentire.

Egli rantolò:

— Salvatemi, dottore... salvatemi.

Carlo, che aveva visto morire tante nobili creature, provava un disgusto immenso davanti all'agonia di quest'uomo indegno. Senza conoscere ancora tutti i suoi delitti, pure egli ne indovinava molti.

Ad ogni modo egli ne sapeva uno: il ratto di Rirì.

Ah! poteva ben morire dopo aver sopportato le peggiori torture l'uomo che non si peritava di rapire un bambino, di far piangere una madre. Il dott. Marsault non avrebbe avuto nessuna pietà per lui! Cogli occhi terrorizzati, e una bava sanguigna sulla bocca Blénac balbettava con voce rotta:

— Io non voglio morire... Non voglio morire!...

Singhiozzando il furfante aggiunse:

— Vedete... tutto il mio sangue se ne va... Io sono sfinito... non ci vedo più... Una nebbia mi avvolge... Per pietà, medicate la mia ferita... Io voglio guarire...

Cupo e silenzioso, il medico guardava l'uomo sulla cui infamia non aveva più alcun dubbio, lottare contro la morte.

Il fratello di Orsola lesse su questo viso fermo una sentenza inappellabile.

Sotto l'assillo della paura egli si contorse sul suo letto di dolore: e supplicò ancora:

— Voi siete medico, non avete il diritto di abbandonarmi...

Poi, per timore di esser stato troppo rude, supplicò di nuovo, ripetendo:

— Oh! perdonatemi... dottore... Io non so più quel che mi faccio; non mi sento più la testa... Salvatemi. Vi dirò quello che voi vorrete.

Marsault trasalì.

Un'ultima speranza restava.

TEATRI E CONCERTI

Una lettera dell'impresario Indelicato

Dal rag. Amedeo Indelicato riceviamo la seguente lettera con preghiera di pubblicazione:

«Signor direttore. Strano davvero quanto avviene in cotesti ambienti artistici. Per la esperienza locale che ormai ho, posso affermare che i pochi propugnatori e feticisti del repertorio esotico, sono persone che, per speciali condizioni, non fanno parte del pubblico pagante.

Qualcuno, ad esempio, consigliava una ripresa del «Cavaliere della Rosa», del «Parsifal», del «Tristano», magnifiche opere davvero; ma qualche altro... invece affermava che queste opere avrebbero originato il malcontento generale, e che sarebbero stato preferibili invece: l'«Orfeo», la «Vestale», i «Masnadieri»... et similia et similia.

Abbiamo voluto — ciò è naturale — guardare i bordereaux degli incassi delle stagioni precedenti e ci siamo formati così un convincimento reale in base alle cifre, le quali, ce lo permettano i Minosse triestini, rappresentano il barometro del gusto del pubblico. Abbiamo constatato che le previsioni di coloro, i quali volevano imperniare la stagione sulle opere di autori stranieri — Wagner compreso — erano del tutto errate o quasi. Ma su questo argomento ritorneremo più in là, non escludendo che si possa pensare ad un fatto completamente nuovo, anzi tipico: il referendum. Sarà così sperabile che dal risultato di esso, si potrà vaticinare l'esito della stagione 1924-25. Quel che è e che può costituire invece un fatto preoccupante, è la nessuna conoscenza pratica che si ha, da certuni, delle specialissime condizioni del teatro lirico italiano e del mercato teatrale.

Si parla di artisti celebri (quali?) di grandi orchestre (come?) di masse corali numerose (quanti?) di imponenti messe in iscena, ecc. Ma coloro i quali si indugiano a predicare (bene o male, non importa) a decretare, criticare e consigliare (mai un consiglio accettabile!) evidentemente ignorano quanto appresso:

a) le più elementari nozioni di aritmetica, per cui... non sanno fare i conti;

b) che in tutti i teatri del mondo, compresa la Scala (che pur attinge vita da varie fonti) le spese di una stagione vengono preventivate in relazione alla media degli introiti;

c) che l'elemento artistico di cui oggi disponiamo (Scala compresa) è... quel che è; e che, di conseguenza, nel caso in ispecie, l'impresa dell'ultima stagione ha compiuto un vero sforzo per inquadrare elementi, i quali, quasi tutti, hanno corrisposto alle esigenze del pubblico pagante;

d) che, pertanto, tra gli artisti che hanno partecipato a questa stagione, diversi sono precisamente quelli che rappresentano una vera attrattiva per i maggiori teatri d'Italia e dell'estero;

e) che il Teatro Verdi di Trieste ha una dotazione e una media di incassi pressochè irrisorie, in confronto alle sue reali esigenze mentre qualunque cittadina del Regno offre al proprio teatro comunale congrui sussidi ed il massimo incoraggiamento;

f) che il repertorio, per qualunque teatro italiano, può sciegliersi solo in base alla disponibilità o meno di certi elementi indispensabili;

g) che l'impresa della passata stagione ha fatto del suo meglio per accontentare gli abbonati, rappresentando anche due opere non segnate in cartellone, alla esecuzione delle quali essi assistettero senza alcun pagamento extra. Che l'impresa pur di non venir meno agli impegni contrattuali con i signori abbonati e per osservare le disposizioni della direzione del teatro, non si avvalse del caso di forza maggiore originato dalla inadempienza del maestro Mascagni, per non essersi presentato alla piazza il giorno stabilito in contratto e cioè il giorno 5 febbraio.

Ed infine che l'impresa ha impiegato esattamente ben 11 mesi di lavoro per esperire le pratiche inerenti: la concessione del teatro prima, l'accordo con le masse, la preparazione e lo svolgimento della stagione poi. Per cui se è onesto il principio che chi lavora merita premio, bisogna pur ammettere che la stagione, dato il risultato finanziario, è stata quasi passiva. E non si consideri l'esposizione del capitale e l'alea corsa».

La grande serata al Rossetti pro Associazione della Stampa

E' bastato l'annuncio della brillante serata che si terrà venerdì prossimo al Politeama Rossetti, sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa giuliana, perchè affluissero già ieri al camerino del teatro numerosissime richieste di posti. Quello che facilmente si poteva prevedere s'è avverato: i nomi di Ines Lidelba-Fronticelli e di Alfredo Orsini, esercitano sul nostro pubblico un fascino irresistibile.

Il programma della gaia serata non comprenderà infatti soltanto la comicissima operetta «Il paese dei campanelli», del m.o Ranzatto, che seralmente suscita tante risate e desta tanta ammirazione per la sfarzosa messa in scena, gli stupendi costumi e le briosissime esecuzioni; esso offrirà in più al pubblico un'attrazione quanto mai ghiotta: un intermezzo brillante, sostenuto dalla coppia Lidelba-Orsini. Con atto di squisita deferenza per la nostra Associazione della Stampa, i due valorosi artisti hanno aderito a dedicare al pubblico, certo imponente, dei loro ammiratori, qualche cosa d'insolito, di particolarmente suggestivo. E così Alfredo Orsini, il comico impagabile, canterà una spigliata canzone; quanto a Ines Lidelba, la deliziosa artista si presenterà nella elegante veste della sua ultima creazione, la seducente «Violettera», dispensatrice di viole e di sorrisi. Seguirà una sorpresa gustosissima. E infine la simpatica coppia eseguirà uno dei suoi più acclamati duetti.

Nessuna meraviglia quindi se venerdì a sera il Politeama Rossetti avrà l'aspetto delle grandi occasioni.

La Cavalchina al Verdi. Come abbiamo già annunciato, sabato prossimo avrà luogo al Verdi la Cavalchina di mezza quaresima. Coloro che hanno prenotato i palchi possono ritirarli al camerino del teatro.

Politeama. Anche iersera un bellissimo pubblico e moltissimi applausi. La divertente operetta «Il paese dei campanelli» piace sempre più per il soggetto divertente, per la musica facile e per la perfetta esecuzione, cui conviene aggiungere la ricca messa in scena e lo sfarzo dei costumi. I battimani più vivi e più consistenti andarono naturalmente alla Lidelba e all'Orsini, pieni di brio e di fuoco; ma molti ne ebbero l'Agnoletti, la Braccony, il Gravina, il Braccony e gli altri, tutti divertentissimi nelle loro parti.

Stasera, «Il paese dei campanelli».

Nazionale. Molta gente ieri alla serata di onore della piccola Clely che per l'occasione eseguì, assieme a suo padre, il dicitore Cantalamessa, le canzoni più in voga della «Scugnizza», della «Danza delle libellule», della «Bajadera» e di altre operette. La piccola beniamina del pubblico fu salutata ad ogni canzone con lunghissimi applausi e dovette più volte concedere il bis. Alla gentile artista vennero offerti molti fiori. Gli altri numeri di varietà, eseguiti dalla D'Amelio, dalla Silvani, dal Cantalamessa e dal Romigioli, vennero pure molto applauditi.

«La gola del lupo», la brillantissima «pochade» francese, divertì oltremodo il pubblico, specialmente per l'ottima interpretazione dell'artista Camillo De Riso e della Pouget.

Oggi avrà luogo la serata d'addio della graziosa Clely che eseguirà alcune novità del suo vasto repertorio. Fra breve si inizieranno le rappresentazioni della grandiosa film «I promessi sposi»

Fenice. La brillantissima cinecommedia «Le sorprese del divorzio» richiamò anche ieri a teatro una folla di pubblico a tutti gli spettacoli. Le comicissime situazioni furono seguite con il più vivo godimento, specialmente per la spigliata recitazione dei valenti artisti Leonie Laporte e Oreste Bilancia.

La coppia di danze classiche «Duo Faraboni», ebbe riconfermato con calorosi applausi il successo ottenuto al loro debutto. Ammirato e assai applaudito il prestigiatore «Les Eperny» nei suoi bellissimi giuochi di prestidigitazione.

Oggi il divertente spettacolo si ripete. Rappresentazioni dalle 17 in poi.

Eden. Molta gente all'ultimo giorno della film «La signorina Cordon Bleu». Applaudito il «Wieko» nei suo esercizi sul filo d'acciaio, ed ammirato il comico «Gigolo».

Oggi «In quarta velocità», romanzo d'amore. Prima rappresentazione alle 17.

Alfieri. Successo riportò iersera la generica «Miss Riri»; assai applauditi tutti gli altri numeri componenti lo spettacolo. Oggi la compagnia Mauro darà in chiusa ad ogni spettacolo la commedia in un atto «Al veglione.» Rappresentazioni continuate dalle 17. Domani serata d'onore della prima attrice Mary Marcelli.

Un grande successo di Albertina Ferrari a Fiume. Albertina Ferrari, la geniale e appassionata violinista che domani a sera darà il suo annunciato atteso secondo concerto al nostro Verdi, ha conseguito lunedì sera a Fiume un successo veramente trionfale. Pietro Mascagni, che assisteva al concerto, ebbe parole assai lusinghiere di ammirazione per la giovane artista nostra, che suonò in modo mirabile, trascinando l'uditorio — fra il quale si trovava anche la famiglia di S. E. il generale Giardino — alle più alte acclamazioni.

CINEMA E VARIETÀ

Modernissimo. Ancora repliche della magnifica film «Il sepolcro indiano» (terzo episodio). Prima rappresentazione alle 16; ultima alle 23.

In preparazione «Le femmine folli», la famosa film del costo documentato di trenta milioni di lire, protagonista il celebre attore Stroheim.

La scena. Parlando di questa film, non si può omettere un cenno sul lavoro di costruzione compiuto per creare un facsimile di Montecarlo sopra un punto della costa del Pacifico, che si direbbe anch'esso una copia di quel lembo della Costa Azzurra dove giace il più sontuoso luogo di piacere del mondo, tanto singolare ne è la rassomiglianza.

Il famoso Casino, i principali edifici, le maggiori vie, il celebre Café de Paris, il tiro al piccione, le passeggiate lungo mare, gli angiporti; tutto è riprodotto mole per mole, linea per linea, con una fedeltà che non permetterebbe a nessuno, per quanto conoscitore, di rilevare la imitazione. E' quindi comprensibile la somma che deve costare tale favolosa «mise-en-scene» — d'altra parte necessaria — perchè è ovvio che una film come «Femmine folli» non si poteva girare a Montecarlo autentico. Bisognava costruirne uno fittizio. E tale costruzione avvenuta, come per un colpo di bacchetta magica, all'altro capo del mondo, deve annoverarsi fra i non minori pregi di questa singolarissima opera d'arte.

Gran Cinema Italia. Oggi ultimissimo giorno di «Mimosa». Domani l'allegra commedia «Tre persone per bene» con Fernanda Negri Pouget e Camillo De Riso. Pubblico numeroso anche ieri alle proiezioni del dramma interpretato così artisticamente da Livio Pavanelli. Oggi ultimissime repliche dalle 16 in poi.

Domani l'annunciata serata comica con una divertentissima e allegra commedia: «Tre persone per bene», lavoro che farà trascorrere al pubblico due ore di schietta e sana allegria. Sono interpreti principali Fernanda Negri Pouget e il simpaticissimo Camillo De Riso.

Cinema Edison. Oggi si replica per l'ultimo giorno il dramma d'amore «La morte bianca», azione svolta interamente al Semmering, ed interpretato con maestria da Ellen Richter. In chiusa la brillante comica con Ridolini: «Ridolini imperatore». Prima rappresentazione alle ore 16; ultima alle 21.30.

Domani, come già annunciato, andrà allo schermo un colosso dell'arte muta: «Anna Bolena», dramma storico della corte d'Inghilterra, ed interpretato dalla affascinante Henny Porten e da Emilio Janning. Questo capolavoro fa prevedere uno dei più strepitosi successi.

I posti lire 1.50; II posti lire 1, più bollo.

Il trionfo di Maria Jacobini in «Vie de Bohème» al Novo Cine. Con un enorme concorso di pubblico, ieri furono iniziate le eccezionali rappresentazioni del monumentale capolavoro «La Vie de Bohème», tratto dal popolare romanzo di Enrico Murger, dal grande «metteur en scène» Gennaro Righelli. Protagonista principale Maria Jacobini, coadiuvata da Elena Lunda e Gigi Serventi. Oggi si iniziano le repliche dalle 14 in poi.

«Lady Hamilton» con Corrado Wiedt al Cine Savoia. Questo grandioso lavoro storico otterrà senza dubbio anche a Trieste il più entusiastico successo. Nessun aumento di prezzo. I posto lire 1.30; II posto cent. 60.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Lombardo. Ore 20.30: «Il paese dei campanelli» 3 atti di Virgilio Ranzato.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema varietà con la film «La gola del lupo».

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Le sorprese del divorzio».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «La signorina Cordon Blett».

Teatro Alfieri. (Viale XX Settembre 24). Dalle 17 in poi, spettacoli famigliari continuati di prosa e varietà con la compagnia Mauro.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi «Mimosa» con Livio Pavanelli.

Cine Modernissimo. Dalle 16 in poi «Il sepolcro indiano» (terzo episodio).

Cine Edison. Dalle 16 in poi: «La morte bianca» con Ellen Richter.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 14 in poi: «La Bohème» con Maria Jacobini.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Don Ramiro», tragedia medioevale in 4 atti

Maxim Varietà-Tabarin (via C. Battisti). Alle 21.30 grandi spettacoli di Varietà con artisti internazionali. Dalle 23.30 in poi, tutti al «Pavillon Rouge». Dancing.

Notiziario Sportivo

Il gagliardetto escursionistico del C. S. Ponziana. Domenica scorsa un gruppo rilevantissimo di soci salutò lo sventolante azzurro gagliardetto degli escursionisti sulla cima bianca dell'Auremiano inaugurando il simbolo che guiderà a crescente valore la promettentissima sezione.

Si averte che per la gita di domenica prossima al monte Re le iscrizioni sono obbligatorie.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare Triestina. Stasera alle 21 nella sala massima del Circolo Artistico il prof. G. G. Bernardi terrà la sua seconda conferenza, parlando specialmente del Settecento veneziano e del teatro di quel secolo. La signora Hermet-Sinico e il signor Lifter eseguiranno molti brani d'opera, accompagnati dal maestro Curellich. Domani alle 20.15 in via Gatteri 3 l'avv. Enrico Hleni terrà la conferenza su «La legge delle guarentigie e i rapporti fra Chiesa e Stato».

Tutte le lezioni di lingue oggi sono sospese.

Sede di S. Giacomo. Stasera alle 20.30 il prof. Luciano Jess terrà una conferenza su Giosuè Carducci (con proiezioni). Domani lezione su «Le turbine a vapore», docente l'ing. A. Brusini.

Sede di Barcola. Domani il dott. M. Guastalla terrà una conferenza su «La puericoltura».

Società Ginnastica. Oggi dalle 13 in poi allenamento di tutti i calcisti sul campo sportivo S. Sabba.

Alle 20.30 l'annunciato spettacolo cinematografico con la brillantissima commedia «La dame de Chez Maxim», protagonista Pina Menichelli. I posti ancora disponibili si possono ritirare oggi dalle 10 alle 12.

Milizia avanguardista. Gli ufficiali della coorte di Trieste sono convocati a rapporto domani alle 20, in sede dell'Avanguardia di Trieste.

— Tutti gli avanguardisti che intendono partecipare al concorso nazionale ginnastico di Firenze sono convocati oggi alle 20 nella palestra di via Mazzini.

Federazione Nazionale Universitaria. In seguito ad un recente deliberato speciale del Direttorio nazionale della Federazione Nazionale Universitaria Fascista possono far parte del gruppo di Trieste anche gli studenti iscritti ad Università di altre città, purchè risiedano normalmente a Trieste. Nel portare a conoscenza tale deliberazione il Direttorio del gruppo invita tutti i goliardi fascisti che si trovino nelle quesposte condizioni a dare al più presto la loro adesione presentandosi in sede sociale ogni giorno dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 19 (via Bellini 1). Il partito, conscio della grande forza morale che la gioventù italianissima delle nostre Università possiede, conta molto sull'opera di tutti gli studenti nell'attuale periodo.

Lega Studentesca Italiana. Tutti i consiglieri devono trovarsi oggi alle 15, dovendosi trattare questioni importantissime, in sede sociale (Caffè Edison, stanzino interno).

Lega Studentesca Nautica. Oggi trattenimento di danza nella sala massima del Circolo Artistico, dalle 17.30 alle 20.

La Giovane Italia. Domani dalle 17.30 alle 20.30 ha luogo in sala Modugno un trattenimento di danza; gli inviti si ritirano in sede. Oggi alle 20 seduta del Consiglio direttivo. E' sospesa la lezione di drammatica di domani.

Giovani Esploratori Italiani. Oggi dalle 15 alle 17 lezione di equitazione del IV reparto C. Battisti. Alle 17.30 istruzione nella sede sociale.

Associazione Goliardica Triestina. La seduta del Consiglio direttivo che doveva aver luogo ieri è stata rinviata a questa sera alle 21.

Unione Magistrale Triestina. Domani alle 19 nella sala della biblioteca dell'Ospedale Regina Elena, il dott. Levi terrà una conferenza sulla sifilide. Dopo la seduta i fiduciari sono convocati per questioni urgentissime.

Circolo Sportivo Internazionale. La sezione escursionisti è convocata oggi alle 20.30, in seduta generale per trattazioni della massima importanza.

L'Unione Sportiva Triestina invita i giuocatori di foot-ball della prima squadra a trovarsi oggi in campo per l'allenamento, alle 15.

I giuocatori della seconda squadra sono invitati per domani alle 15 sul campo sportivo.

Gruppo Escursionista Studentesco. Oggi alle 18.45 tutti i soci sono invitati nella sede sociale per urgenti comunicazioni da parte della direzione. Venerdì alle 19 la sezione grotte è invitata in sede sociale per decidere in merito alla gita di domenica.

Associazione XXX Ottobre. Per le 13 tutti i calcisti si trovino nel campo sportivo a San Giovanni, a disposizione dell'allenatore Ernesto Gherghich.

Bollettino dello Stato Civile

del 17 marzo 1924

Nascite maschi 10, femmine 9; totale 19.

Decessi: Ferluga Giovanni, anni 73, scalpellino; Ferrari in Bradamante Elisa, anni 68, pensionata statale; Ferluga Violetta Giuseppina, giorni 7; Vattovaz in Danelon Terese, anni 66, casalinga; Sportello Fedele, mesi 9; Oberenn Carlo, anni 70, impiegato privato; Guastalla in de Haag Marianna, anni 76, privata; Blano Anna, anni 2; Guglielmini in Milio Caterina, anni 61, privata; Visintin Giuseppe, anni 79, privato; Ferlat Carlo, anni 49, scalpellino; Gravisi Luciano, giorni 17; Brum Antonio, anni 72, bottaio; Nucci in Del Sabato Annunziata, anni 29, privata; Spangher in Pizzin Antonia, anni 51, casalinga; Bulat in Blasich Maria, anni 37, casalinga; Bellinger Giuseppe, anni 55, falegname; Mihalich in Barut Antonia, anni 31, contadina; Vardabasso Ernesto, anni 4; Kovacic Giuseppe, anni 49, fabbro; Potratta Luciano, mesi 5; Jerkovic Luca, anni 32, marittimo; Fortuna Mario, anni 2; Bencic Slava, anni 18, casalinga; Giombetti Silvana, anni 2; Zerian Mario, anni 1.

Marina e Navigazione

L'arrivo del cacciatorpediniere "Indomito,,

Ieri è arrivato da Pola il cacciatorpediniere «Indomito» comandato dal cap. di corv. Alberto Lais. L'«Indomito», che si è ancorato nel bacino S. Giusto, viene per dare il cambio al caccia «Insidioso» col quale è in turno come nave presidiaria.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 18 per il 19 marzo

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme 10; carpentieri: 226; nostromi: 260; marinai: 3272; giovani di coperta: in I: 1256; giov. coperta II: 793; mozzi coperta: 786; capi fuochisti: 182; fuochisti: 4796; carbonai: 2577; operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 286; cuochi in I: 251; giovani cucina: 137; mozzi cucina: 172; camerieri in I: 343; giovani camera: 169; mozzi camera: 294; infermiere: 25; infermieri: 46; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1.

Richiamati: giovani coperta: 1236; fuochisti: 4597; camerieri: 163, 178, 44, 161, 107; mozzi camera: 292, 238; carbonai 2331, 2459; mozzi coperta: 732; mozzi cucina: 250; marinai: 3216, 3254, 2963.

Turno Lloyd: marinai: 844; giovani in I: 288; giovani in II: 304; mozzi coperta: 27; fuochisti: 1066; carbonai: 644; operai meccanici: 74; elettricisti: 23; mozzi macchina: 30.

Richiamati: operai meccanici: 63; marinai: 831; mozzi di coperta: 14; fuochisti: 1045; giov. cap. 239; carbonai: 534; mozzi macchina: 26, 22.

Turno Cosulich: capi d'arme: 17; capi stiva: 201; carpentieri in I: 61; in II: 68; nostromi in I: 24; II: 17; III: 53; marinai: 690; giovani di coperta in I: 296; mozzi coperta: 203; capi fuochisti in I: 30; in II: 64; fuochisti: 988; carbonai: 472; operai mecc.: 42; operai calderai: 14; operai ottonai: 6; elettricisti: 35; maitre d'Hotel 21; maestri di casa: 24; I camerieri da pass. 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 220; I camerieri da carico: 48; II camerieri da carico: 18; I cuochi da pass.: 4; da equipaggio: 9; da carico: 10: da emigrazione: 4; II cuochi da passeggeri: 15; da equipaggio: 30; da emigrazione: 7; III cuochi da pass.: 39; I cambusieri da passeggeri: 23; I cambusieri da carico: 29; II cambusieri: 31; III cambusieri: 34; III cambusieri da carico: 1; I infermieri: 27; II infermieri: 20; I infermiere: 41; II infermiere: 17; barbieri: 27; cameriere: 13; giovani di camera: 191; mozzi di camera: 91; giovani di cucina: 154; mozzi cucina: 68; allievi cambusa: 1; guardaroba: 2; pistori: 61; macellai: 28.

Richiamati: capi stiva: 199; nostromi in II: 14; giovani di coperta in I: 288 mut.; mozzi cucina: 66; operai meccanici: 54; allievi cambusa: 2, mut.; fuochisti: 950; mozzi coperta mut. 246; carbonai: 443; marinai: 581.

Turno Libera Triestina: marinai: 145; giovani coperta in I: 43; mozzi di coperta: 37; fuochisti: 179; carbonai: 77; operai meccanici: 1; chisti: 176; carbonai: 77; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 66; III camerieri: 18; in II: 15; giovani di camera: 26; mozzi camera: 37.

Richiamati: marinai: 112, 105, 104; fuochisti: 163.

Turno Tripcovich: nostromi: 23; marinai: 108; giovani coperta: 53; mozzi coperta: 44; capi fuochisti: 17; fuochisti: 130; carbonai: 80; cuochi in I: 46; giov. cucina: 27; mozzi cucina: 41; camerieri in I: 26; giov. di camera: 43; mozzi camera: 10.

Turno Gerolimich: nostromi: 10; marinai: 17; giovani coperta in I: 11; mozzi coperta: 13; capi fuochisti: 10; fuochisti: 44; carbonai: 28; cuochi in I: 14; mozzi: 7; camerieri in I: 11; mozzi camera: 7.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 5; marinai: 50; giovani coperta: 10; mozzi coperta: 9; capi fuochisti: 6; fuochisti: 40; carbonai: 20; mozzi camera: 6; mozzi cucina: 6.

Richiamati: carbonai: 7.

Istria-Trieste: nocchieri coperta: 3; marinai: 18; mozzi coperta: 2.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Emilia» naz., da Buenos Ayres con 2000 tonn. di merci; «Phrygia» ingl., da Liverpool con 320 tonn. di merci; «Cypria» ingl., da Liverpool, con 600 tonn. di merci; «Helouan» naz., da Alessandria, con 1050 tonn. di merci; «Eschersheim» germ., da Rotterdam con 5096 tonn. di carbone; «Carlton» am., da Galveston, con 3920 tonn. di merci; «Almissa» naz., da Venezia, con 4 tonn. di merci; «Petka» jugosl., da Gravosa con 10 tonn. di merci e 23 pass.; «S. Giuseppe» naz.; «Krasny Profintern», russo, dal Mar Nero; «Carnaro» naz., dalla Grecia.

Partirono ieri i piroscafi: «S. Giorgio» naz., per Zara; «Bosna» jugosl., per Spalato; «Quieto» naz. per Zara; «Kolberg» germ., per Londra; «Brenta» naz. per Karacki.

Posizione dei piroscafi in porto

Porto Vitt. Em. III: H. 25: «Phrygia»; H. 22: «Krasny Profintern»; H. 21: «Ariadne»; H. 17; «Islandia»; H. 14: «Emilia»; H. 13 a: «Almissa»; H. 13 b: «Britannia»; H. 9: «Georgia», «Vienna»; H. 6: «Carnaro»; Molo III, H. a: «Merano»; H. c: «Palacky», «Nomikos»; H. 1 b: «Destro», «Barion»; M. IV: «Petka», «Asia»; H. 1 a: «Cypria»; H. 1: «Helouan»; Diga: «Cleopatra», «Confidenza»; in rada: «San Giuseppe».

Porto Doganale: M. Audace: «Roma»; M. Bersaglieri: «Duino»; M. Venezia, «Belrorie», «Cyclops»; Sacchetta: «Palatino», «Venezia T.», «Indeficenter», «Friuli».

Porto Duca d'Aosta: M. V: «Eschersheim»; R. V: «Fedora»; H. 51: «Nellia»; H. 53: «Srgy», «Duchessa d'Aosta»; H. 58: «Carlton»; M. VI: «Ariosto», «Caudiano», «Arimatea»; H. 69: «Albistan»; H. 71: «Szterenyi»; fra 69-71: «Esperienza».

Arsenale Lloyd: «Semiramis», «Trento», «Brioni», «Remo», «Africa», «Trieste», «Tevere», «Metcovich», «Praga».

Ferriera: «Procat», «Cherca».

Cantiere S. Rocco: «Carla», «Nad», «Dan».

Molo di Servola: «Ines», «Idria», «Mercurio».

S. Sabba: «Julius Schindler».

Situazione isobarica europea. Sella sull'Ungheria, depressione 754 Baltico, 765 Spagna. Alta pressione 767 Spitzbergen.

Prevedesi vento alto adriatico, cielo nuvoloso, leggere precipitazioni, venti deboli moderati settentrionali, mare leggermente mosso.

BORSA DI TRIESTE

18 marzo 1924

Rendita 3½%	81.75	Nav. Martinolich	172
Consolidato 5%	95.50	» Merc. S. A.	193
Banca d'Italia	1660	Strade ferr. med.	356
Banca Adriatica	255	» » mer.	543
Commerciale Ital.	1358	Oceania	150
Commerciale Triest.	765	G. L. Premuda	593
Credito Italiano	828	Società Tramway	182
Banco di Roma	108	Tripcovich	460
Credito Popolare	262	Ampelea	500
Zivnostenska	304	Beni Stabili	1237
C. gen. risp. ungh.	140	Cant. Nav. Triest.	247
Assic. Generali	5600	Cem. Dalmazia	420
Assic. Ital. (1923)	1685	» Isonzo	134
Infortuni Milano	2720	» Spalato	389
Grandine Merid.	780	Edison	—
Riun. Adriatica	5436	Kerka	486
Nav. Adria	653	Gas Roma	906
» Cosulich	540	Ilva	280
» Dalmatia	260	Montecatini	273
» Gerolimich	1510	Off. Nav. Triest.	150
» Gener. Ital.	677	Pastificio Triestino	253
» Libera Triest.	588	Pilatura Riso	814
» Istria-Trieste	318	Stab. Tecnico	755
» Lloyd Triest.	2250	Terni	680
» Lussino	775		

CAMBI: Amsterdam da 865.— a 885.—; Belgio da 97.— a 100.—; Francia da 118.— a 119.—; Londra da 101.90 a 102.40; Nuova York da 23.70 a 23.90; Svizzera da 407.— a 410.—; Bucarest da 12.25 a 12.75; Praga da 68.25 a 68.75; Ungheria da 0.03 a 0.04; Vienna da 0.0330 a 0.0340; Zagabria da 28.90 a 29.20.

VALUTE: Corone austro-ted. da 0.0330 a 0.0340; Dinari da 28.90 a 29.20; Dollari da 23.65 a 23.85; Pezzi da 20 franchi da 91.— a 92.—; Lire sterline b. n. da 101.80 a 102.30.

Cambio ufficiale dell'oro 17-3-24: Lire 453.79.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 18 marzo: Corso medio 81.08; singole: Trieste 81.15, Milano 81, Roma 81.10.

BORSA DI MILANO

18 marzo 1924

Rendita 81.35; Consolidato 95.45; Banca d'Italia 1660; Commerciale 1362; Credito It. 925; Banco Roma 106; Mediterranea 340; Meridionali 526; Rubattino 658; Libera Triestina 605; Snia 250; Terni 676; Miani e Silvestri 149.50; Breda 877; Ansaldo 26; Montecatini 274; Metallurgica Italiana 161; Fiat 428; Isotta 10.20; Ilva 275; Elba 100; Cascami Seta 1139; Lanificio Naz. 910; Lanificio Rossi 3475; Cotonificio Cantoni 2400; Cotonificio Veneziano 304; Cotonificio Meridionale 115.50; Rossari Varzi 750; Pirelli 785; Industrie Zuccheri 620; Raffineria Lig. Lomb. 720; Distillerie Italiane 221.50; Molini Alta Italia 675; Eridania 510; Gulinelli 193; Edison 720; Adriatica di Elettricità 176.50; Marconi 185; Vizzola 1333; Conti 438; Negri 136; Lig. Tosc. di Elettricità 301; Esercizi Elettrici 112; Esportaz. Italo-Am. 760; Costruzioni Venete 615; Beni Stabili 1182; Grandi Alberghi 157.

CAMBI: Francia 118.55; Svizzera 410; Londra 102.25; New York 23.95; Vienna 0.0335; Bucarest 12.60; Belgio 96.25; Spagna 298; Praga 68.25; Budapest 0.035.

CORRISPONDENZA APERTA

Jolanda che non hai detto a nessuno della tua grande passione per il teatro di prosa, del desiderio di diventare un'attrice drammatica, certo non puoi essere considerata una delle tante vanerelle che aspirano al palcoscenico per mettere in mostra la loro cretina bellezza. Non hai mai recitato nemmeno una poesiola? Questo non è un impedimento; le scimmie ammaestrate che fanno ridere con i più angosciosi versi di Leopardi danno minor affidamento di riuscire nella recitazione di chi si accinge con molta intelligenza e con passione tenace. Naturalmente occorrono attitudini, studio severo, dizione accurata. Pubbliche scuole di recitazione a Trieste non ce ne sono. Ci sono insegnanti privati e filodrammatici a cominciare da quelli attivissimi della Società Ginnastica; con questi od altri vedi di cimentarti e abbi un po' di iniziativa; altrimenti non lo riesci nemmeno sapendo recitare come Eleonora Duse. Diciotto anni non sono troppi per principiare: Maria Laetitia Celli principiò dopo essersi laureata in lettere.

Assiduo lettore. 1) Roma, secondo l'ultimo censimento, ha 691.314 abitanti. 2) Trieste è oggi superata per popolazione da otto città italiane (Napoli, Milano, Roma, Torino, Palermo, Genova, Catania e Firenze). — *Geografia.* Dirvi tutte le sessantanove vecchie province d'Italia è troppa fatica per la macchinetta. Ora formano inoltre province Spezia, Taranto, Trieste, Pola, Trento, Zara e Fiume. — *Pipistrello.* Ci avete presi per dei detectives privati? — *Tecnico meccanico.* Alla Camera di commercio di Milano. — *Claudio.* A quel comune o all'autorità di P. S.

Spiegazioni. Certamente che il padrone di casa ha diritto a dar la disdetta all'inquilino il cui appartamento gli occorresse per la propria famiglia. Deve però disdettare in tempo utile. — *Alessandra??* ? 1) Non basta avere l'atto di richiamo per andare negli Stati Uniti; bisogna ottenere l'assicurato imbarco dall'Ispettorato di emigrazione (via Cassa di Risparmio 12). 2) La accettazione delle domande non si è ancora iniziata. — *Lucio A.* Affari privati. Non facciamo reclame. — *Fotografo.* Come sopra. — *Povera pianista.* Istanze a S. M. il Re vanno dirette a S. E. l'aiutante di campo generale Cittadini o a S. E. il ministro della Real Casa sen. Mattioli Pasqualini. — *Enso.* A Palermo hanno sede e deposito i reggimenti di fanteria 6.o (Brigata Aosta) e 86.o (Brigata Verona). L'86.o ha un distaccamento di battaglione a Termini Imerese.

Ignorante Spalato. La fornitura del gas e dell'acqua, il trasporto delle immondizie sono tutti servizi per l'inquilino, il quale deve pagarli. — *Distintamente.* Bisogna aspettare che sieno aperti concorsi a posti di allievi ufficiali nella R. Aeronautica. Il passaggio nella R. Aeronautica con il grado ufficiale è consentito soltanto, quando ne sia il caso, per coloro che rivestono già un grado nel R. Esercito o nella R. Marina. — *Romano.* 1) Secondo quello che state facendo e secondo il modo con cui siete... arrivato. 2) L'uomo può ammogliarsi quando è sufficientemente fornito: a) di giudizio, b) di quattrini, c) di spirito di tolleranza.

AMPUTAZIONE

Ad un istituto superiore
Talun tolse la parte inferiore;
così amputato, adesso
esso negar più non ti sa un permesso.

Soluzione del giuoco precedente:

ESSA — ASSE

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

(Partenze)

Venezia: 0.15 A.; 5.— O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Calais-Londra); 5.35 D.; 8.— O. (soltanto fino Monfalcone coincidenza per Udine); 10.10 A.; 14.— T. P. (Parigi); 15.15 A.; 18.— O. (fino Portogruaro); 19.05 D. D.

Udine: 6.05 A.; 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20 O.

Postumia: 0.40 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli); 5.15 A. (Lubiana-Vienna); 7.— D. D. (Vienna-Praga-Dresda-Berlino); 9.30 (St. Croce-S. Pietro del Carso); 10.50 D.; 13.50 A.; 16.10 A. (Vienna); 19.45 D. D. (Vienna-Budapest).

Fiume: 5.15 A.; 9.30 D.; 13.30 A.; 19.45 D. D.

(Arrivi)

Venezia: 0.40 D.; 5.40 A.; 8.05 O. (Portogruaro); 10.— D. D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 18.50 O. (Monfalcone); 19.25 A.; 23.15 S. O. (da Calais-Losanna-Milano).

Udine: 7.30 O.; 10.46 A.; 13.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O. (da Monfalcone); 22.45 A.

Postumia: 3.30 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D. D. (Belgrado); 12.20 A. (Vienna); 17.30 D. (Bucarest); 18.30 D. (da S. Pietro); 20.30 A.; 21.20 D. D. (Berlino-Praga-Vienna); 23.45 O.

Fiume: 9.25 D. D.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

(Partenze)

Parenzo: 5.05 M.; 9.— M. (soltanto fino Buie); 14.— M.; 18.30 M. (fino Buie).

Cosina-Pola: 5.25 O.; 12.55 D.; 18.25 A.

Gorizia-Piedicolle: 5.35 D.; (Monaco); 6.10 O.; 11.05 A.; 17.25 O.

(Arrivi)

Parenzo: 7.50 M. (Buie); 12.15 M.; 17.55 M. (Buie); 21.17 M.

Cosina-Pola: 7.35 M. (Erpelle); 10.06 O.; 15.50 D.; 21.32 A.

Gorizia-Piedicolle 7.48 O. (Gorizia); 15.45 A.; 21.15 O.; 22.45 D. (da Monaco).

ELETTROVIA TRIESTE-VILLA OPICINA

ORARIO INVERNALE

Partenze da TRIESTE, piazza G. Oberdan: 7.30, 8.—, 8.40, 9.20, 10.—, 10.40, 11.15*, 12.—, 12.30, 13.—, 13.30, 14.—, 14.30, 15.—, 15.30, 16.—, 16.30, 17.—, 17.30*, 18.—, 18.30, 19.—, 19.30, 20.—, 21.—, 21.30, 22.30.

Partenze da Villa Opicina: 7.—, 7.24, 8.—, 8.40, 9.20, 10.—, 10.40, 11.20, 12.—, 12.24, 12.54, 13.24, 13.54, 14.24, 14.54, 15.24, 15.54, 16.24, 16.54, 17.24, 17.54, 18.24, 18.54, 19.24, 20.24, 20.54, 21.45.

Le corse segnate con * fanno capo alla stazione ferroviaria dello Stato a Villa Opicina.

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste». Redattore responsabile Augusto Rocco, Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di cent. 20 per ogni pubblicazione.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE brave massaie, cameriere parlano più lingue, cuoche perfette, bambinaie italiane, tedesche, prestaservizi, ottimo personale, con referenze, per famiglie signorili e locali, offronsi prontamente per Trieste ed altre città. Agenzia Nazionale, Valdirivo 23. 37617 A

A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, bambinaie, prestaservizi, ottimo personale di servitù, con lunghi attestati, per distinte famiglie, hotels, restaurants, pensioni, bars, offre con sollecitudine autorizzato «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 37619 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, domestiche, slave, tedesche, italiane, friulane, sanno lavare, cucinare, rispettose, offronsi prontamente. Valdirivo 21, II. 0631 A

DOMESTICA offresi per tutti lavori, cucinare, dalle 9 in poi. Via Giuseppe Vidali 11, II, signora Ferrari. 38202 A

DOMESTICA 35enne, capace lavori di casa e cucinare, offresi per servizio stabile, massimo tre persone. Offerte «Maria» Piccolo. 38223 A

RAGAZZA trentacinquenne, capace cucina, per trattoria, offresi. Indirizzo al Piccolo. 37529 A

RAGAZZETTA offresi quale prestaservizi, dalle 8.30 alle 9.30. Indirizzo Piccolo. 37565 A

SIGNORINA anziana, distintissima famiglia, ottima compagnia, offresi a distinta vecchia signora; miti pretese. Offerte «Compagnia» Piccolo. 38149 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche per famiglie private, restaurants, pensioni, in Trieste, Grado, Abbazia, Portorose, Milano, Torino, cercansi d'urgenza. «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 37615 B

CAMERIERA giovane, bella presenza, possibilmente tedesca, cercasi per casa signorile, fuori Trieste, alto salario. «Provveditorio», S. Lazzaro N. 23. 37615 B

CAMERIERA e cuoca capace cercansi, buon trattamento, mensile 250. Presentarsi: Via Valdirivo N. 23, primo. 37617 B

DOMESTICA per tutto servizio cercasi, presentare certificati. Via Tor S. Piero 6, porta 16. 37808 B

DOMESTICA stabile cercasi prontamente. Petronio, Corso Garibaldi 17, II. 38126 B

DOMESTICA, preferibilmente tedesca, trova stabile servizio presso piccola famiglia. Via Madonna del Mare 14, I, destra. 38200 B

DOMESTICA con attestati trova pronto collocamento. Via Imbriani 2, IV, destra. 38218 B

DOMESTICA giovane, buoni attestati, cercasi. Madonnina 32, III, porta 7. 38244 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi. Via G. Vasari 8, Levi. 38248 B

DOMESTICA cercasi. Via Aleardi N. 325, II, porta 10. 37531 B

DOMESTICA con buoni certificati cercasi. Via Battisti 10, porta 16. 38332 B

DOMESTICA capace, buoni attestati, cercasi prontamente. Cecilia 2, I. 37595 B

DOMESTICA capace, anche tedesca, cercano coniugi. Piazza Tommaseo 2, III. 38318 B

DOMESTICA giovane cercasi per due persone, mensile 130. Via Valdirivo 23, I. 37617 B

DOMESTICA, sappia cucinare, cercasi. Presentarsi solo con attestati, dalle 9 alle 12. Torrebianca 26, I. 37667 B

DOMESTICA capace cucinare cercasi. Via Milano N. 3, terzo, destra. 37659 B

DONNA, per lavoro casa e magazzino, cercasi. Via Ginnastica 13. 38340 B

PRESTASERVIZI cercasi. Viale XX Settembre 33, terzo, Cagli. 38182 B

PRESTASERVIZI giovane, sola giornata, cercasi per Barcola. Presentarsi: Piccolomini 2, pt., destra. 38240 B

PRESTASERVIZI, tutto il giorno, sappia cucinare, cercasi. Ghega 3, IV, Malusà. 38374 B

PRESTASERVIZI, tutta giornata, cercasi. Media N. 5. 37499 B

RAGAZZA stabile cercasi. Viale Regina Elena 29, porta 9. 38314 B

RAGAZZETTA per lavori leggeri di casa cercasi. Caffè Nazionale, Via Media 4. 37541 B

RAGAZZETTA per tutti lavori casalinghi, cercasi. Madonna del Mare 5, destra, non prima delle 9. 37625 B

SIGNORINA giovane, bella presenza, che parli tedesco, cercasi per direttrice casa signorile, fuori Trieste. Presentarsi: Via Valdirivo 23, agenzia. 37613 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. GIOVANE ventiseienne, con cauzione, offresi con oneste pretese. Offerte «Ninanto» Piccolo. 37549 C

CONDUTTORE disponente cauzione cerca posto. Scrivere «Cauzione» Piccolo. 38266 C

CONTABILITA' tenuta libri commercio; impianti avviamenti, revisioni; riordinamenti, inventari, bilanci. Rag. Santini, piazza della Borsa 5, III. 38330 C

CORRISPONDENTE o traduttore perfetto italiano, tedesco, offresi. Offerte «Assiduo» Piccolo. 33288 C

DICIOTTENNE pratica, amorosa bambini 5-10 anni, italiano, tedesco, sloveno e piano, cerca posto presso distinta famiglia. Offerte «Amorosa» Piccolo. 38084 C

DICIOTTENNE terminato scuole commerciali, pratico contabilità, corrispondenza italiana, in parte tedesca, francese, lingua slava, dattilografo, stenografo, cerca impiego. Scrivere «Fermo» Piccolo. 38168 C

DONNA offresi per pulire ufficio. Offerte «Pulitrice» Piccolo. 38166 C

GIOVANE diciottenne, conoscenza lingua italiana, tedesca, cerca posto quale magazziniere praticante oppure negozio. Offerte sub «Onestà» al Piccolo. 38158 C

GIOVANE impiegato, contabile corrispondente italiano con bella calligrafia, offresi a 200 mensili. Offerte «Urgentissimo» Piccolo. 38234 C

GIOVANE attivo, contabile, lunga pratica bancaria e assicurazione, occuperebbesi presso banca o seria ditta. Ottime referenze e miti pretese. Scrivere «Piacentini» Piccolo. 38256 C

GIOVANE, ex combattente, ottime referenze, cerca occupazione stabile quale fattorino, guardiano o qualsiasi posto fiducia, eventualmente offre cauzione. Gentili offerte sub «Serio» Piccolo. 36396 C

GUARDIANO, cursore, custode, con buoni attestati, pratico anche ufficio, corrispondenza, offresi anche con cauzione. Offerte «Gianni» Piccolo. 37507 C

IMPIEGATO libero nel pomeriggio, cerca posto quale aiuto contabile. Offerte al Piccolo sub «Trieste». 37521 C

PERSONA esperta commercio, pratico lavoro scrittoio, tedesco, italiano, anche come piazzista buonissime referenze, cerca posto. Lettere «Persona esperta» Piccolo. 38312 C

QUINDICENNE assolto scuola tecnica, offresi praticante ufficio. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 38186 C

SIGNORA, vedova, distinta, pratica qualsiasi lavoro ufficio occuperebbesi qualche ora al giorno. Offerte «Contabile» al Piccolo. 38188 C

SIGNORA tedesca, cinquantenne, intelligente, collocherebbesi quale massaia distinta famiglia, eventualmente giornata. Offerte «Vertraungswürdig» Piccolo. 37509 C

SIGNORINA intelligente cerca posto praticante ufficio. Offerte «Italiano-tedesco» Piccolo. 38144 C

SIGNORINA bella presenza, diciassettenne, buona famiglia, offresi quale venditrice. Offerte sub «Venditrice» Piccolo. 38272 C

SIGNORINA distinta, parla italiano, tedesco, occuperebbesi, dama compagnia, direzione casa, disposta anche viaggiare, qui o fuori. Offerte «Venticinquenne» Piccolo. 38386 C

SIGNORINA volonterosa, assolte due tecniche, conoscenza dattilografia, occuperebbesi presso serio ufficio, quale praticante. Offerte sub «Miti pretese» Piccolo. 7736 C

TAGLIATORE sarto, diplomato in varie accademie, già lavorante, cerca posto presso ottima sartoria. Scrivere «Piperno» Piccolo. 37671 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A. RICAMI macchina, catenella, spugna, a jour, bottoni, punto inglese, eseguisconsi. Corso Garibaldi 31, II. 37621 C C

MODISTA primissima eseguisce rimoderna modelli, L. 10; riformazioni. Piazza Oberdan 5, IV. 0652 CC

SARTA assume qualsiasi modello, rimodernature, signore, bambini; figurino sacchetto gonna 50; vestiti 25 in poi. Riborgo 17, Tempesta. 37571 C C

SARTA diplomata, specialità tailleur, mantelli, assume ordinazioni. Valcini, Ireneo Croce 10. 38334 C C

SARTA bravissima, lunga pratica, confeziona subito vestiti, tailleurs perfettissimi lire 50 in poi; rimoderna vestiti, mantelli, facendoli come nuovi; prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 5, I. 38390 C C

SARTA diplomata, maestra taglio, confeziona vestiti, taglia, prova, lire 15; modelli carta 5. S. Lazzaro 23, I sinistra. 37643 C C

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro accuratissimo garantito; fattura vestito comprese fodere fine, titolo reclamo, lire 140. Donadoni 1, I. 37661 C C

TAPPEZZIERE eseguisce qualsiasi lavoro, anche domicilio, prezzi irrisori, Galleria 11, tappezziere. 38372 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

COMMERCIANTE cerca signorina bella presenza, scopo impiego, incarico fiducia. Scrivere «Avvenire» Piccolo. 37774 D

CORRISPONDENTE stenografo perfetto tedesco francese possibilmente con pratica estera, cercasi da primaria ditta. Offerte sub «Attività» al Piccolo. 38302 D

ESATTORI giovani, svelti, volonterosi, cercansi visitare famiglie. Facile lavoro lucroso. Occorre deposito garanzia lire 25. Presentarsi ufficio, via Istituto 22 «Le Due Catene». 38112 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via Mazzini 5, secondo. 38214 D

GARZONA modista cercasi. Via Spiridione 1. 37539 D

GARZONA cercasi. Sartoria, Via Mazzini 12. 38362 D

GIOVANETTO 16 anni, cantiniere per trattoria, senza alloggio, cercasi oggi, per Trieste. Indirizzo Piccolo. 37653 D

GUADAGNO sicuro a volonterosi. Rivolgersi: Via Pacinotti 3, dalle 9 alle 10. 38130 D

MANICURE pratica cercasi. Carducci 12. 37760 D

OPERAI ottimi, per rivestimenti mattonello ceramica produzione Boemia, cercansi dalla «Ceramica», Bolzano. 5297 D

RAGAZZETTO onesto, per portare pacchi, cercasi. Indirizzo Piccolo. 37639 D

STENODATTILOGRAFA tedesca, con conoscenza dell'italiano, cercasi per pronta entrata. Presentarsi fra le 10 e le 12, Via C. Ghega N. 1, II. 38232 D

VENDITRICE pratica bazar cerca negozio «Helvetia», Corso Garibaldi 5. 38388 D

VENDITRICE capacissima, con ottime referenze, cercasi. Casa Mode Destefani, Silvio Pellico 4. 38354 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA 2 letti, luce, paraggi Stazione Centrale-Volti Chiozza, fratelli cercano 1.o aprile. Offerte «CR» Piccolo. 37599 E

CAMERA vuota, possibilmente ingresso libero, paraggi Goldoni Ginnastica, coniugi cercano. Rivolgersi piazza S. Caterina 1, Oltolini. 38114 E

CAMERA matrimoniale, comodo cucina, sala pranzo, tratto Unità-Campomarzio, coniugi distinti cercano. Scrivere «Unità Campo Marzio» Piccolo. 38356 E

CAMERA e salotto o camera sola, possibilmente con bagno, ingresso libero, con luce elettrica, a decorrere dal 1.o aprile p. v., persona assai distinta cerca. Indirizzo: 37894, Lussa, Prosecco. 38220 E

CAMERA vuota, primo-secondo piano, luce, ingresso libero, posizione centrale, cercasi. «Ello» Piccolo. 38306 E

PENSIONE presso persona disposta prodigargli cure famigliari, impiegato ventisettenne, orfano, stabile Trieste, cerca. Offerte «Serietà» Piccolo. 38360 E

STANZA vuota cerca signorina seria presso buona famiglia, anche tedesca. Offerte «Poco a casa» Piccolo. 38104 E

STANZA grande, vuota, senza comodo cucina, cerco subito. Offerte «Ariosa» Piccolo. 37575 E

STANZA ammobiliata piccola, chiara, massima pulizia, posizione centrale, con vitto, cercasi. Offerte indicando prezzo sub «Prezzo modico» Piccolo. 37533 E

STANZA ammobiliata, ingresso scale, cerca distinto signore, paraggi Galleria Montuzza. Offerte «Dottore» Piccolo. 37669 E

STANZA ammobiliata, pulita, luce elettrica, possibilmente vitto, paraggi Mazzini-Unità, cerca distinto. Offerte «Appena arrivato» Piccolo. 37651 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, ariosa, possibilmente centro, cerca giovane solo. Offerte «Serio» Piccolo. 37649 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. AMMOBILIATE ogni posizione, matrimoniali, comodo cucina, offre Provveditorio. San Lazzaro 23. 37611 F

A. A. STANZA grande, chiara, bella, affittasi uso ufficio. Corso Garibaldi 29-II, destra. 38370 F

A CONIUGI affittasi stanza elegantemente ammobiliata, senza comodo cucina, o a due amici. Foscolo 18, p. 12. 7731 F

AMMOBILIATA elegante, luce elettrica, entrata libera, affittasi centro. Indirizzo Piccolo. 37653 F

AMMOBILIATA, luce, vitto, affittasi distinto signore. Gatteri 9, porta 10. 37645 F

AMMOBILIATA libera, soleggiata, ariosa, pulitissima, affittasi. Venezian 8, porta 7. 37655 F

AMMOBILIATA semplice, massima pulizia, affittasi persona seria, lire 60. Via Chiozza 75-I, destra. 38162 F

AMMOBILIATA 1-2 letti, soleggiata, scrupolosa pulizia, eventualmente vitto, trattamento famigliare, cure, affittasi persona dabbene. Venti Settembre 95, porta 14. 38102 F

AMMOBILIATA elegantemente, massima quiete, pulizia, unico subinquilino, trattamento famigliare, cura biancheria, vestiario, affittasi presso distinta persona sola. Visitare dalle 15.30-19.30. Gatteri 48-III, destra. 38194 F

AMMOBILIATA affittasi prontamente, luce, vitto, distinto signore. Udine 12-III, destra. 38278 F

AMMOBILIATA una persona affittasi con o senza vitto, presso piccolissima famiglia. Chiozza 32-IV, Timeus. 38286 F

AMMOBILIATA grandiosa, elettrica, affittasi 2 signori. Geppa 2, porta 19. 38298 F

CAMERA ammobiliata, ingresso scale, affittasi. Valdirivo 21, I. 37675 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, comodo cucina, affittasi coniugi oppure a una o due signorine distinte. Via delle Mura 2, primo. 7734 F

CAMERA semplice, volendo vitto, pagamento settimanale, affittasi. Timeus 8, IV. 37641 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, paraggi Servola, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 38146 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Solitario 13, III, porta 16. 38198 F

CAMERA ammobiliata d'affittare. Via Chiozza 3, II, porta 11. 38216 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Artisti 3, II, escluse donne. 37517 F

CAMERA con due letti, per operai, affittasi. Via della Bora 9. 38368 F

CAMERA ammobiliata, ariosa, affittasi. Via Geppa 17, portinaio. 38364 F

CAMERA, salotto, ingresso scale, affittansi. Ginnastica 1, IV. 38292 F

CAMERE due, vuote, soleggiate, eventualmente comodo cucina, affittansi. Indirizzo Piccolo. 38342 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi a ragazza seria. Coroneo 29, porta 6. 38106 F

CAMERETTA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Riborgo 19, IV. 38222 F

CAMERINO chiaro e pulito affittasi a persona dabbene; dalle 9 alle 14. Indirizzo Piccolo. 37543 F

MATRIMONIALE, volendo salotto, bagno, luce elettrica, uso cucina, vista mare; volendo vuote, casa signorile, affittansi. Indirizzo Piccolo. 37653 F

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi. Mazzini 39, IV. 38154 F

STANZA bene ammobiliata affittasi prontamente. Giorgio Vasari 20, I. 38254 F

STANZA elegantemente ammobiliata, massima pulizia, affittasi soltanto a distinto signore solo. Piccolomini 6, II, porta 10. 37607 F

STANZA vuota, ariosa, soleggiata, affittasi persona sola. Via Leo 13, IV. 35116 F

STANZA bella, primo piano, luce elettrica, cura biancheria, vitto casalingo, affittasi prontamente presso famiglia tedesca. Chiozza 39, mezzanino, destra. 37526 F

STANZA ammobiliata affittasi presso persona sola. Ingresso indipendente. Via Tiziano 11, porta 3. 37551 F

STANZA, uno due letti, grande, bellissima, splendida vista mare, indipendente, volendo comodo cucina. Via S. Daniele 1, III, (laterale Tigor). 37527 F

STANZA bene ammobiliata, gas, massima pulizia, affittasi a distinti coniugi oppure due amici. Via S. Michele 11, II, porta 10. 37511 F

STANZA matrimoniale, elegante, affitto prontamente. S. Francesco 23, porta 7. 39270 F

STANZA bella, ammobiliata, affittasi presso famiglia dabbene. Foscolo 37, I, destra. 38300 F

STANZE due, uso ufficio, affittansi presso distinta persona sola. Indirizzo Piccolo. 37816 F

STANZE due, una vuota, comodo cucina, subaffittansi presso persona sola. Torrebianca 34, latteria. 0683 F

STANZE due, vuote, oppure ammobiliate, comodo cucina, ingresso libero; anche una vuota, affittansi. Rivolgersi Genova 17, caffè. 37553 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. ALLA Berlitz School, solamente via Torrebianca 21, nuovi corsi diurni e serali d'inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e serbo-croato e di corsi speciali accelerati d'italiano per stranieri. Professori delle rispettive nazionalità. Inscrizioni tutti i giorni dalle 9 alle 21. 237 G

DIPLOMATA conservatorio istruisce pianoforte completo perfezionamento. Battisti 7-III, sinistra. 38142 G

DOPOSCUOLA per allievi qualunque classe scuole media. Ripetizione, itruzione tutte le materie, specialmente latino. Orario: 15-19. «Minerva», Rossini 16. Telefono 40-68. 38308 G

FRANÇAIS, par institutrice française diplomée. M.lle Milan, XX Settembre 27-III, sin. 30106 G

GRATUITAMENTE darei lezioni flauto ad allievo disposto fare acquisto mio istrumento. Offerte «Musica» al Piccolo. 029 G

MAESTRO italiano impartisce lezioni separate, riunite, conversazione. Lazzaretto 39-I. 38280 G

MAESTRO o maestra perfezionamento italiano e tedesco, lezioni serali, cercansi per impiegato bancario. Offerte «6 ore settimanali» Piccolo. 38196 G

MOTORI Diesel e scoppio. Corso completo all'autorizzata «Scuola Bonetti per macchinisti», Riborgo 45 (angolo Corso). 37631 G

TEDESCO insegna giovane distinto, lire 3. Commerciale 30, porta 7. 38170 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

MAZZO chiavi smarrito via Paolo Veronese, Ireneo 4, falegname. 37633 H

ORECCHINO brillante smarrito via Carducci-XX Settembre-Rossetti. Generosa mancia portandolo XX Settembre 39-II. 38322 H

PERSONA conosciuta che ritirò dall'orefice via Ginnastica un paio buccole non sue, pregasi di riportarle. 38344 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTINO 3 camere, camerino, cucina, fine Rossetti, affittasi prontamente. Scrivere «Risarcimento duemila» Piccolo. 37581 I

APPARTAMENTO grande, centrico, vuoto oppure ammobiliato, disponibile per famiglia seria, solvibilissima; trattasi direttamente; esclusi mediatori. Offerte «Affitto quattromila» Piccolo. 0684 I

APPARTAMENTO via Cecilia, 4 stanze, bagno, luce elettrica, IV piano, scambio. Sub «Aprile» Piccolo. 38172 I

APPARTAMENTO centrico, quattro stanze, bagno, comfort, scambiasi quartiere cinque-sei stanze, comfort, centro. Indirizzo Piccolo. 37513 I

APPARTAMENTO pressi piazza Unità, 6 stanze, bagno, telefono, luce, accessori, disponibile. Offerte: «Lussuoso quindicimila» Piccolo. 38392 I

CAMERA e cucina con rimessa, comodo giardino, scambiasi con quartiere più grande. Indirizzo al Piccolo. 33122 I

CAMERE 3, cucina, comfort, fitto 130, scambiasi con camerino in più, pagando spese. Indirizzo Piccolo. 32226 I

CAMERE 2 e cucina, gas, acqua, scambiansi con camerino in più, presso Giardino pubblico. Indirizzo Piccolo. 33164 I

CAMERE 2, camerino, via d'Azeglio 5-V, destra, scambiasi con 3 e camerino, pressi Ruggero Manna. 38242 I

LOCALE bene arredato, buona posizione, affittasi. Foscolo 31, porta 10. 38260 I

LOCALE in via Sanità, per uso cantina o deposito, con impianto luce, acqua e studio, affittasi. Rivolgersi Camerino, via F. Venezian 6. 7178 I

MAGAZZINI affittansi. Gaspero Weis, Via Mazzini 9, I, telefono 1728, orario: 11-12, 17-18. 37647 I

MAGAZZINO due fori, luce elettrica, gas, acqua, chiusura scrittoio, banchi e scansie affittasi. Via Cassa Risparmio 2. 37162 I

MAGAZZINO angolo, ariosissimo, scansie e luce, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 37555 I

MAGAZZINO e quartiere, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 7730 I

PORTINERIA, camera e cucina, acqua, scambierebbesi con due camere e cucina, acqua. Via Giorgio Vasari 7, IV. 38138 I

PORTINERIA di camera, cucina, scambiasi con altro due stanze, camerino, cucina, paraggi Piazza Goldoni. Indirizzo al Piccolo. 38310 I

QUARTIERE 3 stanze, camerino, comfort, scambiasi con uno 4-5 stanze, bagno, luce, centro. Ciamician 16, II. 38268 I

QUARTIERE completo, con camera e cucina, cedesi, vera occasione. Via Capitelli N. 5, I. 7705 I

QUARTIERE con 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, tutto comfort, cedesi, eventualmente con mobili. Offerte sub «Libero» Piccolo. 37609 I

QUARTIERE di 4 stanze, camerino, luce, scambiasi con altro di 5 stanze, camerino e giardino. Indirizzo al Piccolo. 37505 I

QUARTIERE camera ammobiliata e cucina affittasi. Indirizzo al Piccolo. 30296 I

QUARTIERI ammobiliati cedonsi. Rivolgersi: Via Madonnina 28, I, sinistra, portinaia. 38156 I

QUARTIERINO due stanze, due camerini, cucina, giardino, scambiasi con altro di tre stanze e camerino chiaro, oppure quattro stanze, non distante dal centro. Indirizzo Piccolo. 38182 I

QUARTIERINO camera e cucina, semi-ammobiliato, acqua, gas, adatto per sposi, cedesi; esclusi mediatori. Rivolgersi: Hotel Continentale, dalle 10 alle 11. 37537 I

QUARTIERINO ammobiliato o semi-ammobiliato cedesi causa partenza. Cristoforo Cancellieri 98, porta 9. 37583 I

VILLA signorile al mare, affittasi a Trieste. Indirizzo al Piccolo. 38124 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO ammobiliato 5-6 stanze, cercasi immediatamente in subaffitto. Offerte Piccolo «Console». 5?18 L

APPARTAMENTO vuoto 5-6 stanze, possibilmente primo piano, cerco in posizione centrale. Offerte dettagliate sub «Urgente» al Piccolo. 32136 L

APPARTAMENTO una, due camere, cucina, vuoto, semiammobiliato, cercasi. Offerte «Arioso» al Piccolo. 33343 L

BARCOLA cercasi quartierino 2 camere, cucina vicino tram, per stagione. Indirizzo Geppa 2, I, porta 3. 37289 L

CAMERE 2, camerino e cucina, cercansi. Offerte «2000 urgente» Piccolo. 38110 L

MAGAZZINETTO città, chiaro, cerco subito anche per pochi mesi. Offerte «Subito» Piccolo. 37557 L

MAGAZZINO centrico circa 40.000 m. q., preferibile paraggi Carducci, cercasi. Offerte Piccolo «Carducci». 37559 L

MAGAZZINO piccolo, anche interno, possibilmente con piano superiore, cerco prontamente. Indirizzo al Piccolo. 38376 L

NEGOZIO vuoto uno o due fori, centrica posizione, cercasi. Sub «Maggio» Piccolo. 38160 L

QUARTIERE cerco per il 1.o aprile, da 2-4 stanze, camerino, cucina, acqua, luce, vuoto, semiammobiliato, pulitissimo, anche terzo piano, posizione indifferente, escluso Buonasuerte. Urge offerte «Biancospino» Piccolo. 38134 L

QUARTIERE vuoto, camera, camerino, cucina, in villa o campagna città, cercasi. Offerte «Risarcimento» Piccolo. 38132 L

QUARTIERE di due camere o camera e camerino, cucina, acqua, vuoto, cercasi verso compenso. Offerte sub «Cravatta» al Piccolo. 38258 L

QUARTIERE vuoto, due camere, cucina, cercasi, buon compenso. Offerte Piccolo «Gianna». 37535 L

QUARTIERE due camere, cucina cercasi, pagasi spese, possibilmente centro. Offerte Piccolo «Sandro». 37673 L

QUARTIERINO ammobiliato, due camere e cucina, cercasi prontamente. Offerte «Avviso» Piccolo. 37880 L

QUARTIERINO comfort, vuoto, cercano verso compenso coniugi soli. Offerte «Ines» al Piccolo. 37653 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. TAILLEUR, mantello primaverili, elegantissimi, vestiti crèpe chine tutto nuovissimo, vendonsi occasionissima. Via San Giovanni 7, scala seconda, porta 14. 37565 M

A. BANCO con marmo vendesi occasione. Valdirivo 9, magazzino agrumi. 37547 M

A PREZZO costo, camera matrimoniale frassino massiccio, interamente. Via Udine 65, p.terra. 2468 M

A PREZZO occasione, letto pieghevole bianco, oppure scuro, viennese. Via Geppa 17, p.terra. 2468 M

ARREDAMENTO per macelleria vendo. Indirizzo Piccolo. 38184 M

ATTACCAPANNI lusso, occasione. Ferriera 45 A II piano, porta 5. 37597 M

ATTACCAPANNI moderno, camera matrimoniale mogano, faggio, vendesi prezzo convenientissimo. Montagnari, Chiozza 39. 38386 M

ATTACCAPANNI bellissimo, stanza letto noce, altra mogano, salotto, letti, suste, materassi, vendo occasione. Arcata 1. 38334 M

BICICLETTA donna; altra uomo, buonissime, vendonsi, straoccasione. Bosco 50, III. 0635 M

BICICLETTA Bianchi, quasi nuova, forno a gas, poltrone sdraio, bagno semicupo vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 37605 M

BUFFET singolo vendesi straoccasione. Via Udine 25. 2468 M

CAGNETTA inglese razza piccola, tre mesi, regalasi a persona di cuore. Petronio 9, quinto. 38128 M

CALZONI Cheviot bianchi, giacca bleu vendo, lire 200. Indirizzo Piccolo. 38120 M

CAMERA matrimoniale, porte piene 1800, altra mogano, vendonsi. Chiozza 51, pianoterra. 37974 M

CAMERA matrimoniale frassino, massiccio, lavorazione perfetta, extraforte, lucidatissima, straoccasione. Via Paulìana 1, angolo Piazza Stazione. 2468 M

CAMERA matrimoniale lucida, vendesi occasione. Via Galleria 3, falegname. 38236 M

CAMERA da letto e cucina vendo causa partenza. Via Udine 37, I, sinistra. 38140 M

CAMERA matrimoniale massiccia, prezzo bassissimo, occasione, altra mogano, vendo. Scalinata 10. 7732 M

CAPPELLI ottimo stato, generi per sarta e per cucitrice, vendo causa partenza. Indirizzo al Piccolo. Visitare dalle 9-11, 13-16. 38118 M

CARROZZELLA bellissima, quasi nuova, vendesi, occasione. Corso Garibaldi 17, Ferri. 0686 M

CARROZZELLA nuova, pelle, pieghevole, vendesi. Felice Venezian 4, primo, destra. 37555 M

CARROZZELLA bellissima, moderna, vendo occasione, 290. P. Caterina 4, terzo. 37801 M

CARROZZELLA bambini uso lettino, con mantice, vendesi. Coroneo 35, porta destra. 38290 M

CASSAFORTE, alcune altre, diversa grandezza, vendonsi, vera occasione. Coen, via Pane 2. 393 M

CASSEFORTI due, N. 1 e N. 3, vendonsi, occasione; esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 38326 M

CUCINA ultimo modello vendesi occasione, anche ratealmente. Montagnari, Chiozza 39. 38396 M

CUCINA finissima ultimo modello, con marmi, lavorazione solida, vendesi prezzo occasione. Via Paulìana 1, angolo Piazza Stazione. 2468 M

CUCINA lussuosissima, modello recente, laccata, marmi, vendesi. Caprin 8, II. 38238 M

CUCINA lussuosa, rara bellezza, occasione, vendesi. Solitario 2, porta 9. 38192 M

DIVANO-letto Machnig, ottomana, suste, materasso, vendesi prezzi d'occasione. Galleria 11, tappezziere. 38372 M

FLAUTO Boehm metallo, Enciclopedia Boccardo, 39 volumi ed altre opere valore, pistola automatica, vendonsi prezzo occasione. Rozzol, Settefontane 158, porta 19; dalle 2 in poi. 600 M

FRESATRICE, trapano, tornio, pialiatrice, mola, limatrice vendonsi. Valdirivo 27, Epstein. 37642 M

GRAMMOFONO quasi nuovo vendesi con dischi occasionissima. Via Rivo 15 (sarta). 37563 M

IMPERMEABILE, vestiti, cappelli uomo, usati, ombrello seta signora, nuovo, 6 metri seta rosa, greve, vendonsi occasione. Commerciale 30, porta 7. 38170 M

LAMPADA elettrica, a 4 luci, vendesi. Margherita 43, villa. 37623 M

LETTI due, quasi nuovi, con due sgabelli, vendonsi. Via S. Marco 20, III. 38294 M

LETTINO ferro, per bambini, completo, vendesi causa partenza. Via Caccia 3, I, destra. 37523 M

LETTO matrimoniale, noce, con suste, vendesi. Vitare: giovedì, dalle 9 alle 12 e 15-18. Via Molin grande 46, IV, porta 9. 38304 M

MACCHINA cucire sistema Singer, nuova, garantita 5 anni, 350. Cervellini, Carducci 27. 35696 M

MACCHINA cucire Singer originale vendesi straoccasione. Vasari 10, V, destra. 37445 M

MACCHINA cucire, rientrante; altra famiglia, vendonsi. Molino vapore 3, IV. 37637 M

MACCHINA da scrivere «Remington», modello 10, semi-nuova, vendesi, occasione. Via Guido Reni 6, porta 10. 38180 M

MACCHINA scrivere «Yost», perfetta, vendesi, occasionissima, Punta Forno 4, Bianchi. 37635 M

MACCHINA Singer originale, rientrante, vendesi in giornata causa partenza. Indirizzo Piccolo. 37603 M

MACCHINA Singer, per famiglia, vendesi. Via Media 31, I. 38324 M

MACCHINARIO diverso, vasche di ferro e damigiane impagliate, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 37515 M

MOBILIO vendesi causa partenza: matrimoniale, salottino, stanza pranzo, cucina, ottimo stato. Pendice Scorcola 479, campagna Germonig (lungo tramvia Opicina), dalle 9 alle 16. 37569 M

PIANINO usato, piastra intera, corde incrociate, vendesi, occasione. Indirizzo Piccolo. 37627 M

PIANINO «Bach, Berlino», nuovo, modernissimo, vendesi, garanzia, 4300. Battisti 7. 37629 M

PIANINO quasi nuovo, voce armoniosa, robusta, vendesi, occasione. Indirizzo Piccolo. 38378 M

PIANO mezzacoda da concerto Schmidt e Kunz («Boesendorfer») piastra metallica, vendesi lire 3600. Via Sanità 16, I. 37966 M

PIANO perfetto vendesi, lire 2000. Petronio 9, pt., interno. 38380 M

PIANINO nero germanico, perfetto, vendesi lire 2800. Piazza Borsa 8, III, sartoria. 38018 M

PIANINO nero, quasi nuovo, perfetto, vendesi lire 2900. Via Sanità 16, I. 37956 M

PIANOFORTE verticale, tedesco, incrociato, ottimo stato, vendesi. Broletto 2, III, destra. 38150 M

SCRITTOIO, chiusura americana, grande; mastello per bucato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 37545 M

SCRITTOIO, armadio 12 spartizioni, stanza letto, vendonsi. Raffineria 3, trattoria. 7733 M

SPECCHIERA alta, per sartoria oppure anticamera, vendesi. Via Udine 25. 2468 M

STANZA da pranzo, rovere affumicato, con sei sedie vera pelle; altra in noce, vendonsi. Via Udine 25, pt. 2468 M

STANZA da pranzo, in mogano, lussuosa; altra in palissandro, vendonsi. Via Geppa 17. 2468 M

STUDIO, ultimo stile, con o senza guarnitura club, vendesi. Via Geppa 17. 2468 M

TAPPETO persiano «Ferahan», antico, 310×160; altro da salotto, vendonsi. Mazzini 49, II. 38352 M

TAPPETO persiano splendido, 300×160, vendesi, occasione. Corso 1, negozio piume. 38350 M

TORNIO precisione, nuovo, per orologiai, vendesi, rara occasione; armonica 4 file bassi, perfetta. «Pioner». Indirizzo Piccolo. 7737 M

VASCA bagno, zinco, vendesi. Boccaccio N. 20, I. 37579 M

VESTITO da sera, per signorina, vendesi, lire 120. Michelangelo 27, I, dalle 12 alle 16. 38174 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 36069 N

A PREZZO d'occasione compero orecchini con brillantini oppure brillante solo, in giornata. Indirizzo Piccolo. 38176 N

ATTENZIONE! Compero mobili comuni, lussuosi, macchine cucire, grammofoni, dischi, tappeti, porcellane, frack, vestiti uomo, pagando bene. Becherie 5. 7735 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Offerte (marca, prezzo) «Quisisana» Piccolo. 38316 N

PRENDEREBBESI a nolo o acquisterebbersi 14-15 letti ferro, oppure brande con materassi crine vegetale. Via Bonafaata 29, Barcola. 38246 N

SCAFFALI e banco per negozio acquistansi. Offerte «Milvara» Piccolo. 37595 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. ORO, argento, platino, dentiere, rottami qualsiasi, compero pagando prezzi altissimi. Oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 38394 O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi, argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, Via Mazzini 46. 792 O

A. A. A. A. ORO, argento, brillanti, dentiere, compero, pagando prezzi massimi. Oreficeria Nazionale, Corso Garibaldi 22. 38206 O

A. A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioie, perle, orologi. Corso Garibaldi 14, primo piano. 37327 O

A. A. A. CORONE lire 1.90, fiorini 5.08, cinque corone 9.90. Pondares 6, primo. 13538 O

A. A. A. CORONE, fiorini oro, brillanti, dentiere, pago superando offerte di giornata. Oreficeria, Ponte Fabra. 37657 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere, prezzi elevatissimi compera oreficeria Bada Corso Garibaldi 35. 1724 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquistansi prezzo massimo. Licher, S. Lazzaro 11, I. 1456 O

A. A. ARGENTO, oro, platino, brillanti, dentiere, acquistansi. Banco preziosi, Via Borsa 2. 31138 O

A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

AFFIDEREBBESI vendita esclusiva Sardegna (o Venezia Giulia) prodotti importante notissima Fond. tipografica tedesca. Esigonsi esaurienti referenze. Casella postale 298, Milano. 6299 O

BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi e vetro spezzato, comperansi e vendonsi. Coen, Via Pane 2. 392 O

CLOROSI, anemie, disturbi delle mestruazioni, guariscono coll'«Arsoferrin» preparato dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

LA bellezza del viso è un elemento importantissimo nell'estetica femminile. Se avete la pelle deturpata da lentiggini, efelidi, acne, foruncoli, comedoni, non fate altra cura che quella dell'«Acqua Antifelidica» con risultati certi. Trovasi nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo ed in tutte le altre farmacie. 324 O

MODISTERIA Zanier, Corso Garibaldi 14. Straordinaria scelta cappelli primaverili, lire 50. 37539 O

NOBILTA', stemmi, pratiche riconoscimento, controversie nobiliari. Ufficio Araldico, Roma, Solferino 9. 5300 O

PRIMA di vendere oro, argento, chiedete prezzi offerti dalla grande oreficeria, via Gallina, dirimpetto Moncenisio. Ricca scelta orologi. Riparazioni. Prezzi miti. 38382 O

SAPONE lire centottanta quintale; chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti. 6280 O

SAPONE, qualunque quantità, qualità, prezzo, comperasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 38252 O

SCIATICHE, nevralgie, emicranie, dolori di schiena, lombaggini, tutti i malori derivati dal cosidetto colpo d'aria si combattono efficacemente col «Liquore» o «Cachet Godina». Trovasi ovunque. 324 O

SCRIVANIA, armadi, armadietti rovere americani, poltrone, sedie ufficio, prezzi fabbrica. Magazzino, via Geppa 17. 2468 O

TINTORIA, pulitura a secco vestiti, stoffe da mobili ecc. Massima sollecitudine, prezzi miti. Boegan, Ginnastica 9. 38338 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

CERCO urgentemente seri capacissimi agenti pubblicità, conoscano slavo, introdotti province Fiume, Trieste, Udine, disposti lavorare subito per importantissima pubblicazione ufficiale delle Camere di Commercio Italiane. Buon guadagno immediato. Scrivere Ferrari A., Zanella 2, Trento. 11882 P

DITTA produttrice estratto pomidoro, formaggi reggiani, cerca rappresentante con deposito provincia Trieste. Indirizzare offerte dettagliate referenze a Istituto Informazioni Pollini, Trieste. 37587 P

FABBRICA estratti pomidoro cerca rappresentante per Trieste. Scrivere Pezziol Giuseppe C., Padova. 5302 P

PIAZZISTA abile, disponga piccola cauzione, buona provvigione, cercasi. Indirizzo Piccolo. 37481 P

PIAZZISTA articolo automobilistico, abile, attivo, cercasi. Offerte «Pronto» Piccolo. 38358 P

RENAULT cerca per Trieste, Udine seri sub. agenti. Referenze ineccepibili. Scrivere Agenzia generale via S. Biagio N. 6, Padova. 5296 P

SOCIETA' assicurazioni importante, già introdotto, cerca produttori. Offerte «Fidato» al Piccolo. 37630 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRI, autovetture occasione vendo. Bologna, Tor S. Piero 8. 37886 Q

AUTOMOBILISTI! Fate eseguire i vostri impianti di luce ed avviamento «Bosch» presso la specializzata officina C. Lorenzi, S. Francesco 50. 32006 Q

MOTO Douglas 5 cavalli, perfetto funzionamento, vendesi. Via Molin a Vento N. 1, drogheria. 37970 Q

MOTOCARROZZELLA «Indian», piena efficenza, vendesi lire 6000. Indirizzo Piccolo. 37491 Q

MOTOLEGGERA, nuova, lussuosa, vendesi prezzo d'occasione. S. Sebastiano 8, officina meccanica. 7724 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AZIENDA droghe, avviata, con utensili vendesi. Indirizzo Piccolo. 37577 R

AZIENDA avviata, arredata, clientela, cerca socio (socia), minimo 15.000. Offerte «Budda» Piccolo. 38336 R

GIOVANE ragioniere attivissimo, cerca azienda già bene avviata, contribuendo con prestazione personale e versamento 5000 contanti. Scrivere «Garanzia» Piccolo. 37601 R

LATTERIA, caffè, centralissima, avviatissima, vendesi causa partenza. Caffè Fabbris, Iugovaz. 37230 R

LATTERIA con erbaggi, bene avviata vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 38262 R

LATTERIA ed erbaggi vendesi. Via Timeus 6. 38264 R

LIBRERIA-cartoleria (musica) avviata, sita luogo di cura Laurana, inventario completo, vendesi prontamente. Occasione. Offerte alla Libreria Schmid, Abbazia. 11826 R

NEGOZIETTO commestibili vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 38208 R

NEGOZIETTO commestibili bene avviato, rione popolato vendesi. Indirizzo al Piccolo. 38274 R

NEGOZIO centro da sfruttarsi in qualsiasi genere vendesi. Corso Garibaldi 27, arrotino. 37561 R

NEGOZIO, posizione popolare, adattasi tutto prezzo mitissimo cedesi. Indirizzo Piccolo. 38276 R

QUARTIERE ammobiliato e buffet avviatissimo vendo causa partenza. Indirizzo Piccolo. 37128 R

SOCIO, preferibilmente giovane attivo, disposto occuparsi, abbia 10.000 contanti, cerco per istituire azienda agricola redditizia, sicura. Scrivere «Garanzia» Piccolo. 37591 R

2500 a 90 giorni, garanzia sicura cercasi. Offerte «Auto» Piccolo. 37593 R

20-30 mila prima ipoteca città, interesse minimo offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 37611 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA centrica acquisto, contanti ventimila. Offerte dettagliate «Scambio» Piccolo. 38232 S

CASA grande, orto coltivato, acqua, sito al mare, costa Istriana vendesi o permutasi con casetta e fondo a Trieste o vicinanze, eventualmente cedesi anche quartiere. Indirizzo Piccolo. 38224 S

VILLA centro città, lussuosa, 3 appartamenti, parco, veranda belvedere, rimessa, garage, serra per fiori, luce elettrica, telefono vendesi o permutasi con stabile di rendita città, valore 350.000. Offerte «Magnifica villa» Piccolo. 37455 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. A. A. A. ISTITUTO informazioni Pollini, servizi polizia privata. 375887 U

A. RATE da lire 5 a lire 100 mensili: vestiario, telerie, calzature, orologi, regolatori, quadri, ecc. Primaria ditta A. Zitelmann, piazza S. Giovanni 3. 11600 U

«AMICO Fritz». Il desiderio rivive nel ricordo. Tornate presto. Forse venerdì sarò vostra città. Vi vedrò da lontano? 38316 U

AVENDO da fare dei regali ricordate l'orologeria-oreficeria F. Cavallar, via S. Lazzaro 15. 33824 U

CAFFE' degli Specchi. Non si può inserire avviso. Unione P. I. 000 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente massima segretezza. Corso Garibaldi 23, primo. 37984 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, medico disponibile, grande comodità. Giulia ... 37503 U

MASCHERE, costumi splendidi noleggiansi. Carducci 24, porta 6. 37573 U

NOGLIETTINA, ritorna, pulirai i letti Astorpop, sterminerai scarafaggi col Tak: ... dono drogherie. 37444 U

NEVRASTENIA, debolezza di mente e generale, esaurimenti nervosi hanno il loro rimedio nei ipofosfiti. Date all'organismo il fosforo che manca e starete bene. Il miglior modo per ciò è dato da una cura di Sirofosfit della Farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo. 324 U

PENSIONE centrale, Corso V. E. 2, II. Pranzo, cene domeniche e feste, piatti svariati abbonamenti, a scelta, prezzo pasto lire 4. Abbonati godono riduzione. 36364 U

PERSONA vista esportare cappotto peluche postiglio avv. Pangrazi, seguita, invitata depositarlo Piccolo, evitando gravi dispiaceri. 38204 U

PERSONA conosciuta che ritirò dall'orefice via Ginnastica, un paio buccole non sue pregasi di riportarle. 38345 U

SALA Sauro. Oggi festino dalle 19 alle 24. Domenica veglia danzante di mezza quaresima. 38366 U

SCABBIA si guarisce rapidamente con lo Scabiotal della Farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo. 324 U

UN raffreddore trascurato può degenerare in broncopolmonite mettendo a repentaglio la vostra salute, forse per sempre. Raucedini, raffreddori, laringiti, tossi stizzose si combattono efficacemente con lo Sciroppo Pettorale «Pernax» (marca registrata) che viene preparato e venduto solamente dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo, in due tipi: uno per adulti (L. 6) ed un secondo per bambini (L. 5). 324 U

19 MARZO 1923. Memore atto gentile, fuggisti amavovi troppo, ancora amovi. Grazie. 11695 U

1076. Vieni sollecitamente lenire mio inesprimibile tormento. Qui tutto rivelato. Interrogazioni esclusi. Evita corrispondenza perchè intercettata. Tuissimo. 37665 U

La moglie **CATERINA nata CAPPELLARI**, il fratello **GIUSEPPE** ed i nipoti, profondamente addolorati, partecipano a quanti lo conobbero la morte del loro amatissimo

Matteo Covrich

d'anni 77, professore in riposo

decesso oggi, alle 12, munito dei conforti della religione.

I funerali seguiranno giovedì 20 corrente, ad ore 14.

Verteneglio, 18 marzo 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Sereno come visse, si è spento a Caserta, all'alba del 16 corrente, il signor

GIOVANNI MELONE

nel suo 84.o anno di età.

La moglie **MARTA D'ERRICO**, i figli **cav. NICOLA, avv. GIOVANNI, dott. VINCENZO, dott. ENRICO** e **MARIA**, le nuore, il genero, i nipoti e i pronipoti ne danno, affranti, il mesto annuncio.

Caserta-Trieste, 18 marzo 1924.

Dopo lunghe sofferenze, stoicamente sopportate, è morto oggi il

dott. GIUSEPPE DELCONTE

Consigliere di Finanza i. p.

Ne danno l'annuncio a quanti lo conobbero ed amarono le dolenti famiglie **DELCONTE, FERLUGA, ROSSI.**

I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 15, partendo il convoglio dalla via G. Stuparich N. 16.

Trieste, 18 marzo 1924.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Giovanni Lampe

ex guardiano al Governo marittimo

cessò di vivere quest'oggi, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della Religione.

La desolata consorte **MARGHERITA**, i figli **LODOVICO, LUIGI, ANNA, ANGELA** e **MARGHERITA** partecipano tale grave perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo mercoledì 19 corrente, ad ore 16, partendo il convoglio dalla via Ugo Foscolo N. 31.

Trieste, 18 marzo 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

Anna Mazzalors

d'anni 68, dopo lungo soffrire si spense quest'oggi, confortata dall'affetto dei suoi cari, lasciando nel dolore il marito **LUIGI**, la sorella ed i nipoti, i quali partecipano tale perdita a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno mercoledì 19 corr., alle ore 15, movendo il convoglio dalla casa N. ... di Pendice Scorcola.

Trieste, li 18 marzo 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III N. ...

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **OPASSICH, BENVENUTI** e **VEGIAN** ringraziano tutti coloro che associandosi all'immenso cordoglio, hanno voluto rendere l'estremo vale alla cara memoria della loro amatissima

ADELE ved. OPASSICH
nata Vegian

In maniera speciale porgono vive grazie al dott. Fragiacomo per le amorevoli e deligenti cure prestate all'estinta, alla M. V. N. di Isola, nonchè ai Sindacati nazionali di Trieste ufficialmente rappresentati.

Isola d'Istria, 18 marzo 1924.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che partecipando ai funerali della sua adorata

Maria Zafred

come pure coll'invio di fiori od in altra vari guisa, vollero onorarne la Sua memoria.

Trieste, li 19 marzo 1924.

Famiglia ZAFRED e congiunti
